



Fondazione
Giovanna Dejua



NATIVITY

2024 / 2025

NATIVITY

Mostra d'arte itinerante in occasione del Giubileo 2025

Travelling art exhibition to celebrate the Jubilee 2025
Exposition artistique itinérante à l'occasion du Jubilé 2025
Exposición de arte itinerante en ocasión del Jubileo 2025



METAVERSO • ROMA • FIRENZE • PARMA • ARICCIA • LANUVIO • GERANO

METAVERSE • ROME • FLORENCE • PARMA • ARICCIA • LANUVIO • GERANO

METAVERSO • ROME • FLORENCE • PARME • ARICCIA • LANUVIO • GERANO

METAVERSO • ROMA • FLORENCIA • PARMA • ARICCIA • LANUVIO • GERANO

In copertina:

Giovanna Dejua, *Natività* (opera pittorica del Nuovo Progetto Astratto)
Acrilico e foglia d'oro 24 kt su tela cm. 80x80, 1991

Giovanna Dejua, *Natività* (opera pittorica del Nuovo Progetto Astratto)
Acrilico e foglia d'oro 24 kt su tela cm. 80x80, 1987

Antoniazio Romano, *Madonna del latte con Bambino*
Affresco cm. 100x70, 1480-1485

Anonimo, *Madonna della Salute*
Olio su tela cm. 70x50, XV secolo

Scuola parmense XVI secolo, *Madonna della Rosa* (copia dal Parmigianino)
Olio su tavola, cm. 109x88,5, prima metà XVI secolo, Collezione Palazzo Marchi

Scuola parmense XVIII secolo, *Madonna col Bambino e San Giovannino*
(da Parmigianino)
Incisione, cm. 57,5x41, seconda metà XVIII secolo, Collezione Palazzo Marchi

Jan Miel, *Sacra Famiglia con San Giovannino*
Olio su tela cm. 49,5x38, 1655-1657, collezione Fagiolo

Andrea Pozzo, *Natività* (ovvero *Adorazione dei pastori*)
Olio su rame cm. 40,8x28,2, 1701

© Copyright 2025 - Edizioni Santa Croce S.R.L.

Via Sabotino, 2/A - 00195 Roma
Tel. (39) 06 45493637
info@edusc.it
www.edizionisantacroce.it

ISBN 979-12-5482-350-7

Catalogo stampato a cura dell'Istituto Poligrafico e Zecca dello Stato S.p.A.





Fondazione
Giovanna Dejua



CONSIGLIO
REGIONALE
DEL LAZIO

CON IL PATROCINIO



DICASTERO PER L'EVANGELIZZAZIONE
SEZIONE PER LE QUESTIONI FONDAMENTALI
DELL'EVANGELIZZAZIONE NEL MONDO



ROMA

Azienda alla Cultura

COMUNE DI ROMA



COMUNE DI FIRENZE



COMUNE DI LANUVIO



COMUNE DI ARICCIA



COMUNE DI GERANO



UNIVERSITÀ DEGLI STUDI



PALAZZO CHIGI IN ARICCIA



MUSEI PARTNER
MUSEO
DE' MEDICI



Castello di
Monteciarugolo

OPLAN
CITY

ADVISOR

STRATI D'ARTE
GALLERY

PARTNER E SPONSOR



Banca Popolare
di Sondrio

FONDATA NEL 1871



Posteitaliane



FONDAZIONE
REZZA
Pro Cultura et
Caritate



SSML
San Domenico



TOTA PULCHRA



FINRE
FINANCE



AMS
ASSET MANAGEMENT SERVICES



FINAR



Organizzazione

Fondazione Giovanna DeJua

Con il patrocinio e contributo

Consiglio Regionale del Lazio

Con il patrocinio

Dicastero per l'Evangelizzazione

Comune di Roma

Comune di Firenze

Comune di Ariccia

Comune di Lanuvio

Comune di Gerano

Unione Insigniti OMRI

Università degli Studi Roma Tre - Dipartimento di Economia aziendale

Musei Partner

Palazzo Chigi, Ariccia

Museo Civico Lanuvino, Lanuvio

Museo de' Medici, Firenze

Castello di Montechiarugolo, Parma

Oplan City, Metaverso

Sponsor

Fondazione Rezza

FinRe Finance Mediazione Creditizia

Partner tecnici

Poste Italiane

Banca Popolare di Sondrio

Finar

AMEC

Asset Management Service

Tota Pulchra

Movimento Figli Spirituali di Giovanni Paolo II

Casa editrice

EDUSC - Edizioni Santa Croce

Stampa

A cura dell'Istituto Poligrafico e Zecca dello Stato S.p.A.

Advisor

Strati d'Arte Gallery

Ufficio Stampa e Comunicazione

Servizi di Comunicazione Testini

Installazione e illuminazione

L.A. Impianti e Costruzioni

Agache Tech

Board della Fondazione Giovanna Dejua

Giovanna Dejua, presidente

Lucia Dejua, consigliere

Gian Paolo Vasapollo, consigliere

Curatore della mostra

Davide Vincent Mambriani

Team organizzativo

Angelo Paletta, coordinatore

Samantha Iozzia, responsabile della gestione operativa

Massimo Ferracci, responsabile delle relazioni internazionali

Silvia De Mari, responsabile del fund raising

Leandra Iozzia, revisione dei testi

Progetto grafico

Elena Savoia

Fotografia

Enrico Proietti, Rosella Felici

Sito web

HN Digee - Humanativa Group

Traduzione dei testi in francese e spagnolo

Scuola Superiore per Mediatori Linguistici San Domenico

Adriana Bisirri, direttore responsabile

Noemi Nazzarro (francese)

Gustavo Leguizamon (spagnolo)

Traduzione dei testi in inglese

Elisa Caprarella e Cristina Di Massimo

Docu-film su Giovanna Dejua

Produzioni Dialogues

Claudio Strinati

Federico Strinati

Servizio di audiodescrizione

Massimo Mercuri da Cepparello, coordinatore e audiodescrittore

Alessia Cocco, audiodescrittrice

Emanuela Gizzi, audiodescrittrice

Folder, cartoline filateliche e annullo postale

Poste Italiane

Metaverso

Oplan City

Franco Gatti

Franco Martella

Antonella Silveti

Merchandising

CopyRight - Servizi Digitali

Curatore della mostra Nativity

Cav. Dott. Davide Vincent Mambriani, *Incaricato per gli Affari Culturali del Giubileo 2025*

Saluti istituzionali

S.E.R. Mons. Rino Fisichella, *Arcivescovo, Pro-Prefetto del Dicastero per l'Evangelizzazione*

On. Giorgio Simeoni, *Presidente della Commissione Speciale Giubileo 2025 del Consiglio Regionale del Lazio*

Dott. Paolo Perrone, *Presidente dell'Istituto Poligrafico e Zecca dello Stato*

Dott. Giuseppe Lasco, *Direttore Generale di Poste Italiane*

On. Dott.ssa Svetlana Celli, *Presidente dell'Assemblea Capitolina del Comune di Roma*

On. Dott. Andrea Volpi, *Sindaco di Lanuvio e Deputato della Repubblica Italiana*

Dott. Gianluca Staccoli, *Sindaco di Ariccia*

Dott. Danilo Felici, *Sindaco di Gerano*

Cav. Mario Erba, *Vicedirettore Generale Vicario della Banca Popolare di Sondrio*

Dott. Luca Attenni, *Direttore del Museo Diffuso di Lanuvio e del Museo Civico di Alatri*

Dott. Samuele E.P. Lastrucci, *Direttore del Museo de' Medici di Firenze*

Dott.ssa Bianca Marchi, *Patron del Castello di Montechiarugolo, Parma*

Prof.ssa Simona Arduini, *Membro del Dipartimento di Economia Aziendale dell'Università degli Studi "Roma Tre"*

Saggi critici

Prof. Claudio Strinati, *Segretario Generale dell'Accademia di San Luca, già dirigente pubblico e Sovrintendente del Polo Museale Romano*

Prof. Lorenzo Canova, *Docente universitario di Storia dell'Arte Contemporanea e Consigliere scientifico della Fondazione Giorgio e Isa de Chirico*

Dott.ssa Paola Di Giammaria, *Responsabile e Curatore della Fototeca dei Musei Vaticani*

Arch. Francesco Petrucci, *Conservatore del Palazzo Chigi di Ariccia*

Dott. Francesco Francesconi, *Curatore della Collezione Marchi*

Ringraziamenti

Comm. Dott. Angelo Paletta, *Direttore della Fondazione Giovanna Dejua*

METAVERSO - METAVERSE

OPLAN CITY

G. DEJUA, A. ROMANO, J. MIEL, A. POZZO, SCUOLA PARMENSE



ROMA - ROME

CHIESA DI S. MARIA ANNUNZIATA IN BORGO

GIOVANNA DEJUA, ANTONIAZZO ROMANO



ARICCIA

PALAZZO CHIGI

GIOVANNA DEJUA, JAN MIEL, ANDREA POZZO



LANUVIO

MUSEO CIVICO LANUVINO

GIOVANNA DEJUA, METAVERSO



GERANO

PALAZZO DEL COMUNE

GIOVANNA DEJUA, METAVERSO



FIRENZE - FLORENCE - FLORENCIA

MUSEO DE' MEDICI

GIOVANNA DEJUA, METAVERSO



PARMA - PARME

CASTELLO DI MONTECHIARUGOLO

GIOVANNA DEJUA, SCUOLA PARMENSE



PROGETTO ARTISTICO “NATIVITY”

THE PROJECT OF THE “NATIVITY” ART EXHIBITION
PROJET ARTISTIQUE “NATIVITY”
PROYECTO ARTÍSTICO “NATIVITY”

**Saggio scientifico del
Dott. DAVIDE VINCENT MAMBRIANI**
**Curatore della mostra ed Incaricato
per gli Affari Culturali del Dicastero
per l'Evangelizzazione**

Un ritorno alla bellezza del sacro è il messaggio di "Nativity", la mostra organizzata dalla Fondazione Giovanna Dejua. L'evento ha ricevuto il prestigioso patrocinio del "Giubileo 2025" dal Dicastero per l'Evangelizzazione per volontà espressa di Sua Ecc.za Rev.ma Mons. Rino Fisichella. Dopo questo primo riconoscimento altri importanti enti pubblici italiani hanno supportato l'iniziativa culturale con i rispettivi patrocini. Il valore scientifico della mostra è immediatamente dimostrabile con le partnership di quattro musei italiani e con i testi critici di cinque noti storici dell'arte - Claudio Strinati, Paola Di Giammaria, Lorenzo Canova, Francesco Francesconi, Francesco Petrucci - che hanno evidenziato il valore del progetto artistico e degli artisti coinvolti. Inoltre, è apprezzabile l'esposizione delle opere nel metaverso di Oplan City, frontiera tecnologica che apre nuove opportunità di fruizione dell'arte. Il tour espositivo che attraversa Roma, Ariccia, Lanuvio, Gerano, Firenze, Parma, offre una grande visibilità e l'accesso di un pubblico numeroso. La mostra realizza idealmente una continuità filologica tra l'arte del Quattrocento, del Seicento e del Settecento con le opere dell'artista Giovanna Dejua realizzate nel Novecento e facenti parte del suo "Nuovo Progetto Astratto". Nelle diverse tappe della mostra le opere della Dejua sono, di volta in volta, affiancate: la "Madonna del latte con Bambino" (XV sec.) di Antoniazio Romano - di cui scrisse lungamente il compianto ex Direttore dei Musei Vaticani Antonio Paolucci - e una "Madonna della Salute" di un artista anonimo a lui coevo; la "Sacra Famiglia con San Giovannino" di Jan Miel (XVI sec.) e la "Natività" (ovvero "Adorazione dei Pastori") dipinta da Andrea Pozzo (XVII sec.),





Fig. 1
Giovanna DeJua
Natività, 1987
 Tela cm. 80x80
 Acrilico e foglia d'oro 24 kt
 Collezione: *Nuovo Progetto Astratto*

entrambe esposte a Palazzo Chigi; una "Madonna della Rosa" (XVIII sec.) e una "Madonna con Bambino e San Giovannino" (XVI sec.) entrambe dipinte da pittori parmensi e visibili nel Castello di Montechiarugolo. Sono decine le pregevoli opere di Giovanna DeJua facenti parte del suo "Nuovo Progetto Astratto" che raffigurano tematiche di ispirazione teologica tanto che alcune necessitano di essere richiamate per illustrare compiutamente il progetto intitolato "Nativity" (fig. 1, 2, 3, 4). È doveroso ricordare che i dipinti della DeJua sono noti anche nella Santa Sede, dove la sua opera "Apostoli", che nel 1979 venne premiata al Palazzo dell'Esposizione, è custodita presso la Floreria Apostolica Vaticana, situata e inventariata all'interno della Città del Vaticano. La produzione artistica di Giovanna DeJua è soprattutto un'arte emozionale dello spazio che è stata elogiata da personaggi famosi della letteratura - tra cui Dante Maffia e Paul Doherty - e importanti registi del cinema e del teatro - tra cui Lina Wertmüller - proprio perché di forte impatto comunicativo nella sua essenzialità geometrica (fig. 5). Nello specifico delle due "Natività" in mostra dipinte da Giovanna DeJua si distinguono degli elementi definiti: il triangolo simboleggiante la Trinità, l'oro 24 kt rappresentante l'eternità della divinità, le linee geometriche significanti il rigore della perfezione. Nella centralità delle due raffigurazioni vi è la focalizzazione sul personaggio principale interpretato con una sensibilità contemporanea: Gesù, figlio di Dio, nato da Maria Vergine, è accanto a Giuseppe nella funzione di padre putativo. Nella Natività del 1987 Cristo è identificato con una linea morbida impreziosita con la foglia d'oro 24 kt. Nella Natività del 1991, invece, Cristo è raffigurato come un punto in oro 24 kt al centro del cosmo e della Storia. In pochi tratti essenziali Giovanna DeJua, con stupefacente originalità, ha sintetizzato l'avvento della Salvezza. Giovanna DeJua ha dimostrato di comunicare la complessità semantica del tutto con la semplicità grafica di un tratto geometrico.



Fig. 2
Giovanna Dejua
Natività, 1980
 Tela cm. 80x80
 Acrilico e foglia d'oro 24 kt





Fig. 3
Giovanna DeJua
Natività, 1981
Tela cm. 80x80
Acrilico e foglia d'oro 24 kt
Collezione: *Nuovo Progetto Astratto*

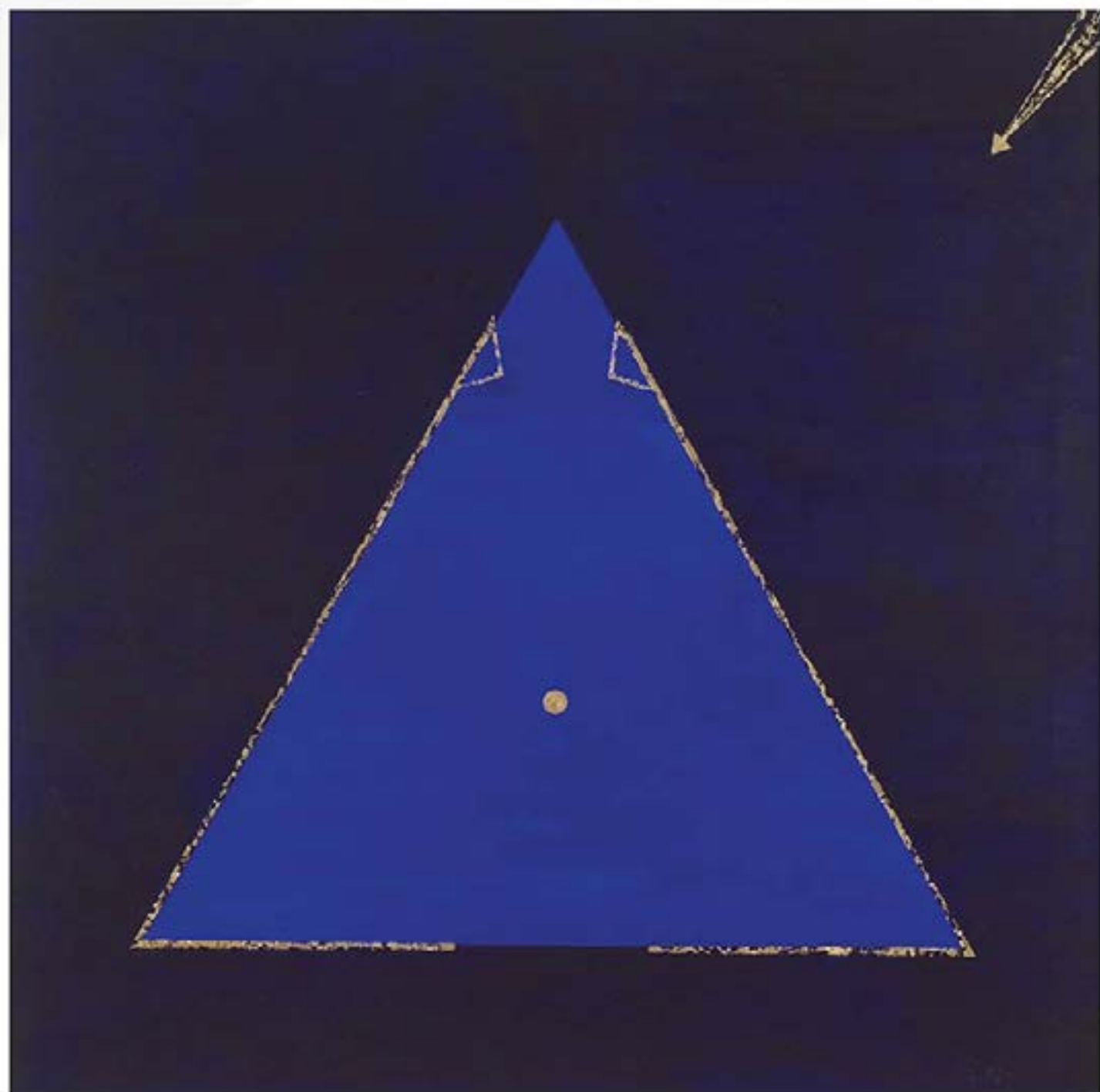


Fig. 4
Giovanna DeJua
Natività, 1991
Tela cm. 80x80
Acrilico e foglia d'oro 24 kt
Collezione: *Nuovo Progetto Astratto*

1987

1991





Fig. 5
Lina Wertmüller
con Giovanna DeJua

Scientific essay by
Dr. DAVIDE VINCENT MAMBRIANI
Curator of the exhibition and Charged
for Cultural Affairs of the Dicastery
for Evangelisation

The message of "Nativity", the exhibition organised by the Giovanna DeJua Foundation, is a return to the beauty of the sacred. The event received the prestigious "Jubilee 2025" patronage from the Dicastery for Evangelisation at the express wish of His Excellency Most Rev. Monsignor Rino Fisichella. After this initial recognition, other important Italian public institutions supported the cultural initiative with their respective patronage. The scientific value of the exhibition is immediately demonstrated by the partnerships of four Italian museums and the critical essays by five renowned art historians – a Claudio Strinati, Paola Di Giammaria, Lorenzo Canova, Francesco Francesconi and Francesco Petrucci – who have highlighted the value of the artistic project and the artists involved. Also appreciable is the display of the works in the metaverse of Oplan City, a technological frontier that opens up new opportunities for the enjoyment of art. The exhibition tour through Rome, Ariccia, Lanuvio, Gerano, Florence and Parma offers great visibility and access to a large audience. The exhibition ideally realises a philological continuity between the art of the 15th, 17th and 18th centuries with the works of artist Giovanna DeJua created in the 20th century as part of her "New Abstract Project". In the various stages of the exhibition, DeJua's works are, from time to time, placed side by side with: the "Madonna del Latte con Bambino" (15th cent.) by Antoniazio Romano – about which the late former Director of the Vatican Museums Antonio Paolucci wrote extensively – and a "Madonna della Salute" by an anonymous artist of the same period; the "Sacra Famiglia con San Giovannino" by Jan Miel (16th cent.)

and the "Adorazione dei Pastori" painted by Viviano Codazzi and Filippo Lauri (16th cent.), both exhibited in Palazzo Chigi; a "Madonna della Rosa" (18th cent.) and a "Madonna con Bambino e San Giovannino" (16th cent.) both by painters from Parma and exhibited in the Castle of Montechiarugolo. There are dozens of valuable works by Giovanna DeJua as part of her "New Abstract Project" that depict theologically inspired themes to such an extent that some need to be recalled in order to fully illustrate the project entitled "Nativity" (fig. 1, 2, 3, 4). It is worth mentioning that DeJua's paintings are also known in the Holy See, where her work "Apostles", which was awarded a prize at the Palazzo dell'Esposizione in 1979, is kept in the Floreria Apostolica Vaticana, located and inventoried within the Vatican City. Giovanna DeJua's artistic production is above all an emotional art of space that has been praised by famous personalities from literature – including Dante Maffia and Paul Doherty – and important film and theatre directors – including Lina Wertmüller – precisely because of its strong communicative impact in its geometric essentiality (fig. 5). Specifically in the two "Nativities" in the exhibition painted by Giovanna DeJua, defined elements stand out: the triangle symbolising the Trinity, the 24 kt gold representing the eternity of divinity, and the geometric lines signifying the rigour of perfection. In the centrality of the two representations there is a focus on the main character portrayed with a contemporary sensibility: Jesus, the son of God, born of the Virgin Mary, is next to Joseph in the role of putative father. In the 1987 Nativity, Christ is identified with a soft line embellished with 24 kt gold leaf. In the 1991 Nativity, on the other hand, Christ is depicted as a 24 kt gold dot at the centre of the cosmos and history. In a few essential strokes, Giovanna DeJua has, with astonishing originality, summarised the advent of Salvation. Giovanna DeJua has shown how to communicate the semantic complexity of it all with the graphic simplicity of a geometric stroke.

Essai scientifique de
Dr. DAVIDE VINCENT MAMBRIANI
Commissaire de l'exposition et responsable
des affaires culturelles du Dicastère
pour l'évangélisation

Le retour à la beauté du sacré est le message de l'exposition «Nativity» organisée par la Fondation Giovanna Dejua. L'événement a reçu le prestigieux patronage du «Jubilé 2025» par le Dicastère pour l'Évangélisation, à la demande expresse de Son Excellence Monseigneur Rino Fisichella. Après cette première reconnaissance, d'autres organismes publics italiens importants ont soutenu l'initiative culturelle en lui accordant leur patronage respectif. La valeur scientifique de l'exposition est immédiatement démontrée par les partenariats de quatre musées italiens et les textes critiques de cinq historiens de l'art renommés - Claudio Strinati, Paola Di Giammaria, Lorenzo Canova, Francesco Francesconi et Francesco Petrucci - qui ont souligné la valeur du projet artistique et des artistes impliqués. En outre, l'exposition des œuvres dans le Metaverso d'Oplan City, une frontière technologique qui ouvre de nouvelles opportunités pour la jouissance de l'art, est appréciable. La tournée de l'exposition à travers Rome, Ariccia, Lanuvio, Gerano, Florence et Parme offre une grande visibilité et un accès à un large public. L'exposition crée idéalement une continuité philologique entre l'art des XVe, XVIe et XVIIIe siècles et les œuvres de l'artiste Giovanna Dejua créées au XXe siècle qui font partie de son projet appelé «Nuovo Progetto Astratto». Au cours de différentes étapes de l'exposition, les œuvres de Giovanna Dejua sont placées l'une à côté de l'autre: la «Madonna del latte con Bambino» (XVe siècle) de Antoniazio Romano, de laquelle l'ancien directeur des Musées du Vatican, Antonio Paolucci, a longuement écrit, et une «Madonna della Salute» d'un artiste anonyme de la même période du premier; la «Sacra Famiglia con San Giovannino» de Jan Miel (XVIe siècle) et l'«Adorazione dei

Pastori» peinte par Viviano Codazzi et Filippo Lauri (XVIe siècle), les deux exposées au Palazzo Chigi; une «Vierge à la Rose» (XVIIIe siècle) et une «Vierge à l'Enfant avec Saint Jean» (XVIe siècle), les deux peintes par des artistes de Parme et présentes au Château de Montechiarugolo. Giovanna Dejua a conçu des dizaines d'estimables œuvres qui font partie de son «Nuovo Progetto Astratto» et qui représentent des thématiques d'inspiration théologique à tel point qu'il est nécessaire d'en rappeler certaines pour illustrer pleinement le projet intitulé «Nativity» (fig. 1, 2, 3, 4). Il faut rappeler que les tableaux de Dejua sont aussi célèbres près le Saint-Siège, où son œuvre «Apostoli», qui en 1979 a été décernée au Palais des Expositions, est conservée à la Florerie Apostolique du Vatican, située et inventoriée dans la Cité du Vatican. La production artistique de Giovanna Dejua est surtout un art émotionnel de l'espace qui a été salué par des personnalités célèbres de la littérature - parmi lesquelles il y a Dante Maffia et Paul Doherty- et d'importants réalisateurs du cinéma et du théâtre- comme Lina Wertmüller - justement parce qu'elle possède un fort impact communicatif dans son essentialité géométrique (fig.5). En particulier, des deux «Natività» en exposition peintes par Giovanna Dejua on distingue des éléments définis: le triangle qui symbolise la Trinité, l'or 24k représentant l'éternité de la divinité, les lignes géométrique signifiant la rigueur de la perfection. Dans la centralité des deux représentations il y a la focalisation sur le personnage principal interprété avec une sensibilité contemporaine: Jésus, fils de Dieu, né par la Vierge Marie, est à côté à Joseph dans sa mission de père putatif. Dans la «Natività» de 1987, Christ est identifié avec une ligne douce enrichie avec une feuille d'or 24k; tandis que dans la «Natività» de 1991, Christ est représenté comme un point en or 24k au centre du cosmos et de l'Histoire. En quelques traits essentiels Giovanna Dejua, avec une originalité étonnante, a résumé l'avènement du Salut. Giovanna Dejua a démontré de communiquer la complexité sémantique de tout avec la simplicité graphique d'un trait géométrique.

Ensayo científico del
Dr. DAVIDE VINCENT MAMBRIANI
 Curador de la exposición y Encargado
 de Asuntos Culturales del Dicasterio
 para la Evangelización

Un regreso a la belleza sacra representa el mensaje central de «Nativity», la exposición organizada por la Fundación Giovanna Dejua. Este evento ha recibido el prestigioso patrocinio del Jubileo 2025 por decisión de Su Excelencia Reverendísima Mons. Rino Fisichella, del Dicasterio para la Evangelización. Tras este primer reconocimiento, otras importantes instituciones públicas italianas han respaldado esta iniciativa cultural con sus respectivos patrocinios. El valor científico de la exposición se evidencia inmediatamente gracias a las alianzas con cuatro museos italianos y a los ensayos críticos de cinco reconocidos historiadores del arte: Claudio Strinati, Paola Di Giammaria, Lorenzo Canova, Francesco Francesconi y Francesco Petrucci, quienes han destacado la importancia del proyecto artístico y de los artistas involucrados. Asimismo, resulta notable la inclusión de las obras en el metaverso de «Oplan City», una frontera tecnológica que abre nuevas posibilidades para la apreciación del arte. El itinerario expositivo, que recorre Roma, Ariccia, Lanuvio, Gerano, Florencia y Parma, ofrece una gran visibilidad y acceso a un amplio público. La muestra crea una continuidad filológica entre el arte del Quattrocento, el Seicento y el Settecento con las obras de la artista Giovanna Dejua, realizadas en el Novecento, como parte de su «Nuovo Progetto Astratto». En las diferentes etapas de la exposición, las obras de Dejua se presentan junto a otras de gran valor histórico, como: la «Madonna del latte con bambino» (siglo XV) de Antoniazio Romano, sobre la cual escribió extensamente el recordado exdirector de los Museos Vaticanos, Antonio Paolucci, y la «Madonna della Salute», de un artista anónimo contemporáneo a él; la «Sacra Famiglia con San Giovannino» de Jan Miel (siglo XVI) y la «Adorazione dei Pastori», lienzo de Viviano Codazzi y Filippo Lauri (siglo XVI),

ambas expuestas en el Palacio Chigi; la «Madonna della Rosa» (siglo XVIII) y la «Madonna con Bambino e San Giovannino» (siglo XVI), ambas pintadas por artistas parmesanos y exhibidas en el Castillo de Montechiarugolo. La exposición también incluye decenas de valiosas obras de Giovanna Dejua pertenecientes a su «Nuovo Progetto Astratto», que abordan temáticas de inspiración teológica. Algunas de estas obras requieren ser destacadas específicamente para ilustrar plenamente el proyecto titulado «Nativity» (fig. 1, 2, 3, 4). Es importante recordar que las pinturas de Dejua también son reconocidas en la Santa Sede, donde su obra «Apóstoli», premiada en 1979 en el Palazzo dell'Esposizione, se encuentra custodiada en la Florería Apostólica Vaticana, ubicada e inventariada dentro de la Ciudad del Vaticano. La producción artística de Giovanna Dejua es, sobre todo, un arte emocional del espacio que ha sido elogiada por figuras prominentes de la literatura, como Dante Maffia y Paul Doherty, así como por importantes directores de cine y teatro, entre ellos Lina Wertmüller, gracias a su fuerte impacto comunicativo en su esencialidad geométrica (fig. 5). En particular, las dos Natividades expuestas, pintadas por Giovanna Dejua, se destacan por elementos bien definidos: el triángulo, que simboliza la Trinidad; el oro de 24 quilates, que representa la eternidad de la divinidad; y las líneas geométricas, que significan el rigor de la perfección. En el centro de ambas representaciones se encuentra el enfoque en el personaje principal, interpretado con una sensibilidad contemporánea: Jesús, hijo de Dios, nacido de María Virgen, acompañado de José en su papel de padre putativo. En la «Natività» de 1987, Cristo es identificado con una línea suave embellecida con pan de oro de 24 quilates. En la «Natività» de 1991, en cambio, Cristo está representado como un punto de oro de 24 quilates en el centro del cosmos y de la Historia. Con pocos trazos esenciales, Giovanna Dejua, con asombrosa originalidad, ha sintetizado la llegada de la Salvación. Giovanna Dejua ha demostrado su capacidad para comunicar la complejidad semántica del todo con la simplicidad gráfica de un trazo geométrico.

The page features decorative geometric shapes in the top and bottom corners. These shapes are composed of multiple parallel lines forming a series of nested triangles or chevrons, pointing towards the center. The lines are in shades of light gray and white, creating a modern, architectural feel.

MESSAGGI ISTITUZIONALI PER “NATIVITY”

INSTITUTIONAL MESSAGES FOR “NATIVITY”
MESSAGES INSTITUTIONNELS POUR “NATIVITY”
MENSAJES INSTITUCIONALES PARA “NATIVITY”

**Messaggio di saluto di Sua Ecc.za Rev.ma Mons. RINO FISICHELLA
Pro-Prefetto del Dicastero per l'Evangelizzazione (Santa Sede)**

Il Dicastero per l'Evangelizzazione offre con piacere il suo patrocinio per la mostra d'arte sacra "Nativity", organizzata dalla Fondazione Giovanna Dejua in occasione dell'Anno Giubilare 2025. L'evento accosta due opere d'arte contemporanea dell'artista Giovanna Dejua ad altre due opere d'arte quattrocentesche di Antoniazio Romano e di un artista anonimo. Tutto ciò si coniuga in perfetta sintonia con la bolla d'indizione del Giubileo ordinario dell'anno 2025: "Spes non confundit". Ritengo importante ogni opportunità che sia funzionale a propagare la Fede, specialmente tra i milioni di pellegrini che verranno a Roma, la capitale della Cristianità in occasione dell'Anno Santo. Le quattro opere in mostra, ricche di originalità e di pregevolissima fattura, sono eccellenti esempi di arte sacra che oltre il tempo e lo spazio hanno la forza immediata di comunicare a tutti un messaggio positivo di maternità e di Speranza.

**Message of greeting from His Excellency Monsignor RINO FISICHELLA
Pro-Prefect of the Dicastery for Evangelisation (Holy See)**

The Dicastery for Evangelisation gladly offers its patronage for the sacred art exhibition "Nativity", organised by the Giovanna Dejua Foundation on the occasion of the Jubilee Year 2025. The event combines two contemporary works of art by artist Giovanna Dejua with two other 15th century works of art by Antoniazio Romano and an anonymous artist. This is perfectly in line with the bull of the Ordinary Jubilee of the year 2025: "Spes non confundit". I consider important any opportunity that contributes to propagate Faith, especially among the millions of pilgrims who will come to Rome, the capital of Christianity on the occasion of the Holy Year. The four works on display, rich in originality and exquisite workmanship, are excellent examples of sacred art that transcend time and space and have the immediate power to communicate a positive message of motherhood and Hope to all.

Français

Message de salutation institutionnelle de Son Excellence Monseigneur RINO FISICHELLA Pro-Préfet du Dicastère pour l'Évangélisation (Saint-Siège)

Le Dicastère pour l'Évangélisation offre volontiers son patronage à l'exposition d'art sacré «Nativity», organisée par la Fondation Giovanna Dejua à l'occasion du Jubilé de l'année 2025. L'événement juxtapose deux œuvres contemporaines de l'artiste Giovanna Dejua à deux autres œuvres du XVe siècle d'Antoniazio Romano et d'un artiste anonyme. Tout cela est en parfaite harmonie avec la bulle du Jubilé ordinaire de l'année 2025: «Spes non confundit». Je considère importante toute occasion qui sert à propager la foi, en particulier parmi les millions de pèlerins qui viendront à Rome, capitale de la Chrétienté, à l'occasion de l'Année Sainte. Les quatre œuvres exposées, riches en originalité et en qualité d'exécution, sont d'excellents exemples d'art sacré qui transcendent le temps et l'espace et ont le pouvoir immédiat de communiquer à tout le monde un message positif de maternité et d'Espérance.

Español

Mensaje de saludo institucional de Su Excelencia Reverendísima Mons. RINO FISICHELLA Pro-Prefecto del Dicasterio para la Evangelización (Santa Sede)

El Dicasterio para la Evangelización se complace en otorgar su patrocinio a la exposición de arte sacro «Nativity», organizada por la Fundación Giovanna Dejua con motivo del Año Jubilar 2025. Este evento une dos obras de arte contemporáneo de la artista Giovanna Dejua con otras dos obras de arte del siglo XV, realizadas por Antoniazio Romano y un artista anónimo. Esta combinación se armoniza perfectamente con la bula de convocatoria del Jubileo Ordinario del año 2025: «Spes non confundit». Considero importante toda oportunidad que contribuya a difundir la Fe, especialmente entre los millones de peregrinos que acudirán a Roma, la capital de la Cristiandad, con ocasión del Año Santo. Las cuatro obras en exhibición, ricas en originalidad y de altísima calidad, son excelentes ejemplos de arte sacro que, trascendiendo el tiempo y el espacio, poseen la fuerza inmediata de comunicar a todos un mensaje positivo de maternidad y de Esperanza.

Messaggio di saluto dell'On. GIORGIO SIMEONI

Presidente della Commissione Speciale Giubileo 2025 del Consiglio Regionale del Lazio

La Commissione Consiliare Speciale "Giubileo 2025" è stata creata nel 2023 dal Consiglio Regionale del Lazio per meglio supportare le tante attività e i numerosi lavori pubblici necessari ad accogliere oltre trenta milioni di pellegrini che da tutto il mondo verranno a Roma, capitale della Cristianità. La mostra "Nativity", organizzata dalla Fondazione Giovanna Dejua e patrocinata dal Consiglio Regionale del Lazio insieme al Dicastero per l'Evangelizzazione è una pregevole iniziativa che permette di mostrare al mondo quattro splendide opere di famosi artisti italiani di altissimo livello. Le due opere d'arte sacra del Novecento dipinte dall'artista Giovanna Dejua sono state esposte con altre due opere d'arte risalenti al Quattrocento italiano che sono state realizzate dall'artista Antoniazio Romano e da un Artista anonimo. Le due Natività di Giovanna Dejua e le due Madonne con Bambino del XV secolo sono la dimostrazione di come l'arte ha la capacità di evolversi nei secoli e di mantenere la forza di stupire e di emozionare con la bellezza. Questa mostra, realizzata a Roma nella storica chiesa di Santa Maria Annunziata in Borgo, sarà itinerante per la provincia di Roma in luoghi importanti come il Comune di Ariccia, il Comune di Gerano, il Comune di Lanuvio. La mostra "Nativity" dimostra come la Regione Lazio e la Santa Sede possono dialogare costruttivamente e rafforzare le proprie relazioni istituzionali anche attraverso le migliori espressioni dell'arte e della cultura.

Message of greeting from the Hon. GIORGIO SIMEONI

President of the Special Jubilee 2025 Commission of the Lazio Regional Council

The Special Council Commission "Jubilee 2025" was created in 2023 by the Regional Council of Lazio to better support the many activities and public works needed to welcome over thirty million pilgrims from all over the world who will come to Rome, the capital of Christianity. The exhibition "Nativity", organised by the Giovanna Dejua Foundation and sponsored by the Regional Council of Lazio together with the Dicastery for Evangelisation, is a prestigious initiative that allows four splendid works by famous Italian artists of the highest level to be shown to the world. The two 20th century sacred art works painted by the artist Giovanna Dejua were exhibited with two other works of art dating back to the Italian 15th century by the artist Antoniazio Romano and an anonymous artist. The two Nativities by Giovanna Dejua and the two 15th century Madonnas with Child are a demonstration of how art has the ability to evolve over the centuries and still retain the power to astonish and move with beauty. This exhibition, held in Rome in the historic church of Santa Maria Annunziata in Borgo, will be touring the province of Rome in important places such as the Municipality of Ariccia, the Municipality of Gerano, and the Municipality of Lanuvio. The "Nativity" exhibition demonstrates how the Lazio Region and the Holy See can dialogue constructively and strengthen their institutional relations also through the best expressions of art and culture.

**Message de salutation de l'Hon. GIORGIO SIMEONI
Président de la Commission Spéciale Jubilé 2025 du Conseil Régional du Latium**

La Commission Spéciale du Conseil «Jubilé 2025» a été créée en 2023 par le Conseil Régional du Latium pour mieux soutenir les nombreuses activités et les nombreux travaux publics nécessaires à l'accueil des plus de trente millions de pèlerins du monde entier qui se rendront à Rome, capitale de la Chrétienté. L'exposition «Natività», organisée par la Fondation Giovanna DeJua et parrainée par le Conseil Régional du Latium en collaboration avec le Dicastère pour l'Évangélisation, est une initiative précieuse qui permet de présenter au monde entier quatre œuvres splendides réalisées par des artistes italiens célèbres et de très haut niveau. Les deux œuvres d'art sacré du XXe siècle, peintes par l'artiste Giovanna DeJua, ont été exposées avec deux autres œuvres d'art datant du XVe siècle italien, créées par l'artiste Antoniazio Romano et un artiste anonyme. Les deux «Natività» de Giovanna DeJua et les deux «Madonna col Bambino» du XVe siècle démontrent que l'art a la capacité d'évoluer au fil des siècles tout en conservant le pouvoir d'étonner et d'émouvoir par sa beauté. Cette exposition, qui se tient à Rome dans l'église historique de Santa Maria Annunziata in Borgo, fera le tour de la province de Rome dans des lieux importants tels que la commune d'Ariccia, la commune de Gerano et la commune de Lanuvio. L'exposition «Nativity» montre comment la région du Latium et le Saint-Siège peuvent engager un dialogue constructif et renforcer leurs relations institutionnelles également à travers les meilleures expressions de l'art et de la culture.

Español

**Mensaje de saludo institucional del Hble. GIORGIO SIMEONI
Presidente de la Comisión Asesora Especial Jubileo 2025 del Consejo Regional del Lacio**

La Comisión Asesora Especial Jubileo 2025 fue creada en 2023 por el Consejo Regional del Lacio con el objetivo de brindar un mayor y mejor apoyo a las numerosas actividades e importantes trabajos públicos necesarios para acoger a más de treinta millones de peregrinos que llegarán desde todo el mundo a Roma, la capital de la Cristiandad. La exposición «Nativity», organizada por la Fundación Giovanna DeJua y patrocinada por el Consejo Regional del Lacio junto con el Dicasterio para la Evangelización, es una valiosa iniciativa que permite mostrar al mundo cuatro espléndidas obras de destacados artistas italianos de altísimo nivel. Las dos obras de arte sacro del siglo XX, realizadas por la artista Giovanna DeJua, se exhiben junto con otras dos piezas del siglo XV italiano, realizadas por Antoniazio Romano y un artista anónimo. Las dos Natividades de Giovanna DeJua y las dos Madonas con el Niño del siglo XV son prueba de cómo el arte posee la capacidad de evolucionar a lo largo de los siglos, manteniendo intacta su fuerza para sorprender y emocionar con su belleza. Esta exposición, presentada en Roma en la histórica iglesia de Santa María Annunziata in Borgo, será itinerante por la provincia de Roma, visitando lugares emblemáticos como los municipios de Ariccia, Gerano y Lanuvio. La muestra «Nativity» demuestra cómo la región del Lacio y la Santa Sede pueden dialogar de manera constructiva y al mismo tiempo fortalecer sus relaciones institucionales a través de las mejores expresiones del arte y la cultura.

**Messaggio di saluto del Dott. PAOLO PERRONE
Presidente dell'Istituto Poligrafico e Zecca dello Stato**

L'Istituto Poligrafico e Zecca dello Stato ha colto l'invito a stampare il catalogo della mostra itinerante d'arte sacra "Nativity", ideata e organizzata dalla Fondazione Giovanna Dejua. Due significative opere del Novecento dell'artista Giovanna Dejua, facenti parte del "Nuovo Progetto Astratto", sono gli elementi costanti del tour museale italiano che comprende altre sette opere d'arte antica organizzato dalla Fondazione Giovanna Dejua e patrocinato dal Dicastero vaticano per l'Evangelizzazione che ha organizzato e gestisce il Giubileo 2025. Aver congiunto opere contemporanee e opere antiche ha dato la possibilità di osservare l'evoluzione dell'arte nel tempo. Il catalogo è stato impreziosito dai contributi di critici e storici dell'arte: Claudio Strinati, Francesco Petrucci, Lorenzo Canova, Paola Di Giammaria, Francesco Francesconi. La mostra sarà itinerante toccando luoghi espositivi davvero eccezionali per la loro bellezza architettonica e storica: la settecentesca chiesa di Santa Maria Annunziata in Borgo a Roma, il barocco Palazzo Chigi ad Ariccia, la rinascimentale Rotonda Brunelleschi di Firenze, il medioevale Castello di Montechiarugolo vicino Parma, l'antico Museo Civico Lanuvino. La mostra trova spazio anche nel metaverso, sempre più presente nel mondo della fruizione dell'arte. L'Istituto Poligrafico e Zecca dello Stato ha stampato questo catalogo consapevole di lasciare un segno tangibile della unicità delle opere d'arte di Giovanna Dejua e degli artisti del passato. Auguro alle visitatrici e visitatori della mostra e ai lettori di questo catalogo una piacevole esperienza di visione e lettura.

English

**Message of greeting from Dr. PAOLO PERRONE
President of the Istituto Poligrafico e Zecca dello Stato**

The Istituto Poligrafico e Zecca dello Stato printed the catalogue of the travelling exhibition of sacred art "Nativity", conceived and organised by the Giovanna Dejua Foundation. Two significant 20th century works by the artist Giovanna Dejua, part of the "New Abstract Project", are the constant elements of the Italian museum tour that includes seven other works of ancient art organised by the Giovanna Dejua Foundation and sponsored by the Vatican Dicastery for Evangelisation, which organised and manages the Jubilee 2025. Combining contemporary and ancient works gave the opportunity to observe the evolution of art over time. The catalogue was enriched by contributions from art critics and historians: Claudio Strinati, Francesco Petrucci, Lorenzo Canova, Paola Di Giammaria and Francesco Francesconi. The exhibition will be itinerant, touching upon truly exceptional exhibition sites for their architectural and historical beauty: the 18th-century church of Santa Maria Annunziata in Borgo in Rome, the Baroque Palazzo Chigi in Ariccia, the Renaissance Rotonda Brunelleschi in Florence, the medieval Castle of Montechiarugolo near Parma, the ancient Museo Civico Lanuvino. The exhibition also finds space in the metaverse, which is increasingly present in the world of art fruition. The Istituto Poligrafico e Zecca dello Stato has printed this catalogue with the awareness of leaving a tangible sign of the uniqueness of Giovanna Dejua's works of art and those of the artists of the past. I wish visitors to the exhibition and readers of this catalogue a pleasant viewing and reading experience.

Message de bienvenue de Dr PAOLO PERRONE
Président de l'Istituto Poligrafico e Zecca dello Stato

L'Istituto Poligrafico e Zecca dello Stato a imprimé le catalogue de l'exposition itinérante d'art sacré «Nativity», conçue et organisée par la Fondation Giovanna DeJua. Deux œuvres importantes du XXe siècle de l'artiste Giovanna DeJua, qui font partie du «Nuovo Progetto Astratto», sont les éléments constants de la tournée des musées italiens, qui comprend sept autres œuvres d'art anciennes, organisée par la Fondation Giovanna DeJua et parrainée par le Dicastère du Vatican pour l'Évangélisation, qui a organisé et qui gère le Jubilé 2025. La réunion d'œuvres contemporaines et anciennes a permis d'observer l'évolution de l'art au fil du temps. Le catalogue a été enrichi par les contributions de critiques et d'historiens de l'art: Claudio Strinati, Francesco Petrucci, Lorenzo Canova, Paola Di Giammaria et Francesco Francesconi. L'exposition sera itinérante et visitera des lieux d'exposition exceptionnels pour leur beauté architecturale et historique: l'église du XVIIIe siècle de Santa Maria Annunziata in Borgo à Rome, le baroque Palazzo Chigi à Ariccia, la rotonde de Brunelleschi - de la Renaissance italienne - à Florence, le château médiéval de Montechiarugolo près de Parme, l'ancien Museo Civico Lanuvino. L'exposition trouve également sa place dans le métavers, qui est de plus en plus présent dans le monde de la production artistique. L'Istituto Poligrafico e Zecca dello Stato a imprimé ce catalogue dans le but de laisser un signe tangible de l'unicité des œuvres d'art de Giovanna DeJua et de celles d'artistes antérieurs. Je souhaite aux visiteurs de l'exposition et aux lecteurs de ce dossier une agréable expérience de vision et de lecture.

Español

Mensaje de saludo del Dr. PAOLO PERRONE
Presidente del Istituto Poligrafico y Zecca dello Stato

El Istituto Poligrafico y Zecca dello Stato ha aceptado con beneplácito la invitación para imprimir el catálogo de la exposición itinerante de arte sacro «Nativity», concebida y organizada por la Fundación Giovanna DeJua. Dos significativas obras del siglo XX de la artista Giovanna DeJua, pertenecientes al «Nuovo Progetto Astratto», son los elementos constantes de este recorrido museístico italiano, que incluye otras siete obras de arte antiguo, organizado por la Fundación Giovanna DeJua y patrocinado por el Dicasterio Vaticano para la Evangelización, encargado de gestionar el Jubileo 2025. La unión de obras contemporáneas con obras antiguas brinda la oportunidad de observar la evolución del arte a través del tiempo. El catálogo ha sido enriquecido con las contribuciones de críticos e historiadores del arte como Claudio Strinati, Francesco Petrucci, Lorenzo Canova, Paola Di Giammaria y Francesco Francesconi. La exposición será itinerante y visitará lugares expositivos de excepcional belleza arquitectónica e histórica, como la iglesia del siglo XVIII de Santa María Annunziata in Borgo en Roma, el barroco Palacio Chigi en Ariccia, la renacentista Rotonda Brunelleschi en Florencia, el castillo medieval de Montechiarugolo cercano a Parma y el antiguo Museo Cívico Lanuvino. Además, la muestra tendrá su espacio en el metaverso, cada vez más presente en el ámbito de la experiencia artística. El Istituto Poligrafico y Zecca dello Stato ha impreso este catálogo con la conciencia de dejar un testimonio tangible de la unicidad de las obras de arte de Giovanna DeJua y de los artistas del pasado. Les deseo a los visitantes de la exposición, así como a los lectores de este catálogo, una placentera experiencia tanto visiva como de lectura.

**Messaggio di saluto del Dott. GIUSEPPE LASCO
Direttore Generale di Poste Italiane**

Poste Italiane è lieta di aver realizzato un nuovo folder con due cartoline filateliche suggellate dall'annullo postale dedicato alla mostra d'arte intitolata "Nativity", organizzata dalla Fondazione Giovanna DeJua e patrocinata dal Dicastero per l'Evangelizzazione della Santa Sede. Il folder con le due cartoline filateliche da collezione, acquistabile nei punti vendita di Poste Italiane, riporta le immagini delle opere d'arte esposte nella mostra e facenti parte del "Nuovo Progetto Astratto" dell'artista Giovanna DeJua. Si tratta di un'operazione culturale ben riuscita che si innesta nelle grandi celebrazioni del Giubileo 2025. Durante l'Anno Santo verranno a Roma decine di milioni di pellegrini e Poste Italiane vuole offrire loro un prodotto filatelico unico nel suo genere che possa segnare positivamente il profondo ricordo di questo viaggio di Fede e Speranza nella Capitale d'Italia, che convive con lo Stato della Città del Vaticano, che rappresenta la Capitale della Cristianità. Le opere raffigurate nel folder e nelle cartoline sono due raffinatissime opere del Novecento intitolate "Natività", realizzate su tela con acrilico e foglia d'oro 24 carati applicata a mano, che sono ben descritte dalle parole del famoso critico e storico dell'arte Prof. Claudio Strinati: "Giovanna DeJua in tutta la sua carriera ha elaborato un personalissimo sistema creativo che dà risposte molto interessanti e convincenti a questa complessa ed entro certi limiti difficile diatriba ideale sulla legittimazione dell'opera d'arte sacra nel contesto attuale".

English**Institutional greeting message by Dr. GIUSEPPE LASCO
General Director of Poste Italiane**

Poste Italiane is pleased to have created a new folder with two philatelic postcards sealed with the postal cancellation dedicated to the art exhibition entitled 'Nativity', organised by the Giovanna DeJua Foundation and sponsored by the Dicastery for the Evangelisation of the Holy See. The folder with the two collector's philatelic postcards, which can be purchased in Poste Italiane sales outlets, shows the images of the works of art on display in the exhibition and part of the 'New Abstract Project' by the artist Giovanna DeJua. This is a successful cultural operation that is part of the great celebrations of the Jubilee 2025. During the Holy Year, tens of millions of pilgrims will come to Rome and Poste Italiane wants to offer them a unique philatelic product that can positively mark the profound memory of this journey of Faith and Hope in the Capital of Italy, which coexists with the Vatican City State, representing the Capital of Christianity. The works depicted in the folder and on the postcards are two very refined 20th century works entitled "Nativity", painted on canvas with acrylic and hand-applied 24 carat gold leaf, which are well described in the words of the famous art critic and historian Prof. Claudio Strinati: "Throughout her career, Giovanna DeJua has elaborated a very personal creative system that provides very interesting and convincing answers to this complex and to some extent difficult ideal diatribe on the legitimacy of the work of sacred art in today's context".

Message d'accueil institutionnel de Dr GIUSEPPE LASCO
Directeur Général de Poste Italiane

Poste Italiane a eu le plaisir de réaliser un nouveau dossier avec deux cartes postales philatéliques scellées avec l'oblitération postale dédiée à l'exposition d'art intitulée «Nativity», organisée par la Fondation Giovanna Dejua et parrainée par le Dicastère pour l'Évangélisation du Saint-Siège. Le dossier contenant les deux cartes postales philatéliques de collection peut être acheté dans les points de vente de Poste Italiane et il montre les images des œuvres d'art présentées dans le cadre de l'exposition et faisant partie du «Nuovo Progetto Astratto» de l'artiste Giovanna Dejua. Il s'agit d'une opération culturelle réussie qui s'inscrit dans le cadre des grandes célébrations du Jubilé 2025. Au cours de l'Année Sainte, des dizaines de millions de pèlerins se rendront à Rome et Poste Italiane souhaite leur offrir un produit philatélique unique qui puisse marquer positivement le souvenir profond de ce voyage de Foi et d'Espérance dans la capitale de l'Italie, qui coexiste avec l'État de la Cité du Vatican, représentant la capitale de la Chrétienté. Les œuvres représentées dans le dossier et sur les cartes postales sont deux œuvres très raffinées du XXe siècle intitulées «Natività», peintes sur toile avec de l'acrylique et des feuilles d'or 24k appliquées à la main. Elles sont bien décrites par les mots du célèbre critique et historien d'art, le professeur Claudio Strinati: «Tout au long de sa carrière, Giovanna Dejua a développé un système créatif très personnel qui apporte des réponses très intéressantes et convaincantes à cette diatribe idéale, complexe et en partie difficile, sur la légitimité de l'œuvre d'art sacrée dans le contexte actuel».

Español

Mensaje de saludo institucional del Dr. GIUSEPPE LASCO
Director General de Poste Italiane

Poste Italiane se complace en anunciar la creación de una nueva carpeta con dos tarjetas postales filatélicas selladas con el matasellos dedicado a la exposición de arte titulada «Nativity», organizada por la Fundación Giovanna Dejua y patrocinada por el Dicasterio para la Evangelización de la Santa Sede. La carpeta, que incluye las dos tarjetas postales de colección, se encuentra disponible en los puntos de venta de Poste Italiane, presenta imágenes de las obras de arte expuestas en la muestra, pertenecientes al «Nuovo Progetto Astratto» de la artista Giovanna Dejua. Este proyecto cultural, exitosamente realizado, se inserta dentro de las grandes celebraciones del Jubileo 2025. Durante el Año Santo, decenas de millones de peregrinos llegarán a Roma, y Poste Italiane desea ofrecerles un producto filatélico único en su género, capaz de immortalizar este profundo viaje de Fe y Esperanza a la capital de Italia, que coexiste con el Estado de la Ciudad del Vaticano, símbolo de la capital de la Cristiandad. Las obras representadas en la carpeta y en las tarjetas son dos refinadas piezas del siglo XX, tituladas «Nativity», realizadas sobre lienzo con acrílico y pan de oro de 24 quilates aplicado a mano. Estas obras han sido descritas acertadamente por el reconocido crítico e historiador del arte, Prof. Claudio Strinati: «Giovanna Dejua, a lo largo de toda su carrera, ha desarrollado un sistema creativo profundamente personal que ofrece respuestas muy interesantes y convincentes a la compleja y, dentro de ciertos límites, difícil controversia ideal sobre la legitimación del arte sacro en el contexto actual».

**Messaggio di saluto dell'On. SVETLANA CELLI
Presidente dell'Assemblea Capitolina di Roma**

Il Giubileo 2025 rappresenta un evento di straordinaria importanza per Roma. La mostra itinerante d'arte sacra "Nativity", organizzata dalla Fondazione Giovanna Dejua e curata da Davide Vincent Mambriani, si presenta come un'occasione culturalmente elevata per celebrare l'Anno Santo. L'esposizione, nella sua tappa romana, offre un dialogo unico tra due "Natività" dell'artista contemporanea Giovanna Dejua, appartenenti al suo "Nuovo Progetto Astratto", e due capolavori del Quattrocento: la "Madonna del Latte con Bambino" di Antoniazio Romano e la "Madonna della Salute", attribuita a un anonimo artista coevo. La mostra si distingue per il suo carattere itinerante, che la rende fruibile in luoghi di grande rilevanza storica e culturale: dalla chiesa di Santa Maria Annunziata in Borgo ai prestigiosi siti museali come il Palazzo Chigi di Ariccia, il Museo Civico Lanuvino, il Museo de' Medici di Firenze e il Castello di Montechiarugolo vicino Parma. Inoltre, grazie al super tecnologico metaverso di Oplan City, l'esposizione trova una dimensione permanente nel mondo digitale, ampliando così il suo pubblico e la sua accessibilità. Particolarmente significativa è l'alternanza di opere di un'artista donna e di un artista uomo, che offre una sintesi delle differenti sensibilità di genere capaci di emozionare gli spettatori attraverso i secoli. Ulteriore valore alla mostra è dato dai testi critici di studiosi di prestigio come Claudio Strinati, Lorenzo Canova, Paola Di Giammaria, Francesco Petrucci e Francesco Francesconi, raccolti nel catalogo ufficiale. Tutte le opere in mostra condividono un messaggio universale e positivo di maternità, un tema di grande attualità in un periodo segnato da conflitti e incertezze.

English**Message of greeting from the Hon. SVETLANA CELLI
President of the Capitoline Assembly of the Municipality of Rome**

The Jubilee 2025 is an event of extraordinary importance for Rome. The travelling exhibition of sacred art Nativity, organised by the Giovanna Dejua Foundation and curated by Davide Vincent Mambriani, is a high cultural occasion to celebrate the Holy Year. The exhibition, in its Roman stage, offers a unique dialogue between two "Nativities" by contemporary artist Giovanna Dejua, from her New Abstract Project, and two 15th century masterpieces: Antoniazio Romano's Madonna del Latte con Bambino and the Madonna della Salute, attributed to an anonymous artist of the same period. The exhibition is characterised by its itinerant nature, which makes it accessible in places of great historical and cultural importance: from the church of Santa Maria Annunziata in Borgo to prestigious museum sites such as the Palazzo Chigi in Ariccia, the Museo Civico Lanuvino, the Museo de' Medici in Florence and the Montechiarugolo Castle near Parma. Moreover, thanks to Oplan City's super technological metaverse, the exhibition finds a permanent dimension in the digital world, thus expanding its audience and accessibility. Particularly significant is the alternation of works by a female and a male artists, offering a synthesis of the different gender sensitivities capable of moving viewers through the centuries. Further value to the exhibition is provided by the critical contributions by prestigious scholars such as Claudio Strinati, Lorenzo Canova, Paola Di Giammaria, Francesco Petrucci and Francesco Francesconi, collected in the official catalogue. All the works on display share a universal and positive message of motherhood, a highly topical issue in a period marked by conflicts and uncertainties.

Français

Message de salutation de l'Honorable SVETLANA CELLI Présidente de l'Assemblée du Capitole de Rome

Le Jubilé 2025 représente un événement d'une importance extraordinaire pour Rome. L'exposition itinérante d'art sacré "Nativity", organisée par la Fondation Giovanna Dejua et sous la direction de Davide Vincent Mambriani, se présente comme une occasion culturellement élevée de célébrer l'Année Sainte. L'exposition, dans sa phase romaine, offre un dialogue unique entre deux "Natività" de l'artiste contemporaine Giovanna Dejua, appartenantes à son "Nuovo Progetto Astratto", et deux chefs-d'œuvre du XVe siècle: la "Madonna del Latte con Bambino" d'Antoniazio Romano et la "Madonna della Salute", attribuée à un artiste contemporain anonyme. L'exposition se distingue par son caractère itinérant, qui la rend accessible dans des lieux de grande importance historique et culturelle: de l'église Santa Maria Annunziata à Borgo à des sites muséaux prestigieux tels que le Palazzo Chigi à Ariccia, le Museo Civico Lanuvino, le Museo de' Medici à Florence et le château de Montechiarugolo près de Parme. En outre, grâce au métavers super-technologique d'Oplan City, l'exposition trouve une dimension permanente dans le monde numérique, élargissant ainsi son audience et son accessibilité. L'alternance d'œuvres d'un artiste féminin et d'un artiste masculin est particulièrement significative, offrant une synthèse des différentes sensibilités de genre capable d'émouvoir le spectateur à travers les siècles. La valeur ajoutée de l'exposition réside dans les textes critiques de spécialistes prestigieux tels que Claudio Strinati, Lorenzo Canova, Paola Di Giammaria, Francesco Petrucci et Francesco Francesconi, rassemblés dans le catalogue officiel. Toutes les œuvres exposées ont en commun un message universel et positif sur la maternité, un thème très actuel dans une période marquée par les conflits et les incertitudes.

Español

Mensaje de saludo institucional de la Hble. SVETLANA CELLI Presidenta de la Asamblea Capitolina de Roma

El Jubileo 2025 representa un evento de extraordinaria importancia para Roma. La exposición itinerante de arte sacro «Nativity», organizada por la Fundación Giovanna Dejua y curada por Davide Vincent Mambriani, se presenta como una ocasión culturalmente única para celebrar el Año Santo. En su etapa romana, la muestra ofrece un diálogo singular entre dos Natividades de la artista contemporánea Giovanna Dejua, pertenecientes a su «Nuovo Progetto Astratto», y dos obras maestras del siglo XV: la «Madonna del Latte con Bambino» de Antoniazio Romano y la «Madonna della Salute», atribuida a un artista anónimo de la misma época. La exposición se distingue por su carácter itinerante, accesible a lugares de gran relevancia histórica y cultural, como la iglesia de Santa María Annunziata in Borgo y prestigiosos sitios museales como el Palacio Chigi de Ariccia, el Museo Civico Lanuvino, el Museo de' Medici de Florencia y el Castillo de Montechiarugolo cerca de Parma. Además, gracias al avanzado metaverso de Oplan City, la muestra encuentra una dimensión permanente en el mundo digital, ampliando así su público y su accesibilidad. Particularmente significativa es la alternancia de obras de una artista mujer y de un artista varón, ofreciendo de este modo una síntesis de sensibilidades de género diferentes, capaces de emocionar a los espectadores a lo largo de los siglos. El valor adicional de la exposición se encuentra en los textos críticos de prestigiosos estudiosos como Claudio Strinati, Lorenzo Canova, Paola Di Giammaria, Francesco Petrucci y Francesco Francesconi, recopilados en el catálogo oficial. Todas las obras en exhibición comparten un mensaje universal y positivo de maternidad, un tema de gran relevancia en un periodo marcado por conflictos e incertidumbres.

**Messaggio di saluto dell'On. Dott. ANDREA VOLPI
Sindaco di Lanuvio e Deputato della Repubblica Italiana**

Il Comune di Lanuvio è attivo nel promuovere le celebrazioni del Giubileo 2025 nel proprio territorio e a contribuire nell'accogliere gli oltre trenta milioni di pellegrini attesi a Roma e nella provincia di Roma. Tra le iniziative culturali che meritano attenzione vi è la pregevole mostra d'arte sacra intitolata "Nativity". È una mostra organizzata dalla Fondazione Giovanna Dejua, patrocinata dal Consiglio Regionale del Lazio e dal Dicastero per l'Evangelizzazione. L'evento artistico riunisce quattro eccellenti opere di famosi artisti italiani: due opere del Novecento sono state realizzate dall'artista Giovanna Dejua, le altre due opere d'arte risalgono al Quattrocento italiano che sono state realizzate dall'artista Antoniazio Romano e da un artista anonimo. Le due Natività di Giovanna Dejua e le due Madonne con Bambino del XV secolo sono la dimostrazione di come l'arte ha la capacità di evolversi nei secoli e di mantenere la forza di stupire e di emozionare con la bellezza. Questa mostra davvero eccezionale è stata curata da Davide Vincent Mambriani ed è recensita da tre illustrissimi critici e storici dell'arte: Claudio Strinati, Lorenzo Canova, Paola Di Giammaria. La prima esposizione delle opere è a Roma nella storica chiesa di Santa Maria Annunziata in Borgo. Poi il Museo Civico Lanuvino si è riservato l'onore e il piacere di offrire alla propria cittadinanza lo spettacolo della bellezza santificante della mostra "Nativity".

English

**Message of greeting from Hon. Dr. ANDREA VOLPI
Mayor of Lanuvio and Deputy of the Italian Republic**

The Municipality of Lanuvio is active in promoting the Jubilee 2025 celebrations in its territory as well as helping to welcome the more than thirty million pilgrims expected in Rome and its province. Among the cultural initiatives worthy of attention is the prestigious exhibition of sacred art entitled "Nativity". It is an exhibition organised by the Giovanna Dejua Foundation, sponsored by the Regional Council of Lazio and the Dicastery for Evangelisation. The artistic event brings together four excellent works by famous Italian artists: Two 20th century works of art made by Giovanna Dejua, and the other two works of art dating back to the Italian 15th century made by Antoniazio Romano and an anonymous artist. The two Nativities by Giovanna Dejua and the two 15th century Madonnas with Child are proof of how art has the ability to evolve over the centuries and still retain the power to astonish and move with beauty. This truly exceptional exhibition was curated by Davide Vincent Mambriani and is reviewed by three eminent art critics and historians: Claudio Strinati, Lorenzo Canova, and Paola Di Giammaria. The first exhibition of the works is in Rome in the historic church of Santa Maria Annunziata in Borgo. Then the Museo Civico Lanuvino reserved the honour and pleasure to offer its citizens the spectacle of the sanctifying beauty of the "Nativity" exhibition.

**Message de bienvenue de Hon. Dr ANDREA VOLPI
Maire de Lanuvio et Député de la République italienne**

La commune de Lanuvio est active dans la promotion des célébrations du Jubilé 2025 sur son territoire et dans l'accueil des plus de trente millions de pèlerins attendus à Rome et dans sa province. Parmi les initiatives culturelles qui méritent une particulière attention, on peut citer la remarquable exposition d'art sacré intitulée «Natività». Il s'agit d'une exposition organisée par la Fondazione Giovanna Dejua, parrainée par le Conseil régional du Latium et le Dicastero pour l'Évangélisation. L'événement artistique réunit quatre excellentes œuvres d'artistes italiens célèbres: deux œuvres du XXe siècle ont été réalisées par l'artiste Giovanna Dejua, alors que les deux autres remontent au XVe siècle italien et ont été créées par l'artiste Antoniazio Romano et un artiste anonyme. Les deux «Natività» de Giovanna Dejua et les deux «Madonna con bambino» du XVe siècle montrent la capacité de l'art d'évoluer au fil des siècles tout en conservant le pouvoir d'étonner et d'enthousiasmer par sa beauté. Cette exposition exceptionnelle a été organisée par Davide Vincent Mambriani et elle est commentée par trois éminents critiques et historiens de l'art: Claudio Strinati, Lorenzo Canova et Paola Di Giammaria. La première exposition des œuvres a lieu à Rome, dans l'église historique de Santa Maria Annunziata in Borgo. Ensuite, le Museo Civico Lanuvino s'est réservé l'honneur et le plaisir d'exposer à ses citoyens le spectacle de la beauté sanctifiante de l'exposition «Nativity».

Español

**Mensaje de saludo institucional del Hble. Dr. ANDREA VOLPI
Alcalde de Lanuvio y Diputado de la República Italiana**

El Municipio de Lanuvio está comprometido en promover las celebraciones del Jubileo 2025 en su territorio y en contribuir a recibir a los esperados más de treinta millones de peregrinos en la ciudad de Roma y en la misma provincia. Entre las iniciativas culturales dignas de atención se encuentra la valiosa exposición de arte sacro titulada «Nativity». Esta muestra, organizada por la Fundación Giovanna Dejua y patrocinada por el Consejo Regional del Lacio y el Dicasterio para la Evangelización, reúne cuatro destacadas obras de renombrados artistas italianos: dos piezas del siglo XX realizadas por la artista Giovanna Dejua y dos obras italianas del siglo XV, una de Antoniazio Romano y otra de un artista anónimo. Las dos Natividades de Giovanna Dejua y las dos Madonnas con el Niño del siglo XV demuestran como el arte, a lo largo de los siglos, conserva su capacidad de evolucionar, sorprendiendo y emocionando con su belleza. Esta excepcional exposición, curada por Davide Vincent Mambriani, cuenta con las reseñas de tres distinguidos críticos e historiadores del arte: Claudio Strinati, Lorenzo Canova y Paola Di Giammaria. La primera exhibición de estas obras tiene lugar en Roma, en la histórica iglesia de Santa María Annunziata in Borgo. Posteriormente, el Museo Cívico Lanuvino cuenta con el honor y el placer de ofrecer a su ciudadanía el espectáculo de la belleza santificante que representa la muestra «Nativity».

**Messaggio di saluto del Dott. GIANLUCA STACCOLI
Sindaco di Ariccia**

Il Comune di Ariccia è lieto di patrocinare l'evento artistico "Nativity" e di ospitare nel Palazzo Chigi la mostra organizzata dalla Fondazione Giovanna Dejua, già patrocinata dal Consiglio Regionale del Lazio e dal Dicastero per l'Evangelizzazione della Santa Sede. L'Amministrazione Comunale è onorata di aprire il palazzo barocco per ospitare alcune delle celebrazioni del Giubileo 2025, che faranno arrivare oltre trenta milioni di pellegrini nella città di Roma e nei territori della provincia. L'edificio che ospita la mostra "Nativity" è stato costruito nel medioevo, ampliato nel rinascimento e – per volontà del principe Agostino Chigi – venne ristrutturato tra il 1664 ed il 1672 sotto la direzione dell'architetto Carlo Fontana seguendo un'idea progettuale del suo maestro Giovan Lorenzo Bernini. Palazzo Chigi oggi è adibito a museo. La mostra "Nativity" riunisce quattro opere: due opere sul tema della Natività sono state dipinte nel Novecento dall'artista Giovanna Dejua e le altre due opere provengono dalla collezione di Palazzo Chigi, sapientemente curata dall'Arch. Francesco Petrucci. Le parole utilizzate da S.E.R. Mons. Rino Fisichella sintetizzano al meglio il valore del progetto artistico: "Le quattro opere in mostra, ricche di originalità e di pregevolissima fattura, sono eccellenti esempi di arte sacra che oltre il tempo e lo spazio hanno la forza immediata di comunicare a tutti un messaggio positivo di maternità e di Speranza".

English**Message of greeting from Dr GIANLUCA STACCOLI
Mayor of Ariccia**

The Municipality of Ariccia is pleased to patronise the artistic event "Nativity" and to host in Palazzo Chigi the exhibition organised by the Giovanna Dejua Foundation, already sponsored by the Regional Council of Lazio and the Dicastery for the Evangelisation of the Holy See. The City Council is honoured to open the Baroque palace to host some of the celebrations of the Jubilee 2025, which will bring more than thirty million pilgrims to the city of Rome and its province. The building that houses the "Nativity" exhibition was built in the Middle Ages, extended in the Renaissance and – by the will of Prince Agostino Chigi – renovated between 1664 and 1672 under the direction of architect Carlo Fontana following a design idea of his master Giovan Lorenzo Bernini. Today Palazzo Chigi is used as a museum. The exhibition "Nativity" brings together four works: two works on the Nativity were painted in the 20th century by the artist Giovanna Dejua and the other two works come from Palazzo Chigi's collection, skilfully curated by Arch. Francesco Petrucci. The words used by H.E.R. Monsignor Rino Fisichella best summarise the value of this art project: "The four works on display, rich in originality and exquisite workmanship, are excellent examples of sacred art that transcend time and space and have the immediate power to communicate a positive message of motherhood and Hope to all".

**Message de bienvenue de Dr GIANLUCA STACCOLI
Maire d'Ariccia**

La commune d'Ariccia a le plaisir de parrainer l'événement artistique «Nativity» et d'accueillir au Palazzo Chigi l'exposition organisée par la Fondation Giovanna Dejua, déjà parrainée par le Conseil Régional du Latium et le Dicastère pour l'Évangélisation du Saint-Siège. L'administration municipale est honorée d'ouvrir le palais baroque pour accueillir une partie des célébrations du Jubilé 2025, qui amènera plus de trente millions de pèlerins dans la ville de Rome et sa province. Le bâtiment qui abrite l'exposition «Nativity» a été construit au Moyen Âge, agrandi à la Renaissance et, à la demande du prince Agostino Chigi, rénové entre 1664 et 1672 sous la direction de l'architecte Carlo Fontana, selon une idée de projet de son maître Giovan Lorenzo Bernini. Le Palazzo Chigi est aujourd'hui utilisé comme musée. L'exposition «Nativity» réunit quatre œuvres: deux œuvres sur le thème de la Nativité ont été peintes au XXe siècle par l'artiste Giovanna Dejua, alors que les deux autres font partie de la collection de Palazzo Chigi, habilement conservée par l'architecte Francesco Petrucci. Les mots utilisés par Son Excellence Monseigneur Rino Fisichella résumant au mieux la valeur du projet artistique: «Les quatre œuvres exposées, riches en originalité et en qualité d'exécution, sont d'excellents exemples d'art sacré qui transcendent le temps et l'espace et ont le pouvoir immédiat de communiquer à tout le monde un message positif de maternité et d'Espérance».

**Mensaje de saludo institucional del Dr. GIANLUCA STACCOLI
Alcalde de Ariccia**

El Municipio de Ariccia se complace en patrocinar el evento artístico «Nativity» y en recibir en el Palacio Chigi la exposición organizada por la Fundación Giovanna Dejua, patrocinada por el Consejo Regional del Lacio y el Dicastero para la Evangelización de la Santa Sede. La Administración Municipal se siente honrada al abrir las puertas del palacio barroco para albergar algunas de las celebraciones del Jubileo 2025, que atraerán a más de treinta millones de peregrinos a la ciudad de Roma y a los territorios de la provincia. El edificio que acoge la exposición «Nativity» fue construido en la época medieval, ampliado durante el Renacimiento y, por voluntad del príncipe Agostino Chigi, fue renovado entre 1664 y 1672 bajo la dirección del arquitecto Carlo Fontana, siguiendo el diseño ideado por su maestro, Giovan Lorenzo Bernini. Hoy en día, el Palacio Chigi funciona como museo. La exposición «Nativity» reúne cuatro obras: dos sobre el tema de la Natividad, pintadas en el siglo XX por la artista Giovanna Dejua, y otras dos provenientes de la colección del Palacio Chigi, cuidadosamente curada por el Arq. Francesco Petrucci. Las palabras de S.E.R. Mons. Rino Fisichella resumen de manera perfecta el valor del proyecto artístico: «Las cuatro obras en exposición, ricas en originalidad y de altísima calidad, son excelentes ejemplos de arte sacro que, más allá del tiempo y del espacio, tienen la fuerza inmediata de comunicar a todos un mensaje positivo de maternidad y de Esperanza».

**Messaggio di saluto del Dott. DANILO FELICI
Sindaco di Gerano**

La mostra d'arte "Nativity", organizzata dalla Fondazione Giovanna Dejua e patrocinata dal Comune di Gerano, è stata curata dall'Incaricato per gli Affari Culturali del Giubileo 2025, Davide Vincent Mambriani, ed è stata recensita dagli illustri storici e critici dell'arte Claudio Strinati, Lorenzo Canova e Paola Di Giammaria. Inoltre, il Consiglio Regionale del Lazio e il Dicastero per l'Evangelizzazione hanno voluto patrocinare l'evento itinerante, che sarà inaugurato a Roma nella storica chiesa di Santa Maria Annunziata in Borgo. Il Comune di Gerano ha deciso di ospitare la mostra per inserire il nostro territorio provinciale nelle celebrazioni mondiali del Giubileo 2025. Quattro sono le opere esposte: due "Natività" del Novecento che sono state dipinte dall'artista Giovanna Dejua, una "Madonna del latte con Bambino" del Quattrocento è stata realizzata dall'artista Antoniazio Romano e la "Madonna della Salute" risalente allo stesso periodo che è stata dipinta da un artista anonimo. Le due Natività di Giovanna Dejua e le due Madonne con Bambino testimoniano una grande Storia di fede, speranza e carità che il tempo ci ha tramandato.

**Message of greeting from Dr. DANILO FELICI
Mayor of Gerano**

The "Nativity" art exhibition, organised by the Giovanna Dejua Foundation and sponsored by the Municipality of Gerano, was curated by the Jubilee 2025 Cultural Affairs Commissioner, Davide Vincent Mambriani, and was reviewed by renowned art historians and critics Claudio Strinati, Lorenzo Canova and Paola Di Giammaria. Moreover, the Regional Council of Lazio and the Dicastery for Evangelisation wished to sponsor the travelling event, which will be inaugurated in Rome in the historic church of Santa Maria Annunziata in Borgo. The municipality of Gerano decided to host the exhibition to include our territory in the world celebrations of the Jubilee 2025. There are four works on display: two 20th century "Nativities" that were painted by Giovanna Dejua, a 15th century "Madonna del Latte con Bambino" painted by Antoniazio Romano, and the "Madonna della Salute" from the same period that was painted by an anonymous artist. The two Nativities by Giovanna Dejua and the two Madonnas with Child testify to a great history of faith, hope and charity that time has handed down to us.

**Message de bienvenue de Dr. DANILO FELICI
Maire de Gerano**

L'exposition d'art «Nativity», organisée par la Fondation Giovanna Dejua et parrainée par la commune de Gerano, a été organisée par Davide Vincent Mambriani, responsable des affaires culturelles pour le Jubilé 2025, et a été commentée par les éminents historiens et critiques d'art, tels que Claudio Strinati, Lorenzo Canova et Paola Di Giammaria. Par ailleurs, le Conseil régional du Latium et le Dicastère pour l'Évangélisation ont souhaité parrainer l'événement itinérant, qui sera inauguré à Rome dans l'église historique de Santa Maria Annunziata in Borgo. La commune de Gerano a décidé d'accueillir l'exposition afin d'inscrire notre province dans les célébrations mondiales du Jubilé 2025. Quatre œuvres y sont exposées: deux «Natività» du XXe siècle, qui ont été peintes par l'artiste Giovanna Dejua, une «Madonna del latte con Bambino» du XVe siècle, qui a été peinte par l'artiste Antoniazio Romano, et la «Madonna della Salute», datant de la même époque et peinte par un artiste anonyme. Les deux «Natività» de Giovanna Dejua et les deux «Madonna con Bambino» témoignent une grande Histoire de foi, d'espoir et de charité que le temps nous a transmis.

**Mensaje de saludo institucional del Dr. DANILO FELICI
Alcalde de Gerano**

La exposición de arte «Nativity», organizada por la Fundación Giovanna Dejua y patrocinada por el Municipio de Gerano, ha sido curada por el Encargado de Asuntos Culturales del Jubileo 2025, Davide Vincent Mambriani, y ha recibido las reseñas de los prestigiosos historiadores y críticos de arte Claudio Strinati, Lorenzo Canova y Paola Di Giammaria. Además, el Consejo Regional del Lacio y el Dicasterio para la Evangelización han otorgado su patrocinio a este evento itinerante, que será inaugurado en Roma, en la histórica iglesia de Santa María Annunziata in Borgo. El Municipio de Gerano se enorgullece de acoger esta muestra, integrando nuestro territorio provincial en las celebraciones mundiales del Jubileo 2025. La exposición incluye cuatro obras: dos Natividades del siglo XX, pintadas por la artista Giovanna Dejua; una «Madonna del Latte con Bambino» del siglo XV, realizada por Antoniazio Romano; y la «Madonna della Salute», del mismo período, obra de un artista anónimo. Estas piezas, las dos Natividades de Giovanna Dejua y las dos Madonas con el Niño, son testimonio de una gran historia de fe, esperanza y caridad que ha sido transmitida a través del tiempo.

**Messaggio di saluto del Cav. MARIO ERBA
Vice Direttore Generale Vicario di Banca Popolare di Sondrio**

Esprimo apprezzamento per la mostra "Nativity", realizzata dalla Fondazione Giovanna Dejua con il patrocinio della Santa Sede – Dicastero per l'Evangelizzazione, in concomitanza con l'avvio del Giubileo 2025. Si tratta di un'importante iniziativa culturale che, tra l'altro, è in linea con lo spirito della mia Banca: rappresentare l'innovazione nel solco della tradizione. Le ottime recensioni critiche di Claudio Strinati, Paola Di Giammaria e Lorenzo Canova confortano la scelta di portare l'iniziativa nella chiesa romana di Santa Maria Annunziata in Borgo costruita nel Settecento. La mostra, infatti, presenta al pubblico quattro opere, due Madonne con Bambino del XV secolo e due Natività del XX secolo. Le rappresentazioni grafiche e gli stili di arte sacra sono diversi, eppure tutte e quattro le opere convergono verso uno stesso messaggio unificante. I due artisti del Quattrocento italiano, Antoniazio Romano ed un artista anonimo, e l'artista contemporanea Giovanna Dejua, hanno condiviso la tematica dell'arte sacra e l'hanno sviluppata in modo eccellente, emozionante. Infatti, sono tante le emozioni che scaturiscono davanti a queste quattro opere d'arte che superano la materialità perché toccano la parte più intima dell'osservatore. I tratti essenziali e la foglia d'oro 24 kt utilizzati dall'artista Giovanna Dejua, fondatrice del "Nuovo Progetto Astratto", offrono una proiezione di eternità che genera valore.

English**Message of greeting from Cav. MARIO ERBA
Vicar Deputy Director General of Banca Popolare di Sondrio**

I express my appreciation for the "Nativity" exhibition, organised by the Giovanna Dejua Foundation under the patronage of the Holy See – Dicastery for Evangelisation, marking the start of the Jubilee 2025. This is an important cultural initiative that, inter alia, is in line with the spirit of my Bank: to represent innovation in the wake of tradition. The excellent critical reviews by Claudio Strinati, Paola Di Giammaria and Lorenzo Canova comfort the decision to bring the initiative to the Roman church of Santa Maria Annunziata in Borgo built in the 18th century. The exhibition presents four works: two 15th century Madonnas with Child and two 20th century Nativities. The graphic representations and styles of sacred art are different, yet all four works converge towards the same unifying message. The two 15th century Italian artists, Antoniazio Romano and an anonymous artist, and the contemporary artist Giovanna Dejua, shared the theme of sacred art and developed it in an excellent, emotional way. Indeed, so many emotions are triggered in front of these four works of art that go beyond materiality because they touch the most intimate part of the observer. The essential lines and 24 kt gold leaf used by Giovanna Dejua, founder of the "New Abstract Project", offer a projection of eternity that generates value.

Message de bienvenue de Monsieur MARIO ERBA
Vice Directeur Général Vicaire de la Banca Popolare di Sondrio

J'exprime mon appréciation pour l'exposition «Nativity», organisée par la Fondation Giovanna Dejua avec le patronage du Saint-Siège - Dicastère pour l'Evangélisation, parallèlement au début du Jubilé 2025. Il s'agit d'une initiative culturelle importante qui, entre autres, s'inscrit dans l'esprit de ma Banque : représenter l'innovation dans le sillage de la tradition. Les excellents avis de Claudio Strinati, Paola Di Giammaria et Lorenzo Canova ont conforté la décision de porter l'initiative dans l'église romaine de Santa Maria Annunziata in Borgo, construite au XVIIIe siècle. L'exposition présente au public quatre œuvres : deux «Madonna con Bambin » du XVe siècle et deux «Natività» du XXe siècle. Les représentations graphiques et les styles de l'art sacré sont différents, mais les quatre œuvres convergent vers un même message unificateur. Les deux artistes italiens du XVe siècle, Antoniazio Romano et un artiste anonyme, ainsi que l'artiste contemporaine Giovanna Dejua, ont partagé le thème de l'art sacré et l'ont développé de manière excellente et émotionnelle. En effet, de nombreuses émotions surgissent devant ces quatre œuvres d'art qui vont au-delà de la matérialité car elles touchent la partie la plus intime de l'observateur. Les traits essentiels et la feuille d'or 24k utilisés par l'artiste Giovanna Dejua, fondatrice du «Nuovo Progetto Astratto», offrent une projection de l'éternité qui génère de la valeur.

Español

Mensaje de saludo del Cav. MARIO ERBA
Vice Director General de Banca Popolare di Sondrio

Expreso mi más sincero reconocimiento hacia la exposición «Nativity», organizada por la Fundación Giovanna Dejua con el patrocinio de la Santa Sede – Dicasterio para la Evangelización, coincidiendo con el inicio del Jubileo 2025. Esta iniciativa cultural, de gran relevancia, refleja plenamente el espíritu de nuestra institución: innovar respetando las tradiciones. Las excelentes críticas de Claudio Strinati, Paola Di Giammaria y Lorenzo Canova confirman la validez de esta exposición, custodiada en la iglesia romana de Santa Maria Annunziata in Borgo, construida en el siglo XVIII. La muestra presenta al público cuatro obras: dos Madonas con el Niño del siglo XV y dos Natividades del siglo XX. Aunque sus estilos y representaciones gráficas de arte sacro son diferentes, todas convergen en un mensaje unificador. Los dos artistas del Renacimiento italiano, Antoniazio Romano y un artista anónimo, junto con la artista contemporánea Giovanna Dejua, han explorado la temática del arte sacro con excelencia y emotividad. Estas obras trascienden su materialidad, tocando profundamente el alma de quien las contempla. Los trazos esenciales y el uso de pan de oro de 24 quilates por parte de Giovanna Dejua, fundadora del «Nuovo Progetto Astratto», proyectan una sensación de eternidad, generando un valor que conmueve e inspira.

**Messaggio di saluto della Dott.ssa BIANCA MARCHI
Patron del Castello di Montechiarugolo, Parma**

Il Castello di Montechiarugolo ha voluto ospitare la mostra d'arte "Nativity", patrocinata dal Dicastero per l'Evangelizzazione della Santa Sede, evento organizzato in partnership con la Fondazione Giovanna Dejua. Le due opere intitolate "Natività" sono realizzate nel Novecento dall'artista Giovanna Dejua e fanno parte del suo "Nuovo Progetto Astratto". A questi due dipinti sono state affiancate due opere della collezione d'arte della famiglia Marchi: una copia coeva della Madonna della Rosa di Parmigianino, eseguita con buona probabilità nella bottega di Girolamo Mazzola-Bedoli nella prima metà del Cinquecento e un'incisione settecentesca, raffigurante una Madonna con Bambino e San Giovannino disegnata ancora una volta da Parmigianino, eseguita nel fervente contesto padano di riscoperta dei grandi maestri del Rinascimento locale. Questo connubio tra arte contemporanea e arte antica rappresenta un successo culturale. Infatti, Claudio Strinati sottolinea: "L'accostamento tra opere del passato e opere del presente non va, quindi, visto e vissuto come una gara o un confronto ma come un segno di continuità nella incessante rielaborazione e riformulazione del nostro essere anche nella prospettiva artistica". Sono pregevoli i commenti degli altri critici Lorenzo Canova, Paola Di Giammaria, Francesco Petrucci e di Francesco Francesconi, storico dell'arte attivo nella valorizzazione della nostra collezione permanente. Altrettanto importante è la riproduzione della mostra nel Metaverso, orizzonte tecnologico che consente nuove modalità di fruizione dell'arte. Infine, vorrei ringraziare Davide Vincent Mambriani, senza il quale non ci sarebbe questo tour artistico che da Roma è transitato per Firenze e Parma.

English

**Greeting message from Dr BIANCA MARCHI
Patron of the Castle of Montechiarugolo, Parma**

The Montechiarugolo Castle hosted the 'Nativity' art exhibition, sponsored by the Dicastero for Evangelisation of the Holy See, an event organised in partnership with the Giovanna Dejua Foundation. The two works entitled 'Nativity' were created in the 20th century by artist Giovanna Dejua and are part of her 'New Abstract Project'. These two paintings are flanked by two works from the Marchi family's art collection: a coeval copy of Parmigianino's Madonna della Rosa, most likely executed in the workshop of Girolamo Mazzola-Bedoli in the first half of the 16th century, and an 18th-century engraving depicting a Madonna and Child with St. John, again drawn by Parmigianino, executed in the fervent Po Valley context of the rediscovery of the great local Renaissance masters. This combination of contemporary and ancient art represents a cultural success. In fact, Claudio Strinati emphasises: "the combination of works of the past and works of the present should not be seen and experienced as a competition or a confrontation, but as a sign of continuity in the incessant reworking and reformulation of our being also in the artistic perspective". The comments of the other critics Lorenzo Canova, Paola Di Giammaria, Francesco Petrucci and Francesco Francesconi, an art historian active in the enhancement of our permanent collection, are valuable. Equally important is the reproduction of the exhibition in the Metaverse, a technological horizon that enables new ways of enjoying art. Finally, I would like to thank Davide Vincent Mambriani, without whom there would be no art tour that from Rome passed through Florence and Parma.

**Message de bienvenue de Madame BIANCA MARCHI
Patronne du Château de Montechiarugolo, Parme**

Le Château de Montechiarugolo a accueilli l'exposition d'art «Nativity», parrainée par le Dicastère pour l'Évangélisation du Saint-Siège, un événement organisé en partenariat avec la Fondation Giovanna DeJua. Les deux œuvres intitulées «Natività» ont été créées au XXe siècle par l'artiste Giovanna DeJua et font partie de son «Nuovo Progetto Astratto». Ces deux tableaux sont flanqués de deux œuvres de la collection d'art de la famille Marchi: une copie contemporaine de la «Vierge à la Rose» de Parmigianino, probablement réalisée dans l'atelier de Girolamo Mazzola-Bedoli dans la première moitié du XVIe siècle, et une gravure du XVIIIe siècle représentant une «Vierge à l'Enfant avec Saint Jean», toujours dessinée par Parmigianino, créée dans le contexte fervent de la redécouverte des grands maîtres locaux de la Renaissance dans la plaine du Pô. Cette union entre l'art contemporain et l'art ancien représente un succès culturel. En effet, comme le souligne Claudio Strinati, «la juxtaposition d'œuvres du passé et du présent ne doit donc pas être perçue et vécue comme une compétition ou une comparaison, mais comme un signe de continuité dans l'incessant remaniement et reformulation de notre être, y compris dans la perspective artistique». Les commentaires d'autres critiques, tels que Lorenzo Canova, Paola Di Giammaria, Francesco Petrucci et Francesco Francesconi - historien de l'art actif dans la mise en valeur de notre collection permanente - sont précieux. La reproduction de l'exposition dans le Metaverso, un horizon technologique qui permet de nouvelles façons d'apprécier l'art, est également importante. Enfin, je tiens à remercier Davide Vincent Mambriani, sans qui il n'y aurait pas de parcours artistique qui, de Rome, passe par Florence et Parme.

Español

**Mensaje de bienvenida de la Dra. BIANCA MARCHI
Patrona del Castillo de Montechiarugolo, Parma**

El Castillo de Montechiarugolo se honra en acoger la exposición de arte «Nativity», patrocinada por el Dicasteterio para la Evangelización de la Santa Sede y organizada en colaboración con la Fundación Giovanna DeJua. Las dos obras tituladas «Nativity», realizadas en el siglo XX por la artista Giovanna DeJua como parte de su «Nuovo Progetto Astratto», se presentan junto a dos piezas de la colección de arte de la familia Marchi: una copia coetánea de la «Madonna della Rosa» de Parmigianino, probablemente realizada en el taller de Girolamo Mazzola-Bedoli en la primera mitad del siglo XVI y un grabado del siglo XVIII que representa a una «Madonna con Bambino e San Giovannino», diseñado nuevamente por Parmigianino, creado en el vibrante contexto padano de redescubrimiento de los grandes maestros del Renacimiento local. Esta unión entre arte contemporáneo y arte antiguo representa un logro cultural significativo. Como señala Claudio Strinati: «La conexión entre obras del pasado y del presente no debe interpretarse como una competencia o comparación, sino como un signo de continuidad en la incesante reelaboración y reformulación de nuestra identidad, también desde la perspectiva artística». Son igualmente valiosos los comentarios de otros críticos como Lorenzo Canova, Paola Di Giammaria, Francesco Petrucci y Francesco Francesconi, historiador del arte comprometido con la valorización de nuestra colección permanente. Cabe destacar también la reproducción de la exposición en el Metaverso, un horizonte tecnológico que abre nuevas formas de disfrutar del arte. Finalmente, quiero expresar mi gratitud a Davide Vincent Mambriani, sin cuya dedicación este recorrido artístico, que ha pasado por Roma, Florencia y Parma, no habría sido posible.

Messaggio di saluto del Prof. LUCA ATTENNI**Direttore del Museo Civico Lanuvino e del Museo Civico di Alatri**

Il Museo Civico Lanuvino è onorato di ospitare l'anteprima della mostra itinerante intitolata "Nativity", organizzata durante il Giubileo 2025 dalla Fondazione Giovanna Dejua e patrocinata dal Dicastero per l'Evangelizzazione, dal Consiglio Regionale del Lazio e dal Comune di Lanuvio. È una novità per il Museo aprire l'accesso al Metaverso ed esporre le opere del Novecento realizzate dall'artista Giovanna Dejua insieme a quelle di altri famosi artisti del Quattrocento, del Seicento e del Settecento. L'evento viene svolto a Lanuvio durante l'Anno Santo ed è curato da Davide Vincent Mambriani e recensito dalle prestigiosissime firme di Claudio Strinati, Lorenzo Canova, Francesco Petrucci, Paola Di Giammaria, Francesco Francesconi. La contaminazione di stili artistici diversi – dal Rinascimento al Barocco fino al Nuovo Progetto Astratto – consente di osservare l'evoluzione stilistica e la mutevole percezione della realtà nel corso dei secoli. In particolare, la mostra "Nativity" consente di inserire temporaneamente le opere d'arte nelle sale che normalmente ospitano reperti archeologici del territorio di Lanuvio che risalgono all'Età del Ferro fino ai frammenti architettonici e scultorei che decoravano il teatro romano e che sono provenienti dal santuario di Giunone Sospita del VI secolo a.C.. L'iniziativa culturale è di alto profilo scientifico ed è l'ennesima buona occasione per consolidare i rapporti tra l'Italia e la Sede Sede nell'Anno del Giubileo 2025.

English**Message of institutional greeting from Prof. LUCA ATTENNI****Director of the Civic Museum of Lanuvio and the Civic Museum of Alatri**

The Museo Diffuso of Lanuvio is honoured to host the preview of the travelling exhibition entitled "Nativity", organised during the Jubilee 2025 by the Giovanna Dejua Foundation and sponsored by the Dicastery for Evangelisation, the Regional Council of Lazio and the Municipality of Lanuvio. It is a novelty for the Museum to open up access to the Metaverse and exhibit 20th century works by the artist Giovanna Dejua together with those of other famous artists from the 15th, 17th and 18th centuries. The event takes place in Lanuvio during the Holy Year and is curated by Davide Vincent Mambriani and reviewed by the prestigious signatures of Claudio Strinati, Lorenzo Canova, Francesco Petrucci, Paola Di Giammaria, and Francesco Francesconi. The contamination of different artistic styles – from the Renaissance to the Baroque to the New Abstract Project – allows us to observe the stylistic evolution and changing perception of reality over the centuries. In particular, the "Nativity" exhibition allows artworks to be temporarily placed in the rooms that normally house archaeological finds from the Lanuvio area dating from the Iron Age to the architectural and sculptural fragments that decorated the Roman theatre and came from the sanctuary of Juno Sospita from the 6th century BC. The cultural initiative is of a high scientific profile and is yet another good opportunity to consolidate relations between Italy and the Holy See in the Jubilee Year 2025.

Message d'accueil institutionnel de Prof. LUCA ATTENNI
Directeur du Museo Diffuso de Lanuvio et du Museo Civico d'Alatri

Le Museo Diffuso de Lanuvio a l'honneur d'accueillir le vernissage de l'exposition itinérante intitulée «Nativity», organisée à l'occasion du Jubilé 2025 par la Fondazione Giovanna Dejua et parrainée par le Dicastero pour l'Évangélisation, le Conseil régional du Latium et la commune de Lanuvio. La nouveauté du musée est celle d'ouvrir l'accès au Metaverso et d'exposer des œuvres du XXe siècle de l'artiste Giovanna Dejua avec celles d'autres artistes célèbres des XVe, XVIIe et XVIIIe siècles. L'événement, qui se déroule à Lanuvio pendant l'Année Sainte, est organisé par Davide Vincent Mambriani et revu par les prestigieuses signatures de Claudio Strinati, Lorenzo Canova, Francesco Petrucci, Paola Di Giammaria et Francesco Francesconi. La contamination des différents styles artistiques - de la Renaissance au Baroque jusqu'au «Nuovo Progetto Astratto» - nous permet d'observer l'évolution stylistique et la perception changeante de la réalité au cours des siècles. En particulier, l'exposition «Nativity» permet de placer temporairement les œuvres d'art dans les salles qui abritent normalement des pièces archéologiques provenant du territoire de Lanuvio. Ces vestiges datent de l'Âge du fer et incluent également des fragments architecturaux et sculpturaux qui décoraient le théâtre romain et qui provenaient du sanctuaire de Junon Sospita remontant au VIe siècle avant J. - C. Cette initiative culturelle de haut niveau scientifique représente une nouvelle occasion pour consolider les relations entre l'Italie et le Saint-Siège à l'occasion du Jubilé de 2025.

Español

Mensaje de saludo institucional del Prof. LUCA ATTENNI
Director del Museo Cívico de Lanuvio y del Museo Cívico de Alatri

El Museo Difuso de Lanuvio se honra en acoger la inauguración de la exposición itinerante «Nativity», organizada durante el Jubileo 2025 por la Fundación Giovanna Dejua y patrocinada por el Dicastero para la Evangelización, el Consejo Regional del Lacio y el Municipio de Lanuvio. Es una novedad para el Museo acceder al Metaverso y exponer obras del siglo XX de la artista Giovanna Dejua junto a creaciones de otros destacados artistas del Renacimiento, el Barroco y el siglo XVIII. Este evento, celebrado en Lanuvio durante el Año Santo, ha sido curado por Davide Vincent Mambriani y cuenta con reseñas de prestigiosos críticos e historiadores del arte como Claudio Strinati, Lorenzo Canova, Francesco Petrucci, Paola Di Giammaria y Francesco Francesconi. La combinación de diferentes estilos artísticos, desde el Renacimiento y el Barroco hasta el «Nuovo Progetto Astratto», permite apreciar la evolución estilística y la cambiante percepción de la realidad a lo largo de los siglos. En particular, la exposición «Nativity» ofrece la oportunidad de integrar temporalmente estas obras de arte en las salas que habitualmente albergan los restos arqueológicos del territorio de Lanuvio, que abarcan desde la Edad del Hierro hasta fragmentos arquitectónicos y escultóricos que decoraban el teatro romano y que proceden del santuario de Juno Sospita, datado en el siglo VI a.C. Esta iniciativa cultural, de elevado perfil científico, representa una excelente ocasión para consolidar los lazos entre Italia y la Santa Sede durante el Año Jubilar 2025.

Messaggio di saluto del Dott. SAMUELE E.P. LASTRUCCI
Direttore del Museo de' Medici

Il Museo de' Medici ha voluto che la mostra "Nativity", organizzata dalla Fondazione Giovanna Dejua e patrocinata dal Dicastero per l'Evangelizzazione, sia esposta anche a Firenze negli spazi della Rotonda Brunelleschi. L'accostamento delle due natiuità contemporanee di Giovanna Dejua alle due Madonne con Bambino quattrocentesche - di cui una attribuita alla mano di Antoniazio Romano - presenti in Santa Maria Annunziata in Borgo, rappresentano infatti una soluzione espositiva che merita di essere approfondita e riproposta in chiave fiorentina anche nel nostro Museo. Le opere di Dejua, appartenenti al suo "Nuovo Progetto Astratto", reinterpretano un soggetto topico rinascimentale che, se in questa sede trova un interlocutore nelle due già citate raffigurazioni del XV secolo, presso il museo di storia medicea, potranno offrire una riflessione sull'uso "propagandistico" che di questo stesso soggetto i Medici seppero fare coinvolgendo nei secoli grandi artisti da Botticelli fino a Suttermans. Desidero esprimere le mie più sentite felicitazioni agli organizzatori che nell'attualizzazione del Rinascimento italiano attraverso l'opera degli artisti di oggi hanno individuato un'opportunità di valorizzazione del nostro patrimonio di incredibile efficacia. Non per ultimo mi piace sottolineare il pregio di questo catalogo che colleziona tre importanti saggi firmati da critici e storici dell'arte di chiara fama quali Claudio Strinati, Lorenzo Canova e Paola Di Giammaria, sintomo di un'operazione culturale autorevole e riuscita.

English

Message of greeting from Dr. SAMUELE E.P. LASTRUCCI
Director of the Museo de' Medici

The Museo de' Medici wanted the exhibition "Nativity," organized by the Giovanna Dejua Foundation and sponsored by the Dicastery for Evangelization, to be shown also in Florence in the spaces of the Rotonda Brunelleschi. The combination of the two contemporary natiivities by Giovanna Dejua with the two 15th century Madonnas with Child - one of which is attributed to the hand of Antoniazio Romano - present in Santa Maria Annunziata in Borgo, in fact represent an exhibition solution that deserves to be explored in depth and repropoed in a Florentine key in our Museum as well. Dejua's works, belonging to her "New Abstract Project", reinterpret a topical Renaissance subject that, if it finds an interlocutor here in the two already mentioned 15th century depictions in the Medici History Museum, can offer a reflection on the "propagandistic" use that the Medici were able to make of this same subject, involving great artists from Botticelli to Suttermans over the centuries. I would like to express my heartfelt congratulations to the organisers who, in bringing the Italian Renaissance up to date through the work of today's artists, have identified an incredibly effective opportunity to enhance our heritage. Last but not least, I would like to emphasise the value of this catalogue, which includes three important essays signed by renowned art critics and historians such as Claudio Strinati, Lorenzo Canova and Paola Di Giammaria, a symptom of an authoritative and successful cultural operation.

Message d'accueil institutionnel de Dr SAMUELE E.P. LASTRUCCI
Directeur du Museo de' Medici

Le Museo de' Medici a souhaité que l'exposition «Nativity», organisée par la Fondation Giovanna Dejua et parrainée par le Dicastère pour l'Évangélisation, soit également présentée à Florence dans les espaces de la Rotonde Brunelleschi. La juxtaposition des deux «Natività» contemporaines de Giovanna Dejua et des deux «Madonna con Bambino» du XVe siècle - dont l'une est attribuée à la main de Antoniazio Romano - accueillies à Santa Maria Annunziata in Borgo, représente en effet une solution d'exposition qui mérite d'être approfondie et reproposée dans une clé florentine même dans notre musée. Les œuvres de Dejua, qui font partie de son «Nuovo Progetto Astratto», réinterprètent un sujet topique de la Renaissance. Si ce dernier trouve ici un interlocuteur dans les deux représentations du XVe siècle déjà mentionnées auprès du musée d'histoire des Médicis, il pourra offrir une réflexion sur l'utilisation «propagandiste» que les Médicis ont su faire de ce même sujet, en impliquant de grands artistes de Botticelli à Suttermans au cours des siècles. Je tiens à exprimer mes plus sincères félicitations aux organisateurs qui, en actualisant la Renaissance italienne à travers le travail d'artistes d'aujourd'hui, ont identifié une opportunité incroyablement efficace de valoriser notre patrimoine. Enfin, je voudrais souligner la valeur de ce catalogue, qui comprend trois essais importants signés par des critiques et des historiens de l'art renommés tels que Claudio Strinati, Lorenzo Canova et Paola Di Giammaria, symptôme d'une opération culturelle qui fait autorité et qui est couronnée de succès.

Español

Mensaje de saludo institucional del Dr. SAMUELE E.P. LASTRUCCI
Director del Museo de' Medici

El Museo de' Medici se enorgullece de acoger la exposición «Nativity», organizada por la Fundación Giovanna Dejua y patrocinada por el Dicasterio para la Evangelización, en los espacios de la Rotonda Brunelleschi en Florencia. El unión entre las dos Natividades contemporáneas de Giovanna Dejua y las dos Madonas con el Niño del siglo XV – una de ellas atribuida a Antoniazio Romano –, originalmente expuestas en Santa María Annunziata in Borgo, constituye una propuesta expositiva que merece ser reinterpretada en clave florentina en nuestro Museo. Las obras de Dejua, parte de su «Nuovo Progetto Astratto», reimaginan un tema central del Renacimiento que, en este contexto, dialoga con las representaciones del siglo XV. En el Museo de historia medicea, estas obras contemporáneas invitan a reflexionar sobre el uso «propagandístico» que los Médici hicieron de este mismo tema, involucrando a grandes artistas como Botticelli y Suttermans a lo largo de los siglos. Deseo expresar mis más sinceras felicitaciones a los organizadores, quienes han identificado en la actualización del Renacimiento italiano a través de las obras de artistas contemporáneos una oportunidad excepcional para valorizar nuestro patrimonio cultural de manera extraordinariamente eficaz. Finalmente, quisiera destacar el valor del catálogo que acompaña esta exposición, el cual reúne tres ensayos de renombrados críticos e historiadores del arte como Claudio Strinati, Lorenzo Canova y Paola Di Giammaria, lo que evidencia el respetado y exitoso carácter de esta operación cultural.

Messaggio di saluto della Prof.ssa SIMONA ARDUINI

Membro del Dipartimento di Economia Aziendale dell'Università degli Studi "Roma Tre"

Il Dipartimento di Economia Aziendale dell'Università degli Studi Roma Tre è lieto di patrocinare il catalogo della mostra "Nativity", ospitata nella romana chiesa settecentesca di Santa Maria Annunziata in Borgo, organizzata dalla Fondazione Giovanna Dejua e patrocinata dal Dicastero per l'Evangelizzazione, in occasione del Giubileo 2025. L'incontro tra il Dipartimento e la Fondazione Giovanna Dejua ha dato vita all'istituzione di una borsa di studio, focalizzata sulle molteplici connessioni tra arte e finanza. La mostra, incentrata sull'arte sacra, unisce le due splendide "Natività" dell'artista contemporanea Giovanna Dejua alle due eccellenti opere intitolate "Madonna del latte con Bambino" dell'artista quattrocentesco Antoniazio Romano e "Madonna della Salute", di un pittore anonimo coevo. La partnership tra il Dipartimento di Economia Aziendale dell'Università degli Studi Roma Tre e la Fondazione Giovanna Dejua si pone l'obiettivo di individuare e approfondire i possibili percorsi che consentono all'economia aziendale e alla finanza di valorizzare la produzione artistica del nostro Paese. La mostra "Nativity" rappresenta, pertanto, una tappa significativa nel processo di promozione del patrimonio pittorico, antico e moderno, che è parte integrante del Made in Italy.

Message of greeting by Prof. SIMONA ARDUINI

Member of the Department of Business Administration, "Roma Tre" University

The Department of Business Administration of "Roma Tre" University is pleased to sponsor the "Nativity" exhibition in the eighteenth-century church of Santa Maria Annunziata in Borgo, organised by the Giovanna Dejua Foundation and sponsored by the Dicastery for Evangelisation on the occasion of the Jubilee 2025. The collaboration between the Department and the Giovanna Dejua Foundation resulted in the establishment of a scholarship focusing on the multiple connections between art and finance. The exhibition of sacred art, in fact, combines the two splendid "Nativities" by the contemporary artist Giovanna Dejua with two excellent works entitled "Madonna del Latte con Bambino" by the 15th century artist Antoniazio Romano and "Madonna della Salute" by an anonymous coeval artist. The partnership between the Department of Business Administration of "Roma Tre" University and the Giovanna Dejua Foundation aims to identify and explore possible paths for business economics and finance to enhance our country's artistic production. For all these reasons, the "Nativity" exhibition marks yet another success in promoting the ancient and new beauty of Made in Italy that is so appreciated around the world.

Message de bienvenue de Prof. SIMONA ARDUINI

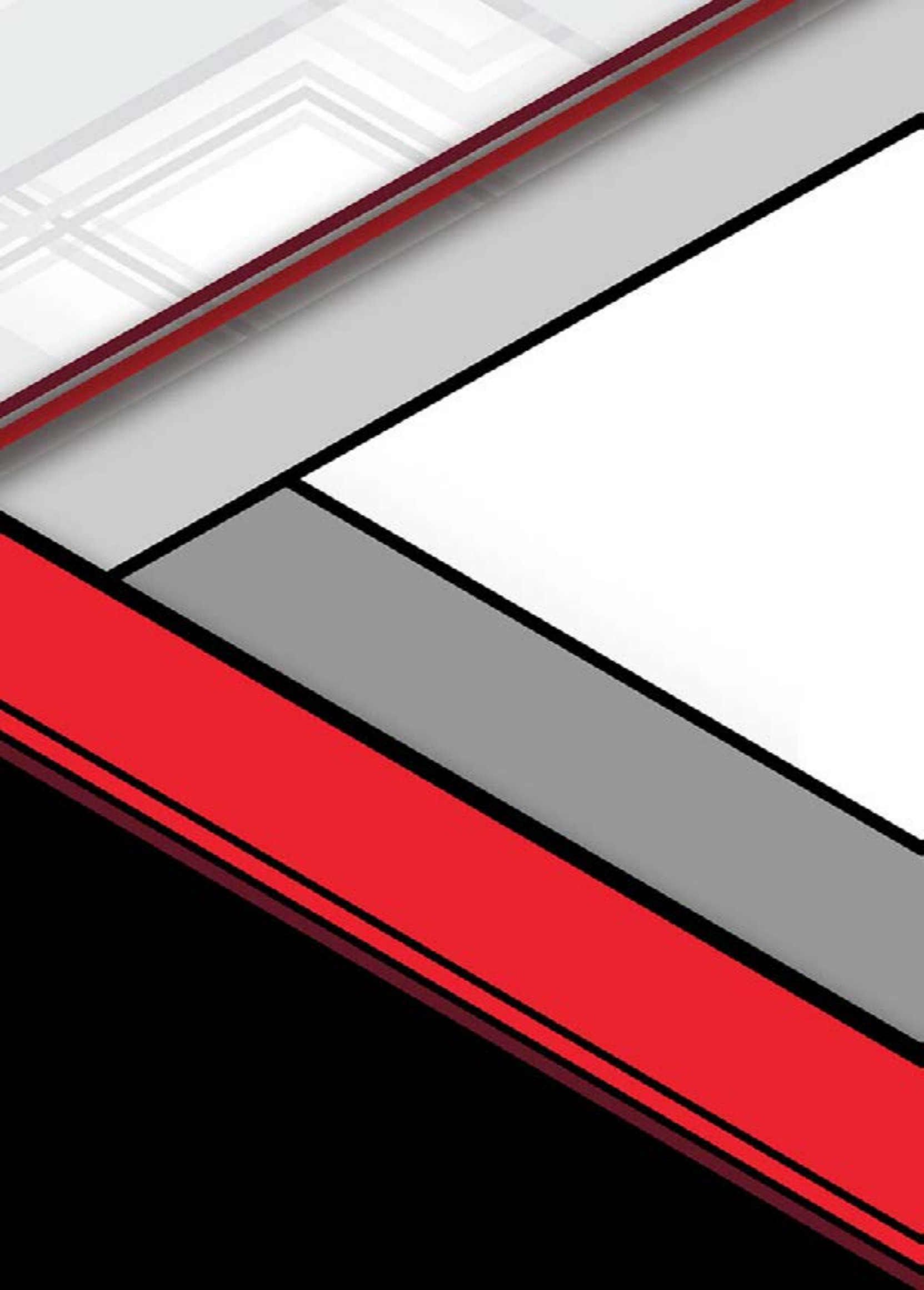
Membre du Département d'Économie d'Entreprise, Université de Rome «Roma Tre»

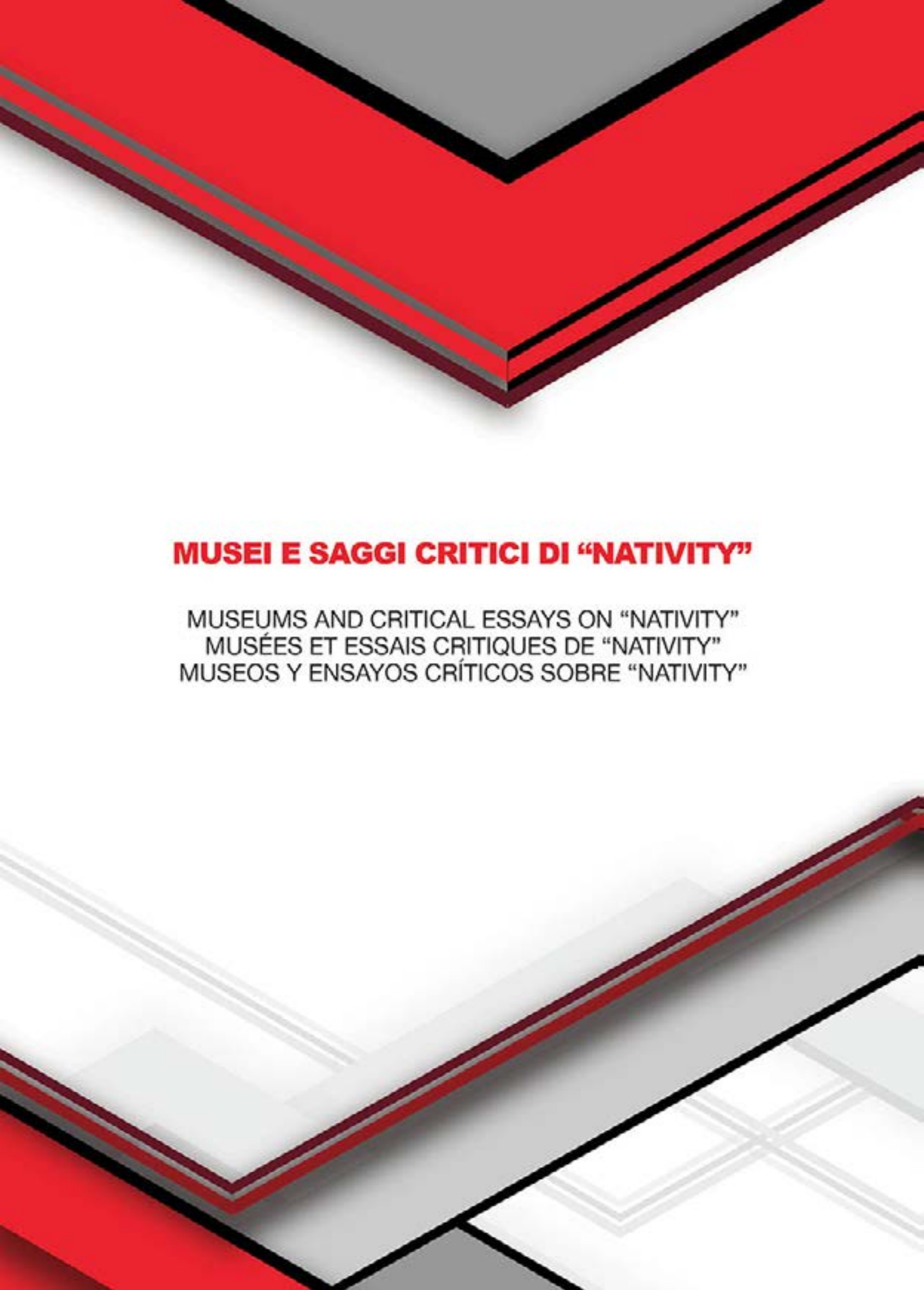
Le département d'Économie d'Entreprise de l'Université «Roma Tre» a le plaisir de parrainer le catalogue de l'exposition «Nativity», accueillie dans l'église romaine du XVIII^e siècle de Santa Maria Annunziata in Borgo, organisée par la Fondation Giovanna Dejua et placée sous le patronage du Dicastère pour l'Évangélisation, à l'occasion du Jubilé 2025. La collaboration entre le Département et la Fondation Giovanna Dejua a débouché sur la création d'une bourse d'études, axée sur les multiples liens entre l'art et la finance. L'exposition, centrée sur l'art sacré, réunit les deux splendides «Natività» de l'artiste contemporaine Giovanna Dejua avec deux excellentes œuvres intitulées «Madonna del latte con Bambino» de l'artiste du X^e siècle Antoniazio Romano et «Madonna della Salute» d'un peintre contemporain anonyme. Le partenariat entre le Département d'Économie d'Entreprise de l'Université «Roma Tre» et la Fondation Giovanna Dejua vise à identifier et à approfondir les voies possibles pour que l'économie d'entreprise et la finance puissent mettre en valeur la production artistique de notre pays. L'exposition «Nativity» représente donc une étape significative dans le processus de promotion du patrimoine pictural, ancien et moderne, qui fait partie intégrante du Made in Italy.

Mensaje de saludo institucional de la Prof. SIMONA ARDUINI

Miembro del Departamento de Economía Empresarial de la Università degli Studi «Roma Tre»

El Departamento de Administración de Empresas de la Università degli Studi «Roma Tre» se complace en patrocinar el catálogo de la exposición «Nativity», custodiada en la iglesia romana del siglo XVIII de Santa María Annunziata in Borgo, organizada por la Fundación Giovanna Dejua y patrocinada por el Dicasterio para la Evangelización con motivo del Jubileo 2025. La colaboración entre el Departamento y la Fundación Giovanna Dejua ha dado lugar a la creación de una beca de estudios centrada en las múltiples conexiones entre arte y finanzas. La exposición, dedicada al arte sacro, reúne las dos espléndidas Natividades de la artista contemporánea Giovanna Dejua con dos excelentes obras del Renacimiento: la «Madonna del Latte con Bambino», de Antoniazio Romano, y la «Madonna della Salute», de un pintor anónimo de la misma época. La alianza entre el Departamento de Economía Empresarial de la Università degli Studi «Roma Tre» y la Fundación Giovanna Dejua posee como objetivo identificar y profundizar los posibles caminos que permiten a la economía empresarial y a las finanzas valorizar la producción artística de nuestro país. La exposición «Nativity» constituye, por tanto, una etapa significativa en el proceso de promoción del patrimonio pictórico, tanto antiguo como moderno, que forma parte esencial del Made in Italy.





MUSEI E SAGGI CRITICI DI “NATIVITY”

MUSEUMS AND CRITICAL ESSAYS ON “NATIVITY”
MUSÉES ET ESSAIS CRITIQUES DE “NATIVITY”
MUSEOS Y ENSAYOS CRÍTICOS SOBRE “NATIVITY”

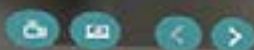
METAVERSO - METAVERSE

OPLAN CITY

G. Dejua, A. Romano, J. Miel, A. Pozzo, Scuola Parmense

OPLAN
CITY





Fondazione
Giovanna Dejuo



Madonna della Pietà
1500



METAVERSO – OPLAN CITY

Immaginata nel 1995, "Oplan" è una parola composta dalla "O" che richiama la forma sferica della "Terra" e il termine "Plan" che rimanda alla semantica della "planificazione". OplanCity è un mondo digitale visitabile e acquistabile. I proprietari degli asset immobiliari presenti in OplanCity possono vivere una dimensione virtuale, fare business attraverso le unità immobiliari, ma anche attraverso l'utilizzo dei servizi del metaverso messi a disposizione dalla città virtuale. OplanCity nasce come un lontano sogno diventato finalmente realtà, grazie agli sviluppi tecnologici quali criptovalute, blockchain, NFT e metaverso. OplanCity è una struttura decentralizzata che consente una visibilità internazionale. Qui non vi sono divisioni e non ci sono guerre. I visitatori possono interagire e utilizzare aree e servizi comuni, senza limiti di spazio e tempo. OplanCity permette di vivere un'esperienza immersiva ed è felice di ospitare la mostra permanente "Nativity".

English

METAVVERSE – OPLAN CITY

Imagined in 1995, "Oplan" is a word composed of the "O" that recalls the spherical shape of the "Earth" and the word "Plan" that refers to the semantics of "planning". OplanCity is a digital world that can be visited and purchased. Owners of real estate assets in OplanCity can experience a virtual dimension, do business through the real estate units, but also through the use of the metaverse services provided by the virtual city. OplanCity began as a distant dream that has finally become reality, thanks to technological developments such as cryptocurrencies, blockchain, NFT and metaverse. OplanCity is a decentralised structure that allows international visibility. Here, there are no divisions and no wars. Visitors can interact and use common areas and services, without limits of space and time. OplanCity allows for an immersive experience and is happy to host the permanent exhibition "Nativity".

METAVERSO - OPLAN CITY

Imaginada en 1995, «Oplan» es una palabra compuesta por la «O», que evoca la forma esférica de la Tierra, y el término «Plan», que remite a la idea de planificación. «OplanCity» es un mundo digital visitable y adquirible. Los propietarios de los asset inmobiliarios en «OplanCity» pueden experimentar una dimensión virtual, realizar negocios a través de las unidades inmobiliarias e incluso aprovechar los servicios que esta ciudad virtual pone a disposición dentro del metaverso. «OplanCity» nace como un sueño distante que finalmente se convierte realidad gracias a avances tecnológicos como las criptomonedas, blockchain, NFT y el metaverso. Es una estructura descentralizada que ofrece una visibilidad internacional. En este espacio no existen divisiones ni guerras. Los visitantes pueden interactuar y disfrutar de áreas y servicios comunes, sin límites de espacio ni tiempo. OplanCity permite vivir una experiencia inmersiva y se enorgullece de albergar la exposición permanente «Nativity».

Français**METAVERSO - OPLAN CITY**

Imaginé en 1995, «Oplan» est un mot composé par la lettre «O», qui rappelle la forme sphérique de la «Terre», et par le terme «Plan», qui renvoie à la sémantique de la «planification». OplanCity est un monde numérique accessible et achetable et, les propriétaires de biens immobiliers dans OplanCity peuvent expérimenter une dimension virtuelle, faire des affaires à travers les unités immobilières, mais aussi à travers l'utilisation des services du métavers fournis par la ville virtuelle. OplanCity a commencé comme un rêve lointain qui est finalement devenu réalité, grâce à des développements technologiques tels que les crypto-monnaies, la blockchain, les JNF et le métavers. OplanCity est une structure décentralisée qui permet une visibilité internationale. Ici, il n'y a pas de divisions ni de guerres et les visiteurs peuvent interagir et utiliser des espaces et des services communs, sans limites d'espace et de temps. OplanCity permet une expérience immersive et est heureux d'accueillir l'exposition permanente «Nativity».



Nativity Eternità della Divinità
Giovanna Basso
19, 2000





ROMA - ROME
CHIESA DI S. MARIA ANNUNZIATA IN BORGO
GIOVANNA DEJUA E ANTONIAZZO ROMANO

•

LANUVIO
MUSEO CIVICO DI LANUVIO
GIOVANNA DEJUA E METAVERSO

•

GERANO
PALAZZO DEL COMUNE
GIOVANNA DEJUA E METAVERSO

•

FIRENZE - FLORENCE - FLORENCIA
MUSEO DE' MEDICI
GIOVANNA DEJUA E METAVERSO

ROMA
Chiesa di S. Maria Annunziata in Borgo
Giovanna Dejua e Antoniazio Romano

ROMA 
Assessorato alla Cultura





ROMA
CHIESA DI SANTA MARIA ANNUNZIATA
IN BORGO

Lungotevere Vaticano n. 1

La chiesa di Santa Maria Annunziata in Borgo, popolarmente chiamata "Annunziata", è un oratorio di Roma situata nel rione Borgo. Per la precisione, la chiesa venne costruita in Borgo Santo Spirito tra il 1742 e il 1745 dall'architetto Pietro Passalacqua come oratorio dell'Arciconfraternita dell'Ospedale di Santo Spirito in Sassia. Dopo i Patti Lateranensi del 1929 iniziarono i lavori per la costruzione di Via della Conciliazione che sconvolsero l'assetto urbanistico di Borgo. Nel 1940, in concomitanza con l'apertura di Via della Conciliazione, l'oratorio fu smontato e ricostruito dieci anni più tardi nella posizione attuale lungo il Tevere. La facciata è uno dei più graziosi esempi di stile settecentesco romano. L'interno si presenta ad unica navata, con decorazioni rifatte in stucco. In essa sono conservate opere della scomparsa chiesa di San Michele Arcangelo ai Corridori di Borgo. In particolare, nella chiesa vi sono opere del Quattrocento, tra cui l'affresco della "Madonna del latte col Bambino" dell'artista Antoniazio Romano e la "Madonna della Salute" di un artista anonimo coevo.

English

ROME
CHURCH OF SANTA MARIA ANNUNZIATA
IN BORGO

Lungotevere Vaticano n. 1

The church of Santa Maria Annunziata in Borgo, popularly called "Annunziata", is an oratory in Rome located in Rione Borgo. To be precise, the church was built in Borgo Santo Spirito between 1742 and 1745 by architect Pietro Passalacqua as the oratory of the Arciconfraternita dell'Ospedale di Santo Spirito in Sassia. After the Lateran Pacts of 1929, work began on the construction of Via della Conciliazione, which disrupted the Borgo's urban layout. In 1940, in conjunction with the opening of Via della Conciliazione, the oratory was dismantled and rebuilt ten years later in its current position along the Tiber. The facade is one of the most graceful examples of 18th century Roman style. The interior has a single nave, with stucco decorations. It houses works from the former church of San Michele Arcangelo ai Corridori di Borgo. In particular, the church contains works from the 15th century, including the fresco of the "Madonna del Latte col Bambino" by Antoniazio Romano and the "Madonna della Salute" by an anonymous contemporary artist.

Français

ROME ÉGLISE DE SANTA MARIA ANNUNZIATA IN BORGO

Lungotevere Vaticano n. 1

L'église de Santa Maria Annunziata in Borgo, communément appelée «Annunziata», est un oratoire de Rome situé dans le quartier de Borgo. Plus précisément, l'église a été construite dans la rue de Borgo Santo Spirito entre 1742 et 1745 par l'architecte Pietro Passalacqua en tant qu'oratoire de la «Arciconfraternita dell'Ospedale di Santo Spirito in Sassia». Après les accords du Latran de 1929, les travaux de construction de Via della Conciliazione ont commencé, en bouleversant l'urbanisme du quartier Borgo. En 1940, parallèlement à l'ouverture de Via della Conciliazione, l'oratoire a été démantelé et reconstruit dix ans plus tard à son emplacement actuel, le long du Tibre. La façade est l'un des exemples les plus gracieux du style romain du XVIII^e siècle et son intérieur se compose d'une seule nef, avec des décorations refaites en stuc, qui contient des œuvres provenant de l'ancienne église de San Michele Arcangelo ai Corridori di Borgo. En particulier, l'église contient des œuvres du X^e siècle, notamment la fresque de la «Madonna del latte con Bambino» de l'artiste Antoniazio Romano et la «Madonna della Salute» d'un artiste contemporain anonyme.

Español

ROMA IGLESIA DE SANTA MARÍA ANNUNZIATA IN BORGO

Lungotevere Vaticano n. 1

La iglesia de Santa Maria Annunziata in Borgo, conocida popularmente como «Annunziata», es un oratorio de Roma situado en el distrito de Borgo. Esta iglesia fue construida en Borgo Santo Spirito entre 1742 y 1745 por el arquitecto Pietro Passalacqua como oratorio de la Archicofradía del Hospital de Santo Spirito in Sassia. Tras los Pactos de Letrán de 1929, comenzaron los trabajos para la construcción de la Via della Conciliazione, lo que alteró profundamente el urbanismo del distrito de Borgo. En 1940, coincidiendo con la apertura de la Via della Conciliazione, el oratorio fue desmontado y reconstruido diez años después en su ubicación actual, a lo largo del río Tiber. La fachada es uno de los ejemplos más encantadores del estilo barroco romano del siglo XVIII. El interior, de una sola nave, presenta decoraciones renovadas en estuco. En la iglesia se conservan obras provenientes de la desaparecida iglesia de San Michele Arcangelo ai Corridori di Borgo. En particular, alberga obras del siglo XV, como el fresco de la «Madonna del Latte con Bambino» del artista Antoniazio Romano y la «Madonna della Salute» de un artista anónimo contemporáneo a Romano.

LANUVIO

Museo Civico Lanuvino

Giovanna Dejua e Metaverso





LANUVIO (RM)
MUSEO CIVICO LANUVINO
Piazza della Maddalena n. 16

L'antico museo di Lanuvio, distrutto dai bombardamenti durante la Seconda Guerra Mondiale, è stato riaperto come "Antiquarium" nel 1983 e custodisce e valorizza le testimonianze archeologiche provenienti dal territorio dell'antica "Lanuvium". Le sale espositive ospitano parte della documentazione archeologica del territorio di Lanuvio: reperti dell'Età del Ferro, materiali provenienti dal santuario di Giunone Sospita del VI secolo a.C., frammenti architettonici e scultorei che decoravano il teatro romano, una sezione sulla vita quotidiana e una raccolta di fotografie. Il Museo è stato ampliato con la torre quattrocentesca denominata "Il Castello di Civita Lavinia e il carcere di Stendhal". Un ulteriore e recente ampliamento del Museo sono le segrete di Palazzo Colonna: una scenografica struttura della fine del Quattrocento all'interno della quale vi è il Museo della barberia e la mostra dedicata al donario di Licinio Murena.

English

LANUVIO (Rome)
MUSEO CIVICO LANUVINO
Piazza della Maddalena n. 16

The ancient museum, destroyed by bombing during the Second World War, was reopened as the "Antiquarium" in 1983, and preserves and enhances the archaeological evidence from the territory of ancient "Lanuvium". The exhibition rooms house part of the archaeological documentation of the Lanuvio territory: artefacts from the Iron Age, materials from the sanctuary of Juno Sospita from the 6th century B.C., architectural and sculptural fragments that decorated the Roman theatre, a section on daily life and a collection of photographs. The Museum has been extended with the 15th-century tower known as "The Castle of Civita Lavinia and Stendhal's Prison". A further recent extension to the Museum is the dungeon of Palazzo Colonna: a scenic late 15th-century structure inside which there is the Museum of the barber's shop and the exhibition dedicated to Licinio Murena's donarium.

LANUVIO (Roma)
MUSEO CIVICO LANUVINO
Piazza della Maddalena n. 16

El antiguo museo de Lanuvio, destruido durante los bombardeos de la Segunda Guerra Mundial, fue reabierto como «Antiquarium» en 1983 y se dedica a preservar y valorizar los testimonios arqueológicos del territorio de la antigua «Lanuvium». Las salas de exposición albergan una rica colección arqueológica procedente de la región de Lanuvio, que incluye: restos de la Edad del Hierro, objetos del santuario de Juno Sospita del siglo VI a.C., fragmentos arquitectónicos y escultóricos que decoraban el teatro romano, una sección dedicada a la vida cotidiana y una colección de fotografías históricas. El museo fue ampliado con la incorporación de la torre del siglo XV conocida como «Il Castello di Civita Lavinia e il carcere di Stendhal». Una expansión más reciente incluye las mazmorras del Palacio Colonna, una estructura escénica de finales del siglo XV que ahora alberga: el Museo della barberia, y la exposición dedicada al donario de Licinio Murena.

Français

LANUVIO (Rome)
MUSEO CIVICO LANUVINO
Piazza della Maddalena n. 16

L'ancien musée de Lanuvio, détruit par les bombardements de la Seconde Guerre mondiale, a été rouvert en 1983 en tant que «Antiquarium». Il préserve et valorise les témoignages archéologiques du territoire de l'ancien «Lanuvium». Les salles d'exposition abritent une partie de la documentation archéologique du territoire de Lanuvio: des pièces de l'âge du fer, des matériaux provenant du sanctuaire de Juno Sospita datant du VI^e siècle avant J. - C., des fragments architecturaux et sculpturaux qui décoraient le théâtre romain, une section consacrée à la vie quotidienne et une collection de photographies. Le musée a été agrandi par la tour du X^e siècle connue sous le nom de «Castello di Civita Lavinia et carcere di Stendhal». Une autre extension récente du musée est le donjon de Palazzo Colonna: une structure scénique de la fin du X^e siècle à l'intérieur de laquelle se trouvent le Musée du barbier et l'exposition consacrée au donarium de Licinio Murena.

GERANO

Palazzo del Comune

Giovanna Dejua e Metaverso





FIRENZE - FLORENCE - FLORENCIA

Museo de' Medici

Giovanna Dejua e Metaverso





FIRENZE
MUSEO DE' MEDICI
Via degli Alfani

La Rotonda Brunelleschi ospita il Museo de' Medici. Fu progettata nel 1434 da Filippo Brunelleschi come studio di edificio a pianta centrale, con forma ottagonale all'interno e con sedici facciate all'esterno. La commissionarono gli eredi del celebre fiorentino Filippo degli Scolari, detto Pippo Spano, che alla sua morte nel 1426 lasciò 5.000 fiorini d'oro all'Arte dei Mercatanti di Calimala, per far costruire una chiesa camaldolese, dedicata alla Vergine e ai dodici Apostoli. Curarono la costruzione il fratello di Filippo Matteo degli Scolari, cavaliere e governatore di Serbia, e il cugino Andrea, vescovo di Gran Varadino. L'esecuzione del progetto venne interrotta, perché la Repubblica di Firenze requisì il lascito per sopperire alle spese della guerra contro Lucca (dal 1437), rimase il rudere alto circa sette metri, che fu poi chiamato dal popolo il "Castellaccio". Fu ristrutturata da Rodolfo Sabatini solo nel 1937 seguendo il disegno del suo ideatore Brunelleschi. La scelta operata dal progettista del Novecento fu quella di completare le strutture rinascimentali con una nuova porzione dal linguaggio asciutto e più legato alla contemporaneità. Dal 2023, la Rotonda Brunelleschi ospita il museo di storia medica della città.

English**FLORENCE**
MUSEO DE' MEDICI
Via degli Alfani

The Rotonda Brunelleschi houses the Museo de' Medici. It was designed in 1434 by Filippo Brunelleschi as a study of a building with a central plan, with an octagonal shape inside and sixteen facades outside. It was commissioned by the heirs of the famous Florentine Filippo degli Scolari, known as Pippo Spano, who at his death in 1426 left 5,000 gold florins to the Arte dei Mercatanti di Calimala, to have a Camaldolese church built, dedicated to the Virgin and the twelve Apostles. Filippo's brother, Matteo degli Scolari, knight and governor of Serbia, and his cousin Andrea, bishop of Gran Varadino, oversaw the construction. The execution of the project was interrupted, because the Republic of Florence requisitioned the bequest to pay for the expenses of the war against Lucca (from 1437), leaving the ruin about seven metres high, which was then called the "Castellaccio" by the people. It was only restored by Rodolfo Sabatini in 1937, following the design of its creator Brunelleschi. The choice made by the 20th century designer was to complete the Renaissance structures with a new portion in a clean, more contemporary language. Since 2023, the Rotonda Brunelleschi has housed the city's museum of Medici history.

FLORENCIA
MUSEO DE' MEDICI
Via degli Alfani

La Rotonda Brunelleschi alberga el Museo de' Medici. Fue diseñada en 1434 por Filippo Brunelleschi como un edificio de planta central con forma octagonal en el interior y dieciséis fachadas en el exterior. El encargo fue realizado por los herederos del célebre florentino Filippo degli Scolari, conocido como Pippo Spano, quien al fallecer en 1426 dejó 5.000 florines de oro al Arte dei Mercatanti di Calimala para construir una iglesia camaldulense dedicada a la Virgen y a los Doce Apóstoles. La construcción fue supervisada por su hermano Matteo degli Scolari, caballero y gobernador de Serbia, y por su primo Andrea, obispo de Gran Varadino. Sin embargo, el proyecto quedó interrumpido cuando la República de Florencia confiscó la herencia para cubrir los gastos de la guerra contra Lucca (a partir de 1437). El edificio quedó como un rudimento de unos siete metros de altura, conocido popularmente como el "Castellaccio". Fue restaurado por Rodolfo Sabatini en 1937, siguiendo el diseño original de Brunelleschi. El arquitecto del siglo XX decidió complementar las estructuras renacentistas con una nueva sección que presenta un lenguaje más sobrio y contemporáneo. Desde 2023, la Rotonda Brunelleschi es la sede del museo de historia medicea de la ciudad.

Français

FLORENCE
MUSEO DE' MEDICI
Via degli Alfani

La Rotonde Brunelleschi abrite le Museo de' Medici. Elle a été conçue en 1434 par Filippo Brunelleschi comme un bureau pour un bâtiment à plan central, avec une forme octogonale à l'intérieur et seize façades à l'extérieur. Elle a été commandée par les héritiers du célèbre Florentin Filippo degli Scolari, dit Pippo Spano qui, à sa mort en 1426, avait légué 5 000 florins d'or à l'Arte dei Mercatanti di Calimala, pour faire bâtir une église camaldule dédiée à la Vierge et aux douze Apôtres. Le frère de Filippo, Matteo degli Scolari, chevalier et gouverneur de Serbie, et son cousin Andrea, évêque de Gran Varadino, supervisaient la construction. L'exécution du projet fut interrompue, car la République de Florence réquisitionna le legs pour payer les dépenses de la guerre contre Lucques (à partir de 1437), donc en restait une ruine d'environ 7 mètres de hauteur, que le peuple appela alors «Castellaccio». Ce n'est qu'en 1937 qu'elle fut restaurée par Rodolfo Sabatini, selon le projet de son créateur Brunelleschi. Le choix du concepteur du XXe siècle a été celui de compléter les structures de la Renaissance par une nouvelle partie au langage sec et plus contemporain. Depuis 2023, la Rotonde Brunelleschi abrite le musée de l'histoire des Médicis de la ville.

Saggio critico del Prof. CLAUDIO STRINATI
Divulgatore d'arte alla RAI e già dirigente
pubblico e Soprintendente
del Polo Museale Romano

Il tema del Natale è trattato da Giovanna DeJua con una sensibilità e una convinzione che raramente è dato riscontrare nella produzione artistica contemporanea. Del resto è un problema di carattere generale, che questa mostra riporta all'attenzione di tutti noi con assoluta evidenza, anche perché basata su un modello ampiamente storicizzato e per lo più apprezzatissimo dai pubblici di tutto il mondo: il paragone tra l'antico e il moderno. E qui, infatti, due opere, invero rimarchevoli e molto belle, di Giovanna DeJua sono accostate a due squisiti capolavori della pittura antica, due Madonne col Bambino (una più esattamente definita come Madonna della salute) quattrocentesche, provenienti dall'immenso filone della cultura romana del tempo, entrambe di finissima qualità e intensa devozione, di autori non facili da identificare sul piano stilistico tanto che la Madonna della Salute è proposta come anonima, mentre l'altra è riferita, e con notevole attendibilità, al più famoso dei pittori romani del quindicesimo secolo, Antoniazio Romano, anche se l'opera non è documentata da prove o firme. Ma poco importa in questa sede. Quel che importa è che queste due Madonne sono un vero e proprio emblema della pittura iconica del Quattrocento romano riflettente lo spirito soprattutto delle Confraternite che, numerose e autorevoli, davano un formidabile contributo al governo delle Belle Arti in una città da poco ritornata ai suoi antichi splendori dopo il ritorno definitivo dei Papi dall'esilio avignonese. E oggi Roma arriva Giubileo con uno spirito per certi versi analogo e la nostra mostra ci fa riflettere in tal senso. C'è un forte desiderio di convinta emulazione dell'antica grandezza e sono proprio gli artisti i paladini di questa ansia di perpetuo rinnovamento che lo spirito giubilare infonde in ciascuno. Allora l'accostamento tra opere del passato e opere del presente non va, quindi, visto e vissuto come una gara o un confronto ma come un segno di continuità nella incessante



Artista anonimo
Madonna della Salute, XV secolo
Olio su tela cm. 70x50

rielaborazione e riformulazione del nostro essere anche nella prospettiva artistica. Segno in cui di fatto si ravvisa sovente il vero significato della tutela della tradizione e insieme della creatività, due facce a ben vedere di una stessa medaglia. Le opere della Dejua costituiscono, tutte insieme, una sorta di insigne patrimonio fondato proprio su quei presupposti e ci danno, così, modo di approfondire la questione antico-moderno secondo un'ottica nuova e aggiornata. Anzi l'esame di queste opere della Dejua offre preziosi spunti per ragionare meglio sull'argomento generale, offrendo implicitamente chiavi di lettura di autentica utilità. Si sostiene, spesso, come l'arte contemporanea sarebbe di per sé inadatta a rappresentare il tema sacro. Già il solo verbo "rappresentare" può costituire un problema, per gli studiosi e per il pubblico. L'arte contemporanea, si sa, ha introdotto, infatti, l'immenso e variegato fenomeno dell'astrazione e dell'informale, che di per sé possono apparire incompatibili con l'arte sacra, se non altro perché non sembra avere senso parlare di "rappresentazione" quando l'opera d'arte non ha, per principio, un soggetto riconoscibile e in conseguenza non racconta, così come è avvenuto durante tutta la tradizione classica. Può risultare, quindi, di ardua decifrazione in assoluto, anche accettando il principio di ammissibilità per l'astrazione stessa a manifestarsi quale forma d'arte compiuta, convincente e sottoposta alle eterne leggi del gusto personale, del giudizio di merito, dell'approvazione conseguente o della ripulsa, come avvenuto per secoli. Giovanna Dejua in tutta la sua carriera ha elaborato un personalissimo sistema creativo che dà risposte molto interessanti e convincenti a questa complessa ed entro certi limiti difficile diatriba ideale sulla legittimazione dell'opera d'arte sacra nel contesto attuale, risposta di cui le due opere esposte nella nostra mostra sono testimonianza magnifica e commovente per l'impegno e la coerenza con cui l'artista è giunta al culmine della sua parabola creativa. Se prendiamo in esame tale parabola non è difficile comprendere, infatti, come la Dejua abbia concepito e realizzato un progetto estetico



Antoniazzo Romano
Madonna del latte con Bambino
1480-1485
Affresco cm. 100x70



1980



1980



1980



1982



Giovanna Dejua
Natività, 1988
 Tela cm. 80x80
 Acrilico e foglia d'oro 24 kt

E qui si percepisce bene la dimensione sacrale che ci arriva quale solenne annuncio di un messaggio che assume le forme dello spirito-guida che ci aiuta a orientarci nei meandri del mistero, di cui, lungo le rigorose simmetrie, intuiamo ma senza comprenderle fino in fondo le molteplici implicazioni e conseguenze. Certo, la Dejua è profondamente debitrice verso il Futurismo e l'Astrattismo, per cui lo spazio stesso del quadro è un tracciato che indica le linee del cammino tra la terra e il cielo, tra la dimensione fisica e quella metafisica. E in tal senso non si possono non condividere le equilibrate e sagge osservazioni di Francesco Gallo Mazzeo quando, commentando da par suo l'idea denominata dall'autrice stessa del "Nuovo Progetto Astratto" osservava, in un bel saggio del 2009: «i risultati approdano sempre ad un certo margine di imprevedibilità che ne costituisce il dato di interesse, che fa di tutto il complesso delle sue opere una bella e costante originalità, tanto più importante quanto non è mai nascosto il connettersi ad una precisa tradizione». La tradizione delle prime grandi avanguardie, libere nell'espressione, intimamente dipendenti da un rovello spirituale che trasfigura letteralmente l'opera pittorica. Lo si constata bene nei due quadri esposti adesso: lo spazio elaborato dalla Dejua è un campo di forze che lo solcano dando in chi osserva la netta sensazione di un movimento continuo ed esaltante ma bloccato dentro l'insondabile

dimensione dell'attimo fuggente, ma proprio per questo destinato a durare sempre. Un principio dentro il quale la mente umana vacilla, perché è impossibile pensarlo veramente ma solo intuirlo. Eppure è proprio questa intuizione che genera l'arte capace di coniugare l'astrazione geometrica con l'impeto del sentimento e l'acume dell'intelligenza. Come nella tradizione rinascimentale i quadri della Dejua sono luce e colori stesi dentro rigorose maglie geometriche articolate nella dialettica di forme aperte e forme chiuse così come è nella più bella produzione dell'astrattismo storico da Mondrian fino ad oggi. Gamme cromatiche pure ed essenziali che illuminano lo spazio della pittura. Ne promana un universo visivo in verità concretissimo che parla di esaltazione del senso vitale, di slanci, entusiasmi, di allegria. Nei due quadri la Natività si vede, nel senso profondo della parola, perché si percepisce il beneficio dell'armonia, dell'introspezione, della sospensione del tempo, dell'equilibrio quale valore supremo. Lo spirito rinascimentale della bellezza del sapere rimane il costante presupposto per la nostra artista che ha depositato in questi finissimi quadri una sorta di calamita visiva verso la quale lo spettatore si lascia volentieri attrarre per entrare con naturalezza in un vortice di sensazioni e di pensieri che tendono a liberarlo da remore e opacità, spingendolo proprio verso il rischiaramento e la pace interiore.



Giovanna Dejua

Natività, 1991

Tela cm. 80x80

Acrilico e foglia d'oro 24 kt

collezione: Nuovo Progetto Astratto

**Critical essay on the exhibition
by Prof. CLAUDIO STRINATI**
**Art divulger at RAI and former public
administrator and Superintendent
of the Polo Museale Romano**

The theme of Christmas is explored by Giovanna DeJua with a sensitivity and conviction that is rarely found in contemporary artistic production. After all, it is a general issue, which this exhibition brings to the attention of all of us with absolute clarity, also because it is based on a model that is widely historicised and mostly appreciated by audiences all over the world: the comparison between the ancient and the modern. And here, in fact, two truly remarkable and very beautiful works by Giovanna DeJua are combined with two exquisite masterpieces of ancient painting, two 15th century Madonnas with Child (one of which is more accurately defined as the Madonna della Salute) from the immense vein of Roman culture of the time, both of extremely fine quality and intense devotion, by painters who are not easy to identify stylistically, to the point that the Madonna della Salute is proposed as anonymous, while the other is referred, and with considerable reliability, to the most famous of 15th century Roman painters, Antoniazzo Romano, although the work is not documented by evidence or signatures. But that is of little importance here. What is important is that these two Madonnas are a true emblem of the iconic painting of 15th century Rome, reflecting above all the spirit of the Confraternities that, numerous and authoritative, gave a formidable contribution to the governance of the Fine Arts in a city that had recently regained its ancient splendour after the definitive return of the Popes from Avignon exile. And today Rome arrives at the Jubilee in a somewhat similar spirit, and our exhibition makes us reflect on this. There is a strong desire for convinced emulation of ancient greatness and it is precisely the artists who are the paladins of this anxiety of perpetual renewal that the jubilee

spirit instils in everyone. Therefore, the combination of works of the past and works of the present should not be seen and experienced as a competition or a confrontation, but as a sign of continuity in the incessant reworking and reformulation of our being also in the artistic perspective. A sign in which we often see the true meaning of protecting tradition and creativity at the same time, two sides of the same coin. DeJua's works represent, all together, a kind of distinguished heritage founded on precisely those assumptions and thus give us the opportunity to explore the ancient-modern question from a new and updated perspective. Indeed, an examination of these works by DeJua offers valuable insights into the general subject matter, implicitly offering keys to an authentically useful reading. It is often argued that contemporary art is per se unsuitable for representing the sacred theme. The verb "represent" alone can be a problem, for scholars and the public alike. Contemporary art, as we know, has in fact introduced the immense and varied phenomenon of abstraction and the informal, which in itself may appear incompatible with sacred art, if only because it does not seem to make sense to speak of "representation" when the work of art does not have, as a matter of principle, a recognisable subject and consequently does not narrate, as was the case throughout the classical tradition. It may, therefore, be difficult to decipher in absolute terms, even if we accept the principle of admissibility for abstraction itself to be manifested as an accomplished, convincing form of art, subject to the eternal laws of personal taste, judgement of merit, consequent approval or repulsion, as has been the case for centuries. Throughout her career, Giovanna DeJua has elaborated a very personal creative system that provides very interesting and convincing answers to this complex and to some extent difficult ideal diatribe on the legitimacy of the work of sacred art in today's context, an answer to which the two works on display in our exhibition are a magnificent and moving testimony to the commitment and coherence with which the artist has reached the apex of her

creative path. If we examine this path, it is not difficult to understand, in fact, how Dejua has conceived and realised an aesthetic project that has as its indispensable fulcrum what could be defined as a kind of universal love energy. Here, in the aesthetic space, Sacred and Profane are always and only two sides of the same coin that is Art, but an art totally pervaded by a religious spirit, the foundation of all that the author intended to express and still expresses with great and sincere afflatus. The two works on display are enough to make us understand this, and we immediately grasp the essential, namely the absolute predilection for geometric abstraction in itself, not without residues of figurativeness wisely diffused in the aesthetic space, sometimes explicitly, sometimes barely alluded to. But always as indispensable factors for a correct reading of the pictorial text, which constantly presents itself to us as a true figurative adventure unfolding on a platform of absolute simplicity and evidence, pervaded by clarity and enigmaticity on an equal level, but ultimately of such blatant logic as to induce us to think that this painting could only be like this. The two Nativities, in acrylic and gold leaf (our artist's peculiar and dazzling technique) would seem, at first glance, to be born from the assumptions on which historical abstractionism was formed, theorised and practised by a genius like Kandinsky, who never spoke of form and content but of the spiritual of art. But in Dejua this is only the presupposition on which is grafted that sense of the revelation of a truth of abysmal doctrine and at the same time of limpid and immediate evidence. A very simple visual scheme becomes an aesthetically connoted and somehow sublimated image. And here we can clearly perceive the sacred dimension that comes to us as the solemn announcement of a message that takes the form of the spirit-guide that helps us to orient ourselves in the meanders of the mystery, whose multiple implications and consequences we sense but do not fully comprehend along the rigorous symmetries. Certainly, Dejua owes a great debt to Futurism and Abstractionism, for which the very space of the painting is a tracing that indicates the lines of the path between earth and sky, between the physical and metaphysical dimensions.

And in this sense, we cannot but agree with the balanced and wise observations of Francesco Gallo Mazzeo when, commenting on the idea named by the author of the "New Abstract Project", he observed in a fine essay in 2009: "the results always arrive at a certain margin of unpredictability that constitutes the datum of interest, which makes the entire complex of her works a beautiful and constant originality, all the more important as the connection to a precise tradition is never hidden". The tradition of the first great avant-gardes, free in their expression, intimately dependent on a spiritual stirring that literally transfigures the pictorial work. This can be clearly seen in the two paintings on display: the space Dejua has elaborated is a field of forces that plough through it, giving the observer the clear sensation of a continuous and exhilarating movement, but locked within the inscrutable dimension of the fleeting moment, but precisely for this reason destined to last forever. A principle within which the human mind falters, because it is impossible to truly think it but only to intuit it. Yet it is precisely this intuition that produces art capable of combining geometric abstraction with the impetus of feeling and the acumen of intelligence. Just as in the Renaissance tradition, Dejua's paintings are light and colour laid within rigorous geometric meshes articulated in the dialectic of open and closed forms, as in the finest production of historical abstractionism from Mondrian up to the present day. Pure and essential colour ranges that illuminate the space of painting. It emanates a visual universe that is in truth very concrete and speaks of the exaltation of the vital sense, of impulses, of enthusiasm, of joy. In the two paintings, the Nativity can be seen, in the profound sense of the word, because we perceive the benefit of harmony, of introspection, of time suspension, of balance as the supreme value. The Renaissance spirit of the beauty of knowledge remains the constant premise for our artist, who has deposited in these fine paintings a sort of visual magnet to which the viewer is willingly drawn in order to enter naturally into a vortex of sensations and thoughts that tend to free him from qualms and opacity, pushing him precisely towards enlightenment and inner peace.

Essai critique de Prof. CLAUDIO STRINATI
Divulgateur d'art à la RAI, ancien
administrateur public et surintendant
du Polo Museale Romano

Le thème du Noël est traité par Giovanna Dejua avec une sensibilité et une conviction que l'on trouve rarement dans la production artistique contemporaine. Il s'agit en effet d'un problème général, que cette exposition met en lumière avec une clarté absolue, notamment parce qu'elle se base sur un modèle largement historicisé et apprécié par le public du monde entier: la comparaison entre ancien et moderne. Ici, en effet, deux œuvres vraiment remarquables et très belles de Giovanna Dejua sont juxtaposées à deux chefs-d'œuvre exquis de la peinture ancienne, deux «Madonna con Bambino» du XVe siècle (dont l'une est plus exactement définie comme «Madonna della Salute») issues de l'immense veine de la culture romaine de l'époque. Toutes les deux sont caractérisées par une très grande qualité et une intense dévotion, et pensées par des peintres dont le style n'est pas facile à identifier, à tel point que la «Madonna della Salute» est proposée comme anonyme, tandis que l'autre est attribuée, avec une grande fiabilité, au plus célèbre des peintres romains du XVe siècle, Antoniazio Romano, bien que l'œuvre ne soit pas documentée par des preuves ou des signatures. Mais cela n'a guère d'importance ici. Ce qui est important, c'est que ces deux Vierges sont un véritable emblème de la peinture iconique de la Rome du XVe siècle, reflétant surtout l'esprit des Confréries qui, nombreuses et autoritaires, ont apporté une formidable contribution au gouvernement des Beaux-Arts dans une ville qui venait de retrouver son antique splendeur après le retour définitif des Papes de l'exil avignonais. Et aujourd'hui, Rome abrite le Jubilé dans un esprit un peu similaire, et notre exposition nous incite à y réfléchir. Il y a un fort désir d'émulation convaincue de la grandeur antique et ce sont précisément les artistes qui sont les champions de cette anxiété de renouvellement perpétuel que l'esprit du Jubilé insuffle à chacun. La juxtaposition d'œuvres du passé et d'œuvres du présent ne doit donc pas être

perçue et vécue comme une compétition ou une confrontation, mais comme un signe de continuité dans le remaniement et la reformulation incessants de notre essence, y compris dans la perspective artistique. Un signe dans lequel on voit souvent le vrai sens de la sauvegarde de la tradition et de la créativité en même temps, les deux faces d'une même médaille. Les œuvres de Dejua constituent, dans leur ensemble, une sorte d'héritage distingué, fondé précisément sur ces hypothèses et nous donnent ainsi l'occasion d'explorer la question ancien-moderne d'un point de vue nouveau et actualisé. En outre, examiner ces deux œuvres de Dejua nous donne l'occasion de pouvoir mieux raisonner sur le thème général, en offrant également et implicitement des clés de lecture de véritable utilité. On pense, généralement, que l'art contemporain tout seul ne soit pas apte à la représentation des thèmes religieux. Le seul verbe «représenter» pourrait, en effet, créer un problème, soit aux experts qu'au public. L'art contemporain, comme on le sait, a introduit l'immense phénomène de l'abstraction et de l'informelle qui semblent être incompatibles avec la représentation de l'art sacré, surtout vu qu'il ne semble pas possible parler de «représentation» quand l'œuvre d'art n'a pas, pour principe, de sujet reconnaissable et, par conséquent, elle ne raconte rien, au contraire de la tradition classique. Pour cette raison, il peut être difficile de la déchiffrer en termes absolus, même en acceptant le principe de l'admissibilité de l'abstraction elle-même à se manifester comme une forme d'art accomplie et convaincante, soumise aux lois éternelles du goût personnel, du jugement de mérite, de l'approbation ou de la répulsion qui en découle, comme c'est le cas depuis des siècles. Pendant sa carrière artistique, Giovanna Dejua a élaboré un système créatif très personnel qui réussit à donner des réponses convaincantes à cette dispute idéale, complexe et, sous certains aspects, difficile aussi, concernant le thème de la légitimation de l'œuvre d'art sacré dans le contexte actuel; une réponse de laquelle les deux œuvres présentées dans notre exposition sont un témoignage magnifique et émouvante, pour l'engagement et la constance avec lesquels l'artiste a atteint le point culminant de sa parabole créative. Si l'on analyse cette parabole, il n'est pas difficile de comprendre comment Dejua a conçu et réalisé un projet

esthétique qui trouve son pilier dans une sort d'énergie amoureuse universelle. Ici, dans l'espace esthétique, Sacré et Profane sont toujours et seulement les deux faces d'une même médaille qui est l'Art, mais un art totalement imprégné d'esprit religieux, fondement de tout ce que l'auteur a voulu exprimer et exprime encore avec un grand et sincère afflue. Les deux œuvres exposées suffisent à nous le faire comprendre, lorsque nous saisissons immédiatement l'essentiel, à savoir la prédilection absolue en soi pour l'abstraction géométrique, non dénuée de résidus de figuration judicieusement diffusés dans l'espace esthétique, tantôt explicitement, tantôt à peine évoqués. Mais toujours comme des facteurs indispensables à une lecture correcte du tableau qui se présente constamment à nous comme une véritable aventure figurative se déroulant sur une plate-forme de simplicité et d'évidences absolues, imprégnée de clarté et d'énigmatisme à un niveau égal, mais finalement d'une logique si flagrante qu'elle nous amène à penser que ce tableau ne pourrait être que comme cela. Les deux œuvres de la Nativité, à l'acrylique et à la feuille d'or (technique particulière et éblouissante de notre artiste) nous paraissent, à première vue, naître des présupposés sur lesquels s'est formé l'abstractionnisme historique, théorisé et pratiqué par un génie comme Kandinsky qui, d'ailleurs, ne parlait jamais de forme et de contenu, mais de spirituel de l'art. Mais dans Dejua, ce n'est que le présupposé sur lequel se greffe ce sens de la révélation d'une vérité d'une doctrine abyssale et en même temps d'une évidence limpide et immédiate. Un schéma visuel très simple devient une image esthétiquement connotée et en quelque sorte sublimée. Et ici, nous percevons clairement la dimension sacrée qui nous parvient comme l'annonce solennelle d'un message sous la forme d'un guide spirituel qui nous aide à nous orienter dans les méandres du mystère, dont nous percevons les multiples implications et conséquences, mais que nous ne comprenons pas entièrement au fil des symétries rigoureuses. Certes, Dejua est profondément redevable au futurisme et à l'abstractionnisme, pour lesquels l'espace même du tableau est un tracé qui indique les lignes du chemin entre terre et ciel, entre dimensions physiques et métaphysiques. Et dans ce sens, on ne peut qu'être d'accord avec les observations équilibrées

et sages de Francesco Gallo Mazzeo quand, commentant l'idée appelée par l'auteur elle-même de «Nuovo Progetto Astratto», il observait dans un essai de qualité en 2009: "les résultats arrivent toujours à une certaine marge d'imprévisibilité qui constitue la donnée d'intérêt, qui fait de l'ensemble de ses œuvres une belle et constante originalité, d'autant plus importante que la connexion à une tradition précise n'est jamais cachée". La tradition des premières grandes avant-gardes, libres dans leur expression, intimement dépendantes d'un bouillonnement spirituel qui transfigure littéralement l'œuvre picturale. Les deux tableaux exposés en ce moment le montrent clairement: l'espace élaboré par Dejua est un champ de forces qui le traversent, donnant à l'observateur la sensation distincte d'un mouvement continu et exaltant, mais enfermé dans la dimension insondable de l'instant fugace, et précisément pour cette raison, destiné à durer éternellement. Un principe auquel l'esprit humain est confronté, car il est impossible de le penser réellement, mais seulement de l'intuitionner. Mais c'est précisément cette intuition qui génère un art capable de combiner l'abstraction géométrique avec l'élan du sentiment et la perspicacité de l'intelligence. Comme dans la tradition de la Renaissance, les tableaux de Dejua sont des lumières et des couleurs tendues à l'intérieur de mailles géométriques rigoureuses qui s'articulent dans la dialectique des formes ouvertes et fermées, comme dans la meilleure production de l'abstractionnisme historique, de Mondrian à nos jours. Des gammes de couleurs pures et essentielles qui illuminent l'espace de la peinture. Il en émane un univers visuel en vérité très concret qui évoque l'exaltation du sens vital, des élans, de l'enthousiasme, de la joie. Dans les deux tableaux, la Nativité est vue, au sens profond du terme, parce que l'on perçoit le bénéfice de l'harmonie, de l'introspection, de la suspension du temps, de l'équilibre comme valeur suprême. L'esprit de la Renaissance, la beauté de la connaissance, restent les prémisses constantes de notre artiste, qui a déposé dans ces beaux tableaux une sorte d'aimant visuel vers lequel le spectateur est volontairement attiré afin d'entrer naturellement dans un tourbillon de sensations et de pensées qui tendent à le libérer des scrupules et de l'opacité, le poussant précisément vers l'illumination et la paix intérieure.

Ensayo crítico del Prof. CLAUDIO STRINATI
Divulgador de arte en la RAI, ex dirigente
público y Superintendente
del Polo Museale Romano

El tema de la Navidad es abordado por Giovanna Dejua con una sensibilidad y convicción que rara vez se encuentran en la producción artística contemporánea. Esta exposición nos enfrenta de manera clara a un problema de carácter general: el diálogo entre lo antiguo y lo moderno, un modelo ampliamente historizado y muy apreciado por públicos de todo el mundo. En este caso, dos obras notables y hermosamente realizadas por Giovanna Dejua se presentan junto a dos exquisitas Madonas con el Niño del siglo XV —una definida específicamente como «Madonna della Salute»—, provenientes del vasto panorama cultural romano de la época. Ambas son de una calidad refinada e intensa devoción, aunque de autores difíciles de identificar estilísticamente. De hecho, la «Madonna della Salute» es atribuida a un artista anónimo, mientras que la otra se asigna, con notable credibilidad, al más famoso pintor romano del siglo XV, Antoniazio Romano, aunque la obra carece de documentación que lo confirme. Sin embargo, en este contexto, la autoría importa poco. Lo que realmente importa es que estas dos Madonas son emblemas de la pintura icónica del Renacimiento romano, reflejo del espíritu de las numerosas y prestigiosas cofradías que desempeñaron un papel fundamental en el gobierno de las Bellas Artes en una Roma que recuperaba sus antiguos esplendores tras el retorno definitivo de los Papas del exilio de Aviñón. Hoy, en vísperas del Jubileo, Roma adopta un espíritu en cierto modo análogo. La exposición nos invita a reflexionar al respecto, destacando un fuerte deseo de emular la grandeza antigua, con los artistas como paladines de esta aspiración de renovación perpetua que infunde el espíritu jubilar. El acercamiento entre obras del pasado y del presente no debe entenderse como una competencia, sino como un signo de continuidad en la constante reelaboración y reformulación de nuestra identidad, también desde la perspectiva artística. Este acercamiento representa el verdadero significado de la tutela de la tradición y la

creatividad, dos caras de una misma moneda. Las obras de Giovanna Dejua, consideradas en su conjunto, constituyen un valioso patrimonio fundado precisamente en estos principios, permitiéndonos profundizar en la relación entre lo antiguo y lo moderno desde una perspectiva renovada y actualizada. El análisis de estas piezas ofrece además valiosos puntos de partida para reflexionar sobre este tema general, proporcionando implícitamente claves interpretativas de gran utilidad. A menudo se argumenta que el arte contemporáneo sería, por naturaleza, inadecuado para abordar el tema sacro. Incluso el propio verbo «representar» puede convertirse en un desafío, tanto para los estudiosos como para el público. El arte contemporáneo, como es bien sabido, ha introducido el vasto y variado fenómeno de la abstracción y el informalismo, que, en esencia, pueden parecer incompatibles con el arte sacro. Esto se debe, principalmente, a que hablar de «representación» carece de sentido cuando la obra de arte, por principio, no posee un sujeto reconocible y, en consecuencia, no narra, como era característico en toda la tradición clásica. Por esta razón, puede resultar de difícil interpretación en términos absolutos, incluso cuando se acepta el principio de la abstracción como una forma de arte plena, convincente y sujeta a las eternas leyes del gusto personal, del juicio crítico y de la posterior aprobación o rechazo, tal como ha ocurrido durante siglos. Giovanna Dejua, a lo largo de toda su carrera, ha desarrollado un sistema creativo profundamente personal que aporta respuestas muy interesantes y convincentes a la compleja y, en ciertos límites, difícil controversia ideal sobre la legitimidad de la obra de arte sacra en el contexto actual. Estas respuestas, plasmadas en las dos obras expuestas en nuestra muestra, son un testimonio magnífico y conmovedor del compromiso y la coherencia con los que la artista ha alcanzado la cúspide de su trayectoria creativa. Al analizar esta trayectoria, resulta evidente cómo Dejua ha concebido y llevado a cabo un proyecto estético cuyo núcleo esencial podría definirse como una suerte de energía amorosa universal. En este espacio estético, lo sagrado y lo profano son siempre y únicamente dos caras de una misma moneda: el Arte. Sin embargo, se trata de un arte completamente impregnado de espíritu religioso, que constituye el fundamento de todo lo que la

autora ha querido expresar y que sigue transmitiendo con profundo y sincero fervor. Las dos obras expuestas son suficientes para comprender esta esencia. En ellas se percibe de inmediato su predilección por la abstracción geométrica, que no está exenta de restos de figurativismo hábilmente diseminados en el espacio estético, a veces de manera explícita y otras apenas sugerida. Pero siempre como factores indispensables para una correcta interpretación del texto pictórico, que se nos presenta constantemente como una auténtica aventura figurativa, desarrollada sobre una plataforma de absoluta simplicidad y claridad. Este espacio, a la vez diáfano y enigmático en igual medida, acaba revelando una lógica tan evidente que nos lleva a pensar que esa obra no podría haber sido de otra manera. Las dos Natividades, realizadas en acrílico y pan de oro (una técnica peculiar y brillante que caracteriza a nuestra artista), parecen, a primera vista, haber surgido de los principios sobre los que se fundamentó el abstraccionismo histórico, teorizado y practicado por un genio como Kandinsky, quien nunca hablaba de forma y contenido, sino de lo espiritual en el arte. Sin embargo, en la obra de Giovanna Dejua, esto es solo el punto de partida sobre el que se construye un sentido de revelación: una verdad de abismal profundidad doctrinal y, al mismo tiempo, de una claridad e inmediatez deslumbrantes. Un esquema visual extremadamente simple se transforma en una imagen estéticamente significativa y, en cierto modo, sublimada. Y aquí se percibe claramente la dimensión sacra que se nos presenta como un solemne anuncio de un mensaje que adquiere la forma de un espíritu guía, ayudándonos a orientarnos en los laberintos del misterio. A lo largo de las rigurosas simetrías, intuimos - aunque sin llegar a comprender del todo - las múltiples implicaciones y consecuencias de este mensaje. Ciertamente, Giovanna Dejua es profundamente deudora del Futurismo y del Abstraccionismo, corrientes en las que el espacio del cuadro se convierte en un trazado que indica las líneas de un camino entre la tierra y el cielo, entre la dimensión física y la metafísica. En este sentido, es difícil no coincidir con las equilibradas y lúcidas observaciones de Francesco Gallo Mazzeo, quien al comentar la idea denominada

por la propia autora como el «Nuovo Progetto Astratto», señalaba en un ensayo de 2009: «Los resultados siempre desembocan en un cierto margen de imprevisibilidad que constituye su principal interés, dotando al conjunto de sus obras de una bella y constante originalidad, tanto más relevante cuanto que nunca oculta su conexión con una tradición precisa». Una tradición que se remonta a las primeras grandes vanguardias, libres en su expresión pero profundamente dependientes de una inquietud espiritual que literalmente transfigura la obra pictórica. Esto se constata claramente en los dos cuadros expuestos: el espacio elaborado por Dejua es un campo de fuerzas que lo atraviesan, generando en el observador una nítida sensación de un movimiento continuo y exaltante, aunque contenido dentro de la insondable dimensión del instante fugaz, destinado precisamente por su naturaleza a perdurar eternamente. Un principio dentro del cual la mente humana vacila, porque es imposible comprenderlo plenamente; solo se puede intuir. Sin embargo, es precisamente esta intuición la que genera un arte capaz de unir la abstracción geométrica con la fuerza del sentimiento y la agudeza de la inteligencia. Como en la tradición renacentista, las pinturas de Giovanna Dejua son luz y color dispuestos en rigurosas tramas geométricas, articuladas en una dialéctica de formas abiertas y cerradas, como ocurre en la mejor producción del abstraccionismo histórico, desde Mondrian hasta nuestros días. Variedades cromáticas puras y esenciales iluminan el espacio de la pintura, dando lugar a un universo visual extraordinariamente concreto que exalta el sentido vital, el impulso, el entusiasmo y la alegría. En las dos obras, la Natividad se distingue, en el sentido más profundo de la palabra, porque transmite el beneficio de la armonía, la introspección, la suspensión del tiempo y el equilibrio como valor supremo. El espíritu renacentista de la belleza del conocimiento es el fundamento constante de esta artista, que ha depositado en estas finísimas obras una suerte de imán visual, hacia el cual el espectador se deja atraer con naturalidad. Así, entra en un torbellino de sensaciones y pensamientos que lo liberan de dudas y opacidades, conduciéndolo hacia la claridad y la paz interior.

Saggio critico
del Prof. LORENZO CANOVA
Professore Associato
di Storia dell'Arte contemporanea
all'Università degli Studi del Molise
e consigliere scientifico
della Fondazione Giorgio e Isa de Chirico

I segni vivi della Natività

Da molti anni, Giovanna Dejua affronta la sfida della sacralità della pittura contemporanea, grazie a una ricerca coerente, diretta a sollevare le geometrie dell'astrazione dal semplice esercizio stilistico o dalla pura ricerca percettiva, aggiungendo invece una connotazione più densa che, in realtà, si ricollega con efficacia alle radici storiche dell'arte astratta del Novecento. Dejua, infatti, si connette con forza alle allusioni spirituali che si celavano, ad esempio, nelle opere di Kandinsky, di Malevič o di Mondrian e che sorreggevano il superamento della rappresentazione del reale per giungere alla sua trasfigurazione attraverso dei codici aniconici. La Pittrice, però, non si indirizza verso un vago spiritualismo, ma intende rifarsi in modo nuovo alla millenaria tradizione dell'arte religiosa cristiana.

Dejua lavora pertanto con grande rigore sulla presenza dei segni e delle strutture simboliche che sostengono le geometrie

della sua sacralità, in opere dove la stesura pittorica non è però raggelata da una fredda visione minimalista e dove la composizione si anima attraverso una raffinata combinazione di passaggi cromatici in cui i piani vibrano nelle articolazioni del colore che prendono possesso dello spazio. La Croce domina spesso questi quadri dove la pittura dà nuova sostanza ai segni originari della cristianità e dove le forme simboliche si riempiono di una luce trasformata nell'archetipa metafora visiva di uno splendore ultraterreno. L'astrazione di Dejua, dunque, non si pone sul versante dell'iconoclastia che non accettava la presenza delle immagini nei contesti sacri, ma vuole creare un nuovo e possibile intreccio tra l'iconografia cristiana (e cattolica) e la sua personale visione intellettuale ed estetica. Questa relazione si palesa con evidenza nella mostra *Nativity*, dove Dejua si pone in un confronto raffinato e rispettoso con l'architettura della chiesa di Santa Maria Annunziata in Borgo e con i due affreschi quattrocenteschi che raffigurano due Madonne con il Bambino. In questo contesto, l'artista sceglie di dialogare con il passato attraverso le gradazioni del blu e dell'oro, colori che, ad esempio, avevano un valore speciale ed allusivo per un pittore del Quattrocento come Antoniazio Romano e che formavano il corredo iconografico per celebrare la Vergine Maria e la Natività.

**Critical essay on the exhibition
by Prof. LORENZO CANOVA
Associate Professor
of Contemporary Art History
at the University of Molise
and Scientific Advisor
of Giorgio e Isa de Chirico Foundation**

The Living Signs of the Nativity

For many years now, Giovanna Dejua has been facing the challenge of the sacredness of contemporary painting, thanks to her consistent research aimed at lifting the geometries of abstraction from mere stylistic exercise or pure perceptual research, adding instead a denser connotation that, in fact, effectively links back to the historical roots of 20th century abstract art. Dejua, in fact, strongly connects to the spiritual allusions that were concealed, for example, in the works of Kandinsky, Malevič or Mondrian and that supported the overcoming of the representation of reality to arrive at its transfiguration through aniconic codes. The painter does not, however, move towards a vague spiritualism, but intends to draw on the thousand-year-old tradition of Christian religious art in a new way.

Dejua therefore works with great rigour on the presence of the signs and symbolic structures that support the geometries of

her sacredness, in works where the pictorial drafting is not, however, chilled by a cold minimalist vision and where the composition comes alive through a refined combination of chromatic passages in which the planes vibrate in the articulations of colour that take possession of space. The Cross often dominates these works where painting gives new substance to the original signs of Christianity and where symbolic forms are filled with a light transformed into the archetypal visual metaphor of an otherworldly splendour. Dejua's abstraction, therefore, does not stand on the side of iconoclasm that did not accept the presence of images in sacred contexts, but wants to create a new and possible interweaving between Christian (and Catholic) iconography and her personal intellectual and aesthetic vision. This relationship is clearly evident in the exhibition *Nativity*, where Dejua makes a refined and respectful comparison with the architecture of the church of Santa Maria Annunziata in Borgo and the two 15th century frescoes depicting two Madonnas with Child. In this context, the artist chooses to dialogue with the past through shades of blue and gold, colours that, for example, had a special and allusive value for a 15th century painter such as Antoniazio Romano and that formed the iconographic kit to celebrate the Virgin Mary and the Nativity.

Essai critique de
Prof. LORENZO CANOVA
Professeur associé
d'Histoire de l'Art contemporain
à la «Università degli Studi del Molise»
et conseiller scientifique
de la fondation «Giorgio e Isa De Chirico»

Les signes vivants de la Nativité

Depuis de nombreuses années, Giovanna Dejua relève le défi de la sacralité de la peinture contemporaine, grâce à sa recherche cohérente visant à élever les géométries de l'abstraction du simple exercice stylistique ou de la pure recherche perceptuelle, en y ajoutant au contraire une connotation plus dense qui, en fait, se rattache efficacement aux racines historiques de l'art abstrait du XXe siècle. Dejua, en effet, se rattache fortement aux allusions spirituelles qui étaient dissimulées, par exemple, dans les œuvres de Kandinsky, Malevič ou Mondrian et qui soutenaient le dépassement de la représentation de la réalité pour arriver à sa transfiguration à travers des codes aniconiques. Cependant, le peintre ne s'oriente pas vers un vague spiritualisme, mais il veut se référer de manière nouvelle à la tradition millénaire de l'art religieux chrétien. Dejua travaille donc avec une grande rigueur sur la présence de signes et de structures symboliques qui soutiennent les géométries de sa sacralité,

dans des œuvres où le dessin pictural n'est pas pour autant refroidi par une glaciale vision minimaliste et où la composition s'anime à travers une combinaison raffinée de passages chromatiques, dans lesquels les plans vibrent dans les articulations de la couleur qui s'empare de l'espace. La Croix domine souvent ces tableaux, où la peinture donne une nouvelle signification aux signes originaux du christianisme et où les formes symboliques sont remplies d'une lumière transformée en métaphore visuelle archétypale d'une splendeur surnaturelle. L'abstraction de Dejua ne se situe donc pas du côté de l'iconoclasme, qui n'acceptait pas la présence d'images dans des contextes sacrés, mais veut créer une nouvelle et possible interaction entre l'iconographie chrétienne (et catholique) et sa vision intellectuelle et esthétique personnelle. Cette relation est clairement évidente dans l'exposition de «Natività», où Dejua établit une comparaison raffinée et respectueuse avec l'architecture de l'église de Santa Maria Annunziata in Borgo et les deux fresques du XVe siècle représentant les deux «Madonna con Bambino». Dans ce contexte, l'artiste choisit de dialoguer avec le passé par le biais de nuances de bleu et d'or, des couleurs qui, par exemple, avaient une valeur particulière et allusive pour un peintre du XVe siècle tel qu'Antoniazio Romano et qui constituaient le kit iconographique pour célébrer la Vierge Marie et la Nativité.

**Ensayo crítico del
Prof. LORENZO CANOVA**
**Profesor Adjunto
de Historia del Arte Contemporáneo
en la Università degli Studi del Molise
y consejero científico
de la Fundación Giorgio e Isa de Chirico**

Los signos vivos de la Natividad

Desde hace muchos años, Giovanna Dejua aborda el desafío de la sacralidad en la pintura contemporánea a través de una búsqueda coherente, destinada a elevar las geometrías de la abstracción más allá del simple ejercicio estilístico o de la pura investigación perceptiva. En su lugar, añade una connotación más profunda que se conecta eficazmente con las raíces históricas del arte abstracto del siglo XX. Dejua, de hecho, se vincula con fuerza a las alusiones espirituales ocultas en las obras de Kandinsky, Malevich o Mondrian, quienes superaron la representación del mundo real para llegar a su transfiguración mediante códigos anicónicos. Sin embargo, la artista no se orienta hacia un espiritualismo vago, sino que se inspira de manera renovada en la milenaria tradición del arte religioso cristiano. Por tanto, Dejua trabaja con gran rigor en la presencia de los signos y las estructuras simbólicas que sustentan las geometrías de su sacralidad.

Sus obras, lejos de estar congeladas por una fría visión minimalista, se animan mediante una refinada combinación de gradaciones cromáticas, donde los planos vibran y adquieren vida en las articulaciones del color que se apropian del espacio. La Cruz domina a menudo estos cuadros, donde la pintura otorga nueva sustancia a los signos originarios del cristianismo y donde las formas simbólicas se llenan de una luz transformada en la arquetípica metáfora visual de un esplendor ultraterreno. La abstracción de Giovanna Dejua, por tanto, no se posiciona en el lado de la iconoclastia que rechazaba la presencia de imágenes en los contextos sagrados, sino que busca crear un nuevo y posible entrelazamiento entre la iconografía cristiana (y católica) y su visión intelectual y estética personal. Esta relación se manifiesta claramente en la exposición «Nativity», donde Dejua establece un diálogo refinado y respetuoso con la arquitectura de la iglesia de Santa María Annunziata in Borgo y con los dos frescos del siglo XV que representan a dos Madonas con el Niño. En este contexto, la artista opta por dialogar con el pasado mediante las gradaciones del azul y el oro, colores que, por ejemplo, tenían un valor especial y alusivo para un pintor del Renacimiento como Antoniazio Romano y que formaban parte del repertorio iconográfico para celebrar a la Virgen María y la Natividad.

Saggio critico della Dott.ssa PAOLA DI GIAMMARIA
Responsabile e Curatore della Fototeca dei Musei Vaticani

Arte in dialogo: la mostra "Nativity" nella chiesa di S. Maria Annunziata

"L'arte è tutta contemporanea", così affermava Antonio Paolucci, che ho avuto la fortuna di avere come mio direttore ai Musei Vaticani. È un'espressione che ha da sempre un grande impatto su di me, anche perché mi riporta a confronti ed esiti molto simili sulla contemporaneità dell'arte con il mio maestro degli anni universitari, Maurizio Calvesi. Ad esempio, per parafrasare, se penso al Seicento, e pongo il classicista Cavalier d'Arpino accanto al Caravaggio, che invece ha buttato all'aria tutte le tradizioni passate per esprimere appieno il suo linguaggio innovativo, e mi domando chi fosse più contemporaneo al loro secolo dei due, la risposta è immediata: entrambi lo erano, ognuno con il suo stile e il suo lessico. Nell'epoca in cui viviamo, invece, sembra esserci una vastissima pianura orizzontale, dove si manifesta tutto e il contrario di tutto, dove la qualità esiste ma è molto difficile da individuare, dove a volte l'impertinenza ideologica è quella di segnare i codici stilistici e comportamentali degli artisti. Giovanna Dejua nella sua pittura ha portato avanti, invece, un'idea del contemporaneo libero dai conformismi e da ogni condizionamento, facendo emergere la sua differenza, la sua verità interiore e spirituale, attraverso le forme del Nuovo Progetto Astratto da lei ideato nei primi anni Ottanta. In occasione delle festività natalizie e dell'apertura dell'Anno Santo del 2025, la "chiesolina dedicata all'Annunziata",



Giovanna Dejua
Natività, 1981
Tela cm. 80x80
Acrilico e foglia d'oro 24 kt



Giovanna Dejua
Bozzetto di studio per le opere Natività, 1981
Carta cm. 16x16
Acrilico e foglia d'oro 24 kt

come la chiama l'Armellini nel suo noto volume sulle chiese di Roma, ospita una mostra d'arte sacra della pittrice sarda dal titolo *Nativity*, che già ci porta diritti e senza indugi al soggetto dei suoi due lavori qui esposti e dialoganti con due opere del XV secolo presenti nella chiesa: la *Madonna del Latte* con il Bambino, affresco attribuito ad Antoniazio Romano, uno dei pittori principali attivi a Roma nel secondo Quattrocento, caposaldo per conoscere la pittura del Rinascimento nel Lazio; e l'immagine della *Madonna della Salute*, affresco di anonimo autore quattrocentesco. Varcando la soglia di una delle più graziose facciate settecentesche romane si entra nella chiesa dove, osservando le opere poste in parallelo, il tema della Natività, e più ampliato della *Madonna con il Bambino*, passa dalla figurazione di inizio Rinascimento romano

alla trasfigurazione della sintesi estrema nei due acrilici e foglia d'oro della Dejua. Non pare azzardato il dialogo tra le quattro opere seppure così lontane nel tempo, e con forme ed esiti stilistici assolutamente diversi. Questo perché la pittura astratta di Giovanna Dejua non raggiunge la sintesi attraverso la decostruzione e destrutturazione della forma – un esempio di questa tendenza è quella dell'astrattismo di Piet Mondrian. La sua, invece, è una pittura di costruzione. "Io dipingo per ricostruire", sono le parole dell'artista, il cui percorso è stato segnato dall'astrattismo russo di Malevic, Larionov e Kandiskij, attorno alle cui linee concettuali ha improntato i suoi primi anni di produzione artistica. Col passare del tempo e i problemi di salute alla vista la sua pittura è sempre più concettuale, lavorando con la vista della mente piuttosto che con quella degli occhi.



Giovanna Dejua

Nativity, 1981

Tela cm. 80x80

Acrilico e foglia d'oro 24 kt

Partendo dalle forme tradizionali, la linea, il punto, il colore, dà vita a una percezione emozionale dello spazio dove tutto è ordinato e rigoroso, ma nel contempo vivace e dinamico. In uno dei due lavori in esposizione, la forma triangolare blu, riecheggia la struttura quasi a piramide delle figure delle due Madonne con Bambino: i due Genitori sono proprio nei lati del triangolo, mentre il puntino d'oro è il piccolo Gesù appena nato. Sul fondo blu, in alto a destra si scorge la cometa. Nell'altro quadro, invece, al centro di una grande stella bianca a più raggi si stagliano le linee morbide di Maria e Giuseppe, qui rappresentati con due semplici curve, una delle quali diventa curva più piccola al centro: è nato il Bambino Gesù. Un estratto – si potrebbe definire – delle forme dolci, morbide, e tipiche del primo Rinascimento, con cui sono dipinte le due Madonne conservate nella chiesa. Due sintesi poetiche che condensano in forme chiare e nette la sacra rappresentazione della nascita di Cristo.



Giovanna Dejua
Natività, 1981
 Tela cm. 80x80
 Acrilico e foglia d'oro 24 kt

Il tocco più alto di questa sintesi nella forma artistica è l'uso consueto della foglia d'oro, che non stona con l'oro delle corone poste sui volti di Maria e del Bambino nella tavola attribuita ad Antoniazio. L'oro – spiega la Dejua – è un'esaltazione alla vita e al creato. Vi è nell'uso ricorrente dell'oro, metallo duttile e prezioso, una volontà di partecipazione all'eternità. Richiamando le parole del filosofo Giorgio Agamben, essere contemporanei non è solo del nostro secolo e dell'ora, ma anche delle sue figure nelle opere del passato. È come se ci fosse una sorta di corrispondenza fra contemporaneità e il mondo passato. Tra l'arcaico e il moderno, l'attuale, c'è un appuntamento segreto e nemmeno tanto, perché le forme del passato sembrano esercitare sul presente un fascino particolare. Il dialogo tra il contemporaneo in arte e il passato non sembra essersi mai interrotto.



Giovanna Dejua
Natività, 1981
Tela cm. 80x80
Acrilico e foglia d'oro 24 kt

**Critical essay on the exhibition
by Dr. PAOLA DI GIAMMARIA
Head and Curator
of the Vatican Museums Photo Library**

***Art in dialogue: the "Nativity" exhibition
in the church of S. Maria Annunziata***

"Art is all contemporary", so said Antonio Paolucci, whom I had the good fortune to have as my director at the Vatican Museums. For those who do my job, the art historian, these words have always had a great impact on me, not least because they bring me back to very similar comparisons and findings on the contemporaneity of art with my teacher from my university years, Maurizio Calvesi. For example, to paraphrase, if I think about the 17th century, and place the classicist Cavalier d'Arpino next to Caravaggio, who instead threw all past traditions away to fully express his innovative language, and ask myself who was more contemporary to their century of the two, the answer is immediate: both were, each with his own style and vocabulary. In the age in which we live, however, there seems to be a huge horizontal plain, where everything and its opposite is manifested, where quality exists but is very difficult to identify, where sometimes the ideological impertinence is to mark the stylistic and behavioural codes of artists. Giovanna Dejua in her painting, on

the other hand, has pursued an idea of the contemporary free of conformism and all conditioning, bringing out her difference, her inner and spiritual truth, through the forms of the New Abstract Project she created in the early 1980s. On the occasion of the Christmas celebrations and the opening of the Holy Year 2025, the "little church dedicated to the Annunziata", as Armellini calls it in his famous book on the churches of Rome, is hosting an exhibition of sacred art by the Sardinian painter entitled *Nativity*, which already takes us directly and without hesitation to the subject of her two works exhibited here dialoguing with two 15th century works present in the church: the *Madonna del Latte con il Bambino*, a fresco attributed to Antoniazio Romano, one of the main painters active in Rome in the second half of the 15th century, a cornerstone for understanding Renaissance painting in Lazio; and the image of the *Madonna della Salute*, a fresco by an anonymous 15th century artist. Crossing the threshold of one of Rome's most graceful eighteenth-century facades, we enter the church where, observing the works placed in parallel, the theme of the *Nativity*, and more broadly of the *Madonna and Child*, passes from the figuration of the early Roman Renaissance to the transfiguration of extreme synthesis in Dejua's two acrylics and gold leaf. The dialogue between the four works, although so distant in time, and with absolutely different forms and stylistic outcomes, does not seem daring.

This is because Giovanna DeJua's abstract painting does not achieve synthesis through deconstruction and destructuring of form – an example of this tendency is that of Piet Mondrian's abstractionism. Hers, however, is a painting of construction. "I paint in order to reconstruct", are the words of the artist, whose path was marked by the Russian abstractionism of Malevic, Larionov and Kandiskij, around whose conceptual lines she marked her early years of artistic production. With the passing of time and vision health problems, her painting became increasingly conceptual, working with the sight of the mind rather than the sight of the eyes. Starting from traditional forms, the line, the dot, the colour, she creates an emotional perception of space where everything is orderly and rigorous, but at the same time lively and dynamic. In one of the two works on display, the blue triangular shape echoes the almost pyramid-like structure of the figures of the two Madonnas with Child: the two Parents are right in the sides of the triangle, while the golden dot is the newborn Baby Jesus. On the black background, the comet can be seen in the top right-hand corner. In the other painting, instead, in the centre of a large white star with several rays, this time on a blue background, stand the soft lines of Mary and Joseph, here represented with two simple curves, one of which becomes a smaller

curve in the middle: Baby Jesus is born. An extract – we could call it – of the gentle, soft, early Renaissance forms with which the two Madonnas in the church are painted. Two poetic syntheses that condense the sacred representation of Christ's birth into clear forms. The highlight of this synthesis in artistic form is the standard use of gold leaf, which does not clash with the gold of the crowns placed on the heads of Mary and the Child in the panel attributed to Antoniazio. "Gold", explains DeJua, "is an exaltation of life and creation". In the recurring use of gold, a ductile and precious metal, there is a desire to participate to eternity. Recalling the words of philosopher Giorgio Agamben, being contemporary is perhaps not only of our century and now, but also of its figures in the works of the past. Recalling the words of philosopher Giorgio Agamben, to be contemporary is not only of our century and now, but also of its figures in the works of the past. It is as if there was a kind of correspondence between contemporaneity and the world of the past. Between the archaic and the modern, the now, there is a secret rendezvous, and not even that secret, because the forms of the past seem to exert a special fascination on the present. The dialogue between the contemporary and the past in art never seems to be interrupted.

Essai critique
de Dr. PAOLA DI GIAMMARIA
Responsable et Directrice
de la Photothèque des Musées du Vatican

L'art en dialogue: l'exposition Nativity
à l'église de S. Maria Annunziata

«Tout l'art est contemporain», c'est ce qu'affirmait Antonio Paolucci, que j'ai eu la chance d'avoir comme Directeur aux Musées du Vatican. Pour ceux qui, comme moi, sont des historiens de l'art, cette phrase a toujours eu un certain écho, parce qu'elle me rappelle particulièrement les comparaisons et les analyses sur la contemporanéité de l'art effectuées à l'époque avec Maurizio Calvesi, mon professeur à l'université. Par exemple, en guise d'explication, si je pense au XVII^e siècle et je compare Cavalier d'Arpin, appartenant au classicisme, à Caravage qui, au contraire, a fait valser toutes les traditions du passé pour exprimer pleinement son langage d'innovation, et que je me demande qui était le plus contemporain des deux à cette époque, la réponse est immédiate: ils l'étaient tous les deux. Chacun avec un style et un lexique qui lui était propre. Il semblerait qu'à l'époque dans laquelle nous vivons, au contraire, il y ait une vaste plaine horizontale, dans laquelle se manifeste tout et son contraire, où la qualité existe mais reste très difficile à trouver, où parfois l'impertinence idéologique est celle de marquer les codes stylistiques et comportementaux des artistes. A l'inverse, l'artiste Giovanna Dejua, dans ses œuvres peintes, a mis en avant l'idée d'un contemporain libéré des conformistes et de tout conditionnement, en faisant émerger sa différence, sa vérité intérieure et spirituelle, grâce aux formes du

«Nuovo Progetto Astratto» qu'elle avait créé au début des années quatre-vingt. A l'occasion des festivités de Noël et de l'ouverture de l'Année Sainte 2025, la «chiesolina dedicata all'Annunziata»¹, surnommée ainsi par Armellini dans son célèbre livre sur les églises de Rome, accueille l'exposition d'art sacré de la peintre sarde intitulée «Nativity», qui déjà nous amène à réfléchir sans attendre sur deux de ses œuvres exposées dans l'église. Ces dernières se mettent en dialogue avec deux œuvres du XVe siècle, également présentes dans l'église : la «Madonna del Latte con il Bambino», une fresque attribuée à Antoniazio Romano, un des peintres principalement actifs à Rome au cours du XVe siècle, le pilier de la connaissance de la peinture de la Renaissance dans la région du Latium; et l'image de la «Madonna della Salute», attribuée à un auteur anonyme du XVe siècle. En traversant le seuil d'une des plus gracieuses façades romaines du XVIII^e siècle, nous entrons dans l'église où, en observant les œuvres mises en parallèle, soit le sujet de la Nativité, et de manière plus générale de la Vierge à l'Enfant, nous passons de la figuration du début de la Renaissance romaine à la transfiguration de la synthèse extrême des deux acryliques et feuille d'or de Dejua. Bien qu'elles diffèrent par leur époque de création, leurs formes et leurs résultats stylistiques absolument différents, le dialogue qui s'opère entre les quatre œuvres ne semble pas hasardeux. C'est l'art abstrait de Giovanna Dejua qui le rend possible: sa peinture n'atteint pas la synthèse à travers la déconstruction et la déstructuration de la forme – un exemple de cette tendance serait celui de la peinture abstraite de Piet Mondrian. La peinture de Dejua, au contraire, se base sur la construction.

¹ Trad. la petite église dédiée à l'Annunziata

"Moi, je peins pour reconstruire", ce sont les mots de l'artiste, dont le parcours a été marqué par l'art abstrait russe de Maevic, Larionov et Kandiskij, car c'est autour de leurs lignes conceptuelles qu'elle a immortalisé ses premières années de création artistique. Au cours du temps, ses problèmes de santé aux yeux se sont aggravés et sa peinture est devenue toujours plus conceptuelle, en travaillant avec la vue de l'esprit plutôt qu'avec celle des yeux. En partant des formes traditionnelles telles que la ligne, le point et la couleur, Dejua donne vie à une perception émotionnelle de l'espace où tout est ordonné, rigoureux et en même temps vivace et dynamique. Dans une des deux œuvres exposées, on retrouve une forme triangulaire bleue qui rappelle la structure presque pyramidale des figures des deux «Madonna con bambino»: les deux Parents sont exactement sur les côtés du triangle, alors que le point d'or représente le petit Jésus nouveau-né. Sur le fond bleu, en haut à droite, apparaît une comète. Dans l'autre tableau, au contraire, au centre d'une grande étoile blanche aux nombreux rayons, cette fois-ci sur un fond bleu clair, se démarquent les lignes discrètes de Marie et Joseph, représentés dans ce cas-ci par deux simples courbes, une desquelles devient encore plus petite au centre: le petit Jésus est né. Il s'agit d'un extrait – on peut le définir ainsi – des formes douces, discrètes et typiques de la première Renaissance, avec lesquelles

les deux Madones conservées dans l'église sont peintes. Ces deux synthèses poétiques condensent en des formes claires et nettes la représentation sacrée de la naissance du Christ. La touche plus élevée de cette synthèse dans la forme artistique est l'utilisation répétée de la feuille d'or, qui se marie avec l'or des couronnes posées sur les visages de Marie et de l'Enfant sur la planche illustrée attribuée à Antoniazzo. L'or – explique Dejua – est une exaltation de la vie et de la création. Il s'y trouve une utilisation récurrente de l'or, du métal ductile et précieux, une volonté de participation à l'éternité. Le dialogue entre les siècles et les différentes formes, ainsi que les différents langages artistiques, nous amène à réfléchir sur le fait qu'être contemporain n'est peut-être pas seulement lié au siècle et au moment présent, mais également aux figures dans les œuvres du passé. En rappelant ce que disait le philosophe Giorgio Agamben: «être contemporains non seulement de notre siècle et du "maintenant", mais aussi de leurs figures dans les textes et dans les documents du passé». C'est comme s'il y avait une sorte de correspondance entre la contemporanéité et le monde passé. Entre l'archaïque et le moderne, l'actuel, existe un rendez-vous secret, qui n'est pas si secret, puisque les formes du passé paraissent exercer sur le présent une fascination particulière. Dans l'art, le dialogue entre le contemporain et le passé ne semble pas être interrompu.

Ensayo crítico
de la Dra. PAOLA DI GIAMMARIA
Responsable y Curadora
de la Fototeca de los Museos Vaticanos

***Arte en diálogo: la exposición «Nativity»
en la iglesia de Santa María Annunziata***

«El arte es siempre contemporáneo», afirmaba Antonio Paolucci, a quien tuve la fortuna de tener como director en los Museos Vaticanos. Para quienes, como yo, ejercemos el oficio de historiadores del arte, esta frase tiene un gran impacto, pues conecta con reflexiones similares sobre la contemporaneidad del arte que compartí durante mis años universitarios con mi maestro Maurizio Calvesi. Por ejemplo, si pienso en el siglo XVII y coloco al clasicista Cavalier d'Arpino junto a Caravaggio, quien rompió con todas las tradiciones para expresar su lenguaje innovador, y me pregunto quién de los dos era más contemporáneo para su época, la respuesta es inmediata: ambos lo eran, cada uno con su estilo y su lenguaje. Hoy vivimos en una vasta llanura horizontal donde todo y su contrario parecen coexistir, donde la calidad existe pero es difícil de discernir, y donde, a veces, la ideología impertinente marca los códigos estilísticos y las conductas de los artistas. En este contexto, Giovanna Dejua ha desarrollado una idea de lo contemporáneo libre de conformismos y condicionamientos, haciendo emerger su diferencia, su verdad interior y espiritual a través de las formas de su «Nuovo Progetto Astratto», concebido a inicios de los años ochenta. Con motivo de las festividades navideñas y la apertura del Año

Santo 2025, la "chiesolina dedicada a la Annunziata", como la llama Armellini en su célebre obra sobre las iglesias de Roma, alberga una exposición de arte sacro de la pintora sarda titulada «Nativity».

Este título nos lleva directamente al tema central de las dos obras aquí expuestas, que dialogan con dos piezas del siglo XV presentes en la iglesia: «La Madonna del Latte con il Bambino», un fresco atribuido a Antoniazzo Romano, uno de los principales pintores activos en Roma a finales del siglo XV, fundamental para entender el Renacimiento en el Lacio; «La Madonna della Salute», un fresco de autor anónimo también del siglo XV. Al cruzar el umbral de una de las más encantadoras fachadas barrocas romanas, entramos en la iglesia y encontramos estas obras dispuestas en paralelo. El tema de la Natividad, y en un sentido más amplio el de la Madona con el Niño, transita desde la figuración del temprano Renacimiento romano hasta la transfiguración de la síntesis extrema en los dos acrílicos y pan de oro de Giovanna Dejua. No parece arriesgado establecer un diálogo entre estas cuatro obras, a pesar de la distancia temporal y las diferencias en formas y estilos. Esto se debe a que la pintura abstracta de Giovanna Dejua no alcanza la síntesis mediante la deconstrucción o desestructuración de la forma —como en el abstraccionismo de Piet Mondrian—, sino a través de la construcción. «Yo pinto para reconstruir», afirma la artista, cuyo recorrido ha estado influido por el abstraccionismo ruso de Malevich, Larionov y Kandinsky, cuyas líneas conceptuales marcaron sus primeros años de producción artística.

Con el tiempo, y debido a los problemas de visión que la afectaron, su pintura se volvió cada vez más conceptual, trabajando con la visión de la mente más que con la de los ojos. Partiendo de formas tradicionales —la línea, el punto y el color—, Dejua crea una percepción emocional del espacio donde todo es ordenado y riguroso, pero a la vez vivo y dinámico. En una de las dos obras expuestas, la forma triangular azul recuerda la estructura casi piramidal de las figuras de las dos Madonas con el Niño: los dos padres se sitúan en los lados del triángulo, mientras que el punto dorado simboliza al recién nacido Jesús. En el fondo azul, en la esquina superior derecha, se vislumbra la estrella de Belén. En la otra obra, en el centro de una gran estrella blanca de múltiples rayos, se destacan las líneas suaves de María y José, representados como dos simples curvas, una de las cuales se convierte en una curva más pequeña en el centro: ha nacido el Niño Jesús. Se podría considerar una «extracción» de las formas suaves y delicadas características del primer Renacimiento, las mismas con las que están

pintadas las dos Madonas conservadas en la iglesia. Estas son dos síntesis poéticas que condensan, en formas claras y definidas, la representación sagrada del nacimiento de Cristo. El elemento más destacado de esta síntesis artística es el uso habitual de la hoja de oro, que armoniza con el oro de las coronas sobre los rostros de María y el Niño en la tabla atribuida a Antoniazzi. Según explica Dejua, el oro es una exaltación de la vida y la creación. Su uso recurrente, como un metal dúctil y precioso, refleja una voluntad de participación en la eternidad. El diálogo entre los siglos, las formas y los lenguajes artísticos nos invita a reflexionar que la contemporaneidad no se limita a nuestro siglo o a nuestro tiempo. Como señala el filósofo Giorgio Agamben, «ser contemporáneo» también implica dialogar con las figuras del pasado. Entre lo arcaico y lo moderno hay un «encuentro secreto», no tan oculto, ya que las formas del pasado parecen ejercer un fascinante influjo sobre el presente. Así, el diálogo entre lo contemporáneo y el pasado en el arte no parece haberse interrumpido jamás.

ARICCIA

Palazzo Chigi

Giovanna Dejua, Jan Miel, Andrea Pozzo



Palazzo Chigi Ariccia





ARICCIA (RM)
Palazzo Chigi
Piazza di Corte n. 4

Il palazzo ducale di Ariccia (Roma) è un esempio unico di dimora barocca rimasta inalterata nel suo contesto architettonico, urbanistico e paesaggistico. Il palazzo è il risultato di una radicale ristrutturazione che trasformò nel XVII secolo il severo castello Savelli in una fastosa dimora barocca di proprietà della nobile famiglia Chigi. Il palazzo fu ristrutturato tra il 1664 ed il 1672 sotto la direzione di Carlo Fontana secondo un'idea progettuale di Gian Lorenzo Bernini, suo maestro. Il palazzo, ceduto al Comune di Ariccia il 29 dicembre 1988 dal principe Agostino V Chigi, è adibito a museo di sé stesso. La dimora vanta un'importante collezione di dipinti, sculture ed arredi risalenti prevalentemente ai secoli XVII e XVIII, provenienti anche da altre proprietà di famiglia, tra cui lo stesso Palazzo Chigi di Roma, oggi sede della Presidenza del Consiglio dei Ministri, venduto allo Stato nel 1917. Il complesso ospita il Museo del Barocco Romano, aperto al pubblico il 9 novembre 2008, costituito da una prestigiosa raccolta di dipinti del XVII e XVIII secolo, in gran parte di scuola romana, con capolavori di Pietro da Cortona, Maratta, Giacinto Brandi, Baciccio, Borgognone, Imperiali, Sebastiano Conca, Corrado Giaquinto, Pompeo Batoni e tanti altri. Il regista Luchino Visconti volle ambientare nel palazzo gran parte del suo capolavoro, *Il Gattopardo* (1963), ispirato all'omonimo romanzo di Giuseppe Tomasi di Lampedusa.

English

ARICCIA (Rome)
Palazzo Chigi
Piazza di Corte n. 4

The ducal palace in Ariccia (Rome) is a unique example of a Baroque residence that has remained unaltered in its architectural, urban planning and landscape context. The palace is the result of a radical renovation that transformed the severe Savelli castle into a sumptuous Baroque residence owned by the noble Chigi family in the 17th century. The palace was renovated between 1664 and 1672 under the direction of Carlo Fontana according to a design idea by Gian Lorenzo Bernini, his master. The palace was ceded to the Municipality of Ariccia on 29 December 1988 by Prince Agostino V Chigi, and is now used as its own museum. The residence boasts an important collection of paintings, sculptures and furnishings dating mainly from the 17th and 18th centuries, also from other family properties, including Palazzo Chigi in Rome, now the seat of the Prime Minister's Office, sold to the State in 1917. The complex houses the Museum of the Roman Baroque, opened to the public on 9 November 2008, consisting of a prestigious collection of 17th and 18th century paintings, mostly from the Roman school, with masterpieces by Pietro da Cortona, Maratta, Giacinto Brandi, Baciccio, Borgognone, Imperiali, Sebastiano Conca, Corrado Giaquinto, Pompeo Batoni and many others. Director Luchino Visconti wanted to set much of his masterpiece, *The Leopard* (1963), inspired by the novel of the same name by Giuseppe Tomasi di Lampedusa, in the palace.

Français

ARICCIA (Rome) PALAZZO CHIGI Piazza di Corte n. 4

Le Palazzo Ducale d'Ariccia (Rome) est un exemple unique de résidence baroque restée intacte dans son contexte architectural, urbanistique et paysager. Le palais est le résultat d'une rénovation radicale qui a transformé le sévère château Savelli en une somptueuse résidence baroque appartenant à la noble famille Chigi au XVII^e siècle. Le palais a été rénové entre 1664 et 1672 sous la direction de Carlo Fontana, d'après un projet de Gian Lorenzo Bernini, son maître. Le palais a été cédé à la commune d'Ariccia le 29 décembre 1988 par le prince Agostino V Chigi, et aujourd'hui il est utilisé comme musée. La résidence abrite une importante collection de peintures, de sculptures et de meubles datant principalement des XVII^e et XVIII^e siècles, provenant également d'autres propriétés familiales, dont le Palais Chigi à Rome, aujourd'hui siège du Conseil des ministres, vendu à l'État en 1917. Le complexe abrite le musée baroque romain, ouvert au public le 9 novembre 2008, qui comprend une prestigieuse collection de peintures des XVII^e et XVIII^e siècles, principalement de l'école romaine, avec des chefs-d'œuvre de Pietro da Cortona, Maratta, Giacinto Brandi, Baciccio, Borgognone, Imperiali, Sebastiano Conca, Corrado Giaquinto, Pompeo Batoni et bien d'autres encore. Le réalisateur Luchino Visconti a voulu situer dans le palais une grande partie de son chef-d'œuvre, «Le Léopard» (1963), inspiré du roman du même nom de Giuseppe Tomasi di Lampedusa.

Español

ARICCIA (Roma) PALAZZO CHIGI Piazza di Corte n. 4

El Palacio Ducal de Ariccia (Roma) es un ejemplo único de residencia barroca que ha permanecido inalterada en su contexto arquitectónico, urbanístico y paisajístico. Este palacio es el resultado de una radical reestructuración que transformó, en el siglo XVII, el austero castillo de la familia Savelli en una lujosa residencia barroca propiedad de la noble familia Chigi. La remodelación, realizada entre 1664 y 1672, estuvo dirigida por Carlo Fontana, siguiendo el diseño conceptual de su maestro, Gian Lorenzo Bernini. El palacio fue cedido al Ayuntamiento de Ariccia el 29 de diciembre de 1988 por el príncipe Agostino V Chigi y actualmente funciona como un museo de sí mismo. La residencia cuenta con una importante colección de pinturas, esculturas y mobiliario, principalmente de los siglos XVII y XVIII, provenientes también de otras propiedades de la familia, incluido el Palazzo Chigi de Roma, hoy sede de la Presidencia del Consejo de Ministros, vendido al Estado en 1917. El complejo alberga el Museo del Barroco Romano, inaugurado el 9 de noviembre de 2008. Este museo reúne una prestigiosa colección de pinturas de los siglos XVII y XVIII, en su mayoría de la escuela romana, con obras maestras de artistas como Pietro da Cortona, Carlo Maratta, Giacinto Brandi, Baciccio, Borgognone, Imperiali, Sebastiano Conca, Corrado Giaquinto, Pompeo Batoni y muchos otros. El célebre director Luchino Visconti eligió el palacio como escenario principal de su obra maestra «Il Gattopardo» (1963), inspirada en la novela homónima de Giuseppe Tomasi di Lampedusa.

Saggio critico

dell'Arch. **FRANCESCO PETRUCCI**

Conservatore del Palazzo Chigi di Ariccia

La mostra *Nativity*, promossa dalla Fondazione Giovanna DeJua e patrocinata dal Dicastero per l'Evangelizzazione, ospitata in una delle sue tappe a Palazzo Chigi in Ariccia, vuole essere "un inno alla vita e al creato" stabilendo un dialogo tra arte antica e arte contemporanea, "in perfetta sintonia con la bolla d'indizione del Giubileo ordinario dell'anno 2025: *Spes non confundit*", come riporta monsignor Fisichella nel suo messaggio introduttivo all'evento.

Nella vasta raccolta di opere d'arte conservate presso il palazzo ducale di Ariccia, tra quelle di provenienza Chigi, acquisite con l'immobile nel dicembre 1988, e le tele confluite attraverso donazioni, che formano il Museo del Barocco romano, ce ne sono alcune dedicate al tema della "Natività di Cristo". Tra queste spicca come vero emblema della dimora chigiana un'opera di tecnica mista, tracciata sull'intonaco a sanguigna e carboncino, rifinita a guazzo e con l'uso delle dita (diam. cm. 111,50): il San Giuseppe con il Bambino di Giovan Lorenzo Bernini che calamita l'attenzione dell'osservatore nella cappella al piano nobile (fig. 1).

Firmata e datata "EQVES IO LAVRENTIVS BERNINVS FAC: ANNO DÑI MDCLXIII", colpisce per l'immediatezza del tratto mosso e sintetico, l'audace scorcio prospettico di Gesù Bambino, la forza espressiva del profilo del vecchio che ricorda i Dottori della Cattedra di San Pietro nella Basilica Vaticana. L'intenso pathos emotivo per il gesto del padre, che stringe il figliolo in segno di protezione rivolgendogli lo sguardo premuroso, pronto quasi a trasmettergli il respiro mentre i nasi si sfiorano, è un'efficace allegoria dell'amore paterno e una rarità nella iconografia cristologica, dato che in maniera generalizzata il piccolo è raffigurato tra le braccia della Madre.



EQVES IO LAVREN
ANNO DÑI M



Fig. 1

Gian Lorenzo Bernini

San Giuseppe con il Bambino

Carboncino e sanguigna su intonaco, diam. cm. 111,50, 1663

Un'icona di legame affettivo di grande attualità, quasi un archetipo di "parità di genere". Potrebbe trattarsi di un omaggio del maestro al padrone di casa e suo committente, il principe Agostino Chigi, cui la consorte Maria Virginia Borghese aveva dato alla luce il 20 ottobre del 1662, dopo due figlie femmine, un erede maschio, Augusto, destinato a continuare la casata. Una stampa della sanguigna fu donata con un mio scritto al Santo Padre dall'amministrazione comunale il 10 marzo 2014, in occasione del suo ritiro spirituale nella Casa Divin Maestro di Ariccia (L'Osservatore romano, Anno LXIV, n. 11, giovedì 13 marzo 2014). Papa Francesco, che rimase stupito dalla rara iconografia, esclamò: "è un quadro pieno di tenerezza!". Proviene dalla collezione Lemme il Riposo durante la Fuga in Egitto (olio su tela, cm. 78 x 49) di Ludovico Gimignani (Roma 1643-1697), bozzetto per la pala d'altare della seconda



Fig. 2
Ludovico Gimignani
Sacra Famiglia (ovvero il riposo durante la fuga in Egitto)
Olio su tela cm. 78x49, XVII secolo

cappella a sinistra della Chiesa Collegiata dell'Assunta di Ariccia (1661-64), progettata dal Bernini su commissione di Alessandro VII (fig. 2). Una donazione perfettamente pertinente al luogo e alla committenza. Qui il giovane Gimignani, artista di stretta aderenza berniniana, guarda al maestro traendo ispirazione per la figura del santo con Gesù Bambino dalla sanguigna nella cappella del palazzo frontistante. È un vero ritorno a casa la Sacra Famiglia con san Giovannino di Jan Miel (Beveren-Waes 1599 – Torino 1663) della collezione Fagiolo databile al 1655-57 (fig. 3, olio su tela, cm. 49,5 x 38). Il dipinto proviene infatti dalla collezione di Eleonora Chigi marchesa Incisa della Rocchetta (1871-1962) e fu acquistato nel 1982 dallo storico dell'arte Maurizio Fagiolo dell'Arco, che lo donò con la sua raccolta nel 2002. L'opera è documentata nell'inventario ereditario del cardinal Flavio Chigi del 1692 come "Un quadro tela di palmi 2 ½, e 1 ½, cornice tutta dorata, con una Madonna, Puttino, S. Giovanni e S. Giuseppe, quadro, mano di Giovanni Miele".



Fig. 3
Jan Miel
Sacra Famiglia con San Giovannino
Olio su tela cm. 49,5x38, 1655-1657

La tela è inquadrabile nel momento di metamorfosi del maestro fiammingo, da "bambocciano" a pittore di figura, prima della partenza nel 1658 per Torino che lo consacrò artista di corte dei Savoia, manifestando l'influsso di artisti come Andrea Sacchi e Pier Francesco Mola, ma anche punti di tangenza con esponenti del classicismo francese attivi a Roma. Proviene dalla collezione di Renato Laschena, già presidente del Consiglio di Stato, l'Adorazione dei Pastori (fig. 4, olio su tela, cm. 98 x 72) dipinta a due mani attorno al 1660 da Viviano Codazzi (Bergamo 1604 – Roma 1670) e Filippo Lauri (Roma 1623 – 1694).

Opera di collaborazione tra un figurista (Lauri) e un prospettico (Codazzi), potrebbe provenire originariamente proprio dalla collezione Chigi, dato che nell'inventario del cardinale Flavio del 1692 è descritto "Un quadro tela da testa, cornice tutta dorata, con una prospettiva, con figure della Madonna, Bambino e S. Giuseppe con l'asinello, mano del Viviano". Lo spazio dato all'ambientazione in una grande



Fig. 4
Viviano Codazzi, Filippo Lauri
Adorazione dei pastori
Olio su tela cm. 98x72, XVII secolo

stalla ricavata all'interno di un'architettura classica in rovina, sembra far passare in secondo piano il soggetto del dipinto, se non fosse per l'indizio della luce che promana dal Bambino nella mangiatoria rischiarendo il buio del ricovero di fortuna. È pervenuto nel 2007 con la collezione Lemme il Riposo in Egitto con San Giovanni Evangelista di Marco Benefial (Roma 1684 -1764), firmato in basso a sinistra, che sembra corrispondere per misure e descrizione alla Sacra Famiglia riferita al pittore romano nella vendita di beni del barone de Heineken tenuta a Parigi il 12 dicembre 1757 (fig. 5, olio su tela, cm 66 x 44).

Al di là comunque di iscrizione e documenti, la vera firma è nello stile dell'opera, che si inserisce nell'ambito della produzione giovanile del pittore, ancora legata alla cultura del Barocco romano.



Fig. 5
Marco Benefial
Riposo in Egitto
Olio su tela cm. 66x44, XVIII secolo

Originale l'inserimento della figura di San Giovanni Evangelista mentre scrive, come un cronista fuori dal tempo che assiste ai fatti, dato che all'epoca dell'episodio evangelico il più giovane tra gli apostoli non era ancora nato. Apparteneva alla collezione Fagiolo anche l'Adorazione dei pastori di Andrea Pozzo (Trento 1642 – Vienna 1709), prezioso rame memoria della pala presente sulla parete principale a sinistra dell'altare della Cappella dei Mercanti di Torino, annessa al palazzo dei Gesuiti e contigua alla chiesa gesuita dei Santi Martiri (fig. 6, olio su rame, cm. 40,8 x 28,2). L'artista gesuita fu coinvolto dalla stessa Compagnia di Gesù, eseguendo nella cappella varie pale tra il 1694 e il 1703. L'opera, pur fedele al prodotto finale, presenta numerose varianti nei dettagli, tanto da conseguire una sua autonomia formale e una destinazione importante forse nell'ambito dell'ordine o della Pia Congregazione di Banchieri, Negozianti e Mercanti.





Fig. 6
Andrea Pozzo
Natività (ovvero Adorazione dei pastori)
Olio su rame cm. 40,8 x 28,2, XVII secolo

Chiude questa piccola antologia natalizia la Madonna con il Bambino di Ludovico Mazzanti (Roma 1686 – Orvieto 1775) della collezione Lemme (fig. 7, olio su tela, cm. 186 x 112). Il dipinto, databile agli anni '40 del '700, durante il soggiorno napoletano del pittore, è un amalgama di cultura romana e meridionale, mostrando ancora echi della formazione giovanile con Giovan Battista Gaulli "il Bacioccio",

ma anche l'influsso della pittura napoletana, in particolare giordanesca, come rivela la tipologia del Gesù Bambino. Potrebbe provenire dalla collezione di monsignor Coppola vescovo di Castellammare di Stabia, che possedeva una "M.a Vergine con Gesù Bambino" dell'artista (Santucci, 1981, p. 170) e con cui Mazzanti intratteneva rapporti epistolari sin dal 1741.





Fig. 7
Ludovico Mazzanti
Madonna con Bambino
Olio su tela cm. 186x112, XVIII secolo

Critical essay of the exhibition
by Arch. FRANCESCO PETRUCCI
Curator of Palazzo Chigi in Ariccia

The exhibition *Nativity*, promoted by the Giovanna DeJua Foundation and sponsored by the Dicastery for Evangelisation, hosted in one of its stages at Palazzo Chigi in Ariccia, aims to be "a hymn to life and creation" by establishing a dialogue between ancient and contemporary art, "perfectly in line with the bull of the Ordinary Jubilee of the year 2025: *Spes non confundit*", as Monsignor Fisichella reports in his introductory message to the event. In the extensive collection of works of art housed in the ducal palace in Ariccia, among those of Chigi origin, acquired with the property in December 1988, and the canvases brought in through donations, which form the Roman Baroque Museum, there are some dedicated to the theme of the "Nativity of Christ". Standing out as a true emblem of the Chigi residence is a work of mixed media, traced on the plaster using sanguine and charcoal, finished in gouache and with the use of the fingers (diam. 111.50 cm): Giovan Lorenzo Bernini's *St. Joseph with the Child*, which attracts the viewer's attention in the chapel located on the piano nobile (fig. 1).

Signed and dated "EQVES IO LAVRENTIVS BERNINVS FAC: ANNO DÑI MDCLXIII", it is striking for the immediacy of the blurred and synthetic stroke, the bold perspective foreshortening of the Child Jesus, the expressive strength of the old man's profile that recalls the Doctors of the Chair of St. Peter in the Vatican Basilica. The intense emotional pathos in the gesture of the father, who clasps his son as a sign of protection, turning his caring gaze to him, almost ready to transmit his breath as their noses touch, is an effective allegory of paternal love and a rarity in Christological iconography, given that in a generalised manner the little one is depicted in the arms of the Mother.

An icon of emotional bonding of great relevance, almost an archetype of "gender equality". It may have been a tribute by Bernini to the master of the house and his commissioner, Prince Agostino Chigi, to whom his wife Maria Virginia Borghese had given birth on 20 October 1662, after two daughters, a male heir, Augusto, destined to continue the lineage. A print of the sanguine was donated to the Holy Father by the municipal administration on 10 March 2014, on the occasion of his spiritual retreat at the Casa Divin Maestro in Ariccia (*L'Osservatore Romano*, Year LXIV, no. 11, Thursday 13 March 2014). Pope Francis, who was amazed by the rare iconography, exclaimed: "it is a painting full of tenderness!". The *Rest during the Flight into Egypt* (oil on canvas, 78 x 49 cm.) by Ludovico Gimignani (Rome 1643-1697), a sketch for the altarpiece of the second chapel on the left of the Collegiate Church of the Assumption in Ariccia (1661-64), designed by Bernini on commission of Alexander VII, comes from the Lemme collection (fig. 2).

A donation perfectly pertinent to the place and the commission. Here, the young Gimignani, an artist with a close adherence to Bernini, looks up to the master, drawing inspiration for the figure of the saint with Baby Jesus from the sanguine in the chapel of the palace opposite. A true homecoming is the *Holy Family with St. John* by Jan Miel (Beveren-Waes 1599 – Turin 1663) from the Fagiolo collection dating from 1655-57 (fig. 3, oil on canvas, , 49.5 x 38 cm). The painting comes from the collection of Eleonora Chigi Marquise Incisa della Rocchetta (1871-1962) and was purchased in 1982 by the art historian Maurizio Fagiolo dell'Arco, who donated it with his collection in 2002. The work is documented in the hereditary inventory of Cardinal Flavio Chigi in 1692 as "A canvas painting of 2 ½ and 1 ½ palms, fully gilded frame, with a Madonna, Puttino, St. John and St. Joseph, painting, hand of Giovanni Miele".

The canvas can be framed in the Flemish master's moment of metamorphosis, from "bamboccianti" to figure painter, before his departure in 1658 for Turin, which consecrated him as an artist at the court of the Savoy family, showing the influence of artists such as Andrea Sacchi and Pier Francesco Mola, but also points of tangency with exponents of French classicism active in Rome. The Adoration of the Shepherds (**fig. 4**, oil on canvas, 98 x 72 cm), painted by two hands around 1660 by Viviano Codazzi (Bergamo 1604 - Rome 1670) and Filippo Lauri (Rome 1623-1694), comes from the collection of Renato Laschena, former President of the Council of State. A work of collaboration between a figurist (Lauri) and a perspective painter (Codazzi), it may originally have come from the Chigi collection, since in Cardinal Flavio's inventory of 1692 it is described as "A head painting, frame all gilded, with a perspective, with figures of the Madonna, Child and St. Joseph with donkey, hand of Viviano". The space given to the setting in a large stable in a ruined classical architecture seems to overshadow the subject of the painting, if it were not for the hint of light emanating from the Child in the manger, illuminating the darkness of the makeshift shelter. The Rest in Egypt with St. John the Evangelist by Marco Benefial (Rome 1684-1764), signed at lower left, came into the Lemme Collection in 2007. It seems to correspond in size and description to the Holy Family referred to the Roman painter in the sale of Baron de Heineken's property held in Paris on 12 December 1757 (**fig. 5** oil on canvas, 66 x 44 cm) Beyond the inscription and documents, however, the real signature is in the style of the work, which is part of the painter's youthful production, still linked to Roman Baroque culture.

The inclusion of the figure of St. John the Evangelist while writing is original, like a chronicler out of time witnessing the events, given that at the time of the Gospel episode the youngest of the apostles had not yet been born. Also belonging to the Fagiolo collection is the Adoration of the Shepherds by Andrea Pozzo (Trento 1642 - Vienna 1709), a precious copper memory of the altarpiece on the main wall to the left of the altar in the Chapel of Merchants in Turin, attached to the Jesuit palace and adjoining the Jesuit church of the Santi Martiri (**fig. 6**, oil on copper, 40.8 x 28.2 cm). The Jesuit artist was involved with the Society of Jesus itself, executing various altarpieces in the chapel between 1694 and 1703. The work, although faithful to the final product, shows numerous variations in the details, so that it attained its own formal autonomy and an important destination perhaps within the order or the Pious Congregation of Bankers, Shopkeepers and Merchants. This small Christmas anthology concludes with the Madonna and Child by Ludovico Mazzanti (Rome 1686 - Orvieto 1775) from the Lemme collection (**fig. 7**, oil on canvas, 186 x 112 cm). The painting, datable to the 1740s, during the painter's stay in Naples, is an amalgam of Roman and southern culture, still showing echoes of his youthful training with Giovan Battista Gaulli "il Baciccio", but also the influence of Neapolitan painting, particularly Giordano's, as revealed by the type of the Baby Jesus. It may have come from the collection of Monsignor Coppola, bishop of Castellammare di Stabia, who owned a "Virgin and Child Jesus" by the artist (Santucci, 1981, p. 170) and with whom Mazzanti had epistolary relations since 1741.

Essai critique de l'architecte

FRANCESCO PETRUCCI

Conservateur du Palazzo Chigi d'Ariccia

L'exposition «Nativity», promue par la Fondation Giovanna Dejua et parrainée par le Dicastère pour l'Évangélisation, accueille l'une de ses étapes au Palazzo Chigi d'Ariccia. Elle se veut «un hymne à la vie et à la création», en établissant un dialogue entre l'art ancien et l'art contemporain, «en parfaite harmonie avec la bulle d'indiction du Jubilé ordinaire de l'année 2025: «*Spes non confundit*», comme le souligne Monseigneur Fisichella dans son message introductif à l'événement.

Dans la vaste collection d'œuvres d'art conservées au Palazzo Ducale d'Arice, parmi celles qui proviennent de la famille Chigi, acquises avec la propriété en décembre 1988, et les toiles reçues par donation qui constituent le musée du baroque romain, certaines sont consacrées au thème de la «Nativité du Christ». Le véritable emblème de la résidence Chigi est une œuvre de technique mixte réalisée à la sanguine et au fusain sur plâtre, rehaussée à la gouache et au doigt (diam. cm. 111,50): «Saint Joseph à l'Enfant» de Gian Lorenzo Bernini, qui attire l'attention du spectateur dans la chapelle de l'étage noble (fig. 1). Signée et datée «EQVES IO LAVRENTIVS BERNINVS FAC: ANNO DÑI MDCLXIII», elle frappe par l'immédiateté du trait vif et synthétique, l'audace de la perspective du Christ enfant, et la force expressive du profil du vieillard, rappelant les Docteurs de la Chaire de Saint-Pierre dans la Basilique du Vatican. Le pathos émotionnel intense est véhiculé par le geste du père, qui serre son fils en signe de protection tout en le regardant avec sollicitude, prêt à lui transmettre son souffle alors que leurs nez se touchent presque.

Cette allégorie de l'amour paternel est rare dans l'iconographie chrétienne, où l'Enfant est généralement représenté dans les bras de sa Mère. Une icône du lien affectif d'une actualité surprenante, presque un archétype de «parité des genres». Il pourrait s'agir d'un hommage du maître à son mécène, le prince Agostino Chigi, dont l'épouse Maria Virginia Borghese avait donné naissance, le 20 octobre 1662, à un héritier mâle après deux filles, Augusto, destiné à porter le nom de famille. Une impression de cette sanguine a été offerte au Saint-Père avec un de mes écrits par l'administration communale le 10 mars 2014, lors de sa retraite spirituelle à la Casa Divin Maestro d'Arice (L'Osservatore Romano, Année LXIV, n° 11, jeudi 13 mars 2014). Le Pape François, surpris par cette iconographie rare, s'exclama: «C'est un tableau plein de tendresse!». De la collection Lemme provient «Riposo durante la Fuga in Egitto» (huile sur toile, cm. 78 x 49) de Ludovico Gimignani (Rome 1643-1697), esquisse pour le retable de la deuxième chapelle à gauche de l'église collégiale de l'Assomption d'Arice (1661-64), conçue par Bernini sur commande d'Alexandre VII (fig. 2). Cette donation s'avère parfaitement adaptée au lieu et à son mécène. Gimignani, fervent disciple de Bernini, s'inspire ici de la figure du saint avec l'Enfant Jésus, tirée de la sanguine de la chapelle du palais voisin. C'est un véritable retour aux sources pour la «Sacra Famiglia con san Giovannino» de Jan Miel (Beveren-Waes 1599 – Turin 1663) de la collection Fagiolo, datée de 1655-57 (fig. 3, huile sur toile, cm. 49,5 x 38). Le tableau provient en effet de la collection de Eleonora Chigi, marquise Incisa della Rocchetta (1871-1962), et fut acquis en 1982 par l'historien de l'art Maurizio Fagiolo dell'Arco, qui le légua en 2002.

L'œuvre est documentée dans l'inventaire successoral du cardinal Flavio Chigi en 1692 sous le titre: «Un tableau sur toile de 2 ½ palmes sur 1 ½, cadre entièrement doré, représentant une Vierge, l'Enfant, Saint Jean et Saint Joseph, œuvre de Jan Miel.» La toile s'inscrit dans le moment de métamorphose du maître flamand, passant de «bamboccianti» à peintre de figures, avant son départ en 1658 pour Turin, qui le consacra comme artiste de la cour des Savoie, manifestant l'influence d'artistes comme Andrea Sacchi et Pier Francesco Mola, ainsi que des affinités avec des représentants du classicisme français actifs à Rome. De la collection de Renato Laschena, ancien président du Conseil d'État, provient «L'Adorazione dei pastori» (fig. 4, huile sur toile, cm. 98 x 72), réalisée à quatre mains vers 1660 par Viviano Codazzi (Bergame 1604 – Rome 1670) et Filippo Lauri (Rome 1623 – 1694). Cette collaboration entre un peintre de figures (Lauri) et un peintre de perspectives (Codazzi) pourrait avoir pour origine la collection Chigi, puisque l'inventaire du cardinal Flavio de 1692 mentionne «Un tableau sur toile, cadre entièrement doré, avec une perspective représentant la Vierge, l'Enfant et Saint Joseph avec l'âne, œuvre de Viviano». L'espace accordé à l'aménagement d'une grande étable, aménagée à l'intérieur d'une architecture classique en ruine, semble reléguer au second plan le sujet du tableau, si ce n'était l'indice de la lumière émanant de l'Enfant dans la mangeoire, éclairant l'obscurité de cet abri de fortune. Reçue en 2007 avec la collection Lemme, le «Riposo in Egitto con San Giovanni Evangelista» de Marco Benefial (Rome 1684 -1764), signée en bas à gauche, semble correspondre par ses dimensions et sa description à la Sainte Famille attribuée au peintre romain lors de la vente des biens du baron de Heineken tenue à Paris le 12 décembre 1757 (fig. 5, huile sur toile, 66 x 44 cm). Au-delà de l'inscription et des documents,

la véritable signature réside dans le style de l'œuvre, qui s'inscrit dans la production juvénile du peintre, encore liée à la culture du baroque romain. L'insertion originale de la figure de saint Jean l'Évangéliste écrivant, tel un chroniqueur hors du temps assistant aux événements, est notable, sachant qu'à l'époque de l'épisode évangélique, le plus jeune des apôtres n'était pas encore né. Faisait également partie de la collection Fagiolo «l'Adorazione dei pastori» d'Andrea Pozzo (Trente 1642 – Vienne 1709), précieux cuivre mémoire du retable présent sur le mur principal à gauche de l'autel de la chapelle des Marchands de Turin, annexée au palais des Jésuites et contiguë à l'église jésuite des Saints Martyrs (fig. 6, huile sur cuivre, 40,8 x 28,2 cm). L'artiste jésuite fut impliqué par la même Compagnie de Jésus, exécutant divers retables dans la chapelle entre 1694 et 1703. L'œuvre, bien que fidèle au produit final, présente de nombreuses variantes dans les détails, lui conférant une autonomie formelle et une destination importante, peut-être au sein de l'ordre ou de la Pieuse Congrégation des Banquiers, Négociants et Marchands. Cette petite anthologie de Noël se termine avec la «Madonna con bambino» de Ludovico Mazzanti (Rome 1686 – Orvieto 1775) de la collection Lemme (fig. 7, huile sur toile, 186 x 112 cm). Le tableau, daté des années 1740, lors du séjour napolitain du peintre, est un mélange de culture romaine et méridionale, montrant encore des échos de la formation juvénile auprès de Giovanni Battista Gaulli «il Baciccio», mais également l'influence de la peinture napolitaine, en particulier celle de Luca Giordano, comme le révèle le type de l'Enfant Jésus. Il pourrait provenir de la collection de Monseigneur Coppola, évêque de Castellammare di Stabia, qui possédait une «Vierge avec l'Enfant Jésus» de l'artiste (Santucci, 1981, p. 170) et avec lequel Mazzanti entretenait des relations épistolaires depuis 1741.

Ensayo crítico

del Arq. FRANCESCO PETRUCCI

Conservador del Palazzo Chigi de Ariccia

La exposición «Nativity», promovida por la Fundación Giovanna Dejua y patrocinada por el Dicasterio para la Evangelización, hace escala en el Palazzo Chigi de Ariccia con el propósito de ser «un himno a la vida y a la creación», estableciendo un diálogo entre el arte antiguo y contemporáneo, «en perfecta sintonía con la bula de convocatoria del Jubileo ordinario del año 2025: *Spes non confundit*», como señala monseñor Fisichella en su mensaje introductorio al evento. En la vasta colección de obras de arte conservadas en el Palazzo Chigi, que incluye piezas provenientes del legado de la familia Chigi tras la adquisición del inmueble en diciembre de 1988, así como lienzos incorporados mediante donaciones y que ahora forman parte del Museo del Barroco Romano, destacan algunas dedicadas al tema de la «Natividad de Cristo». Entre estas sobresale como verdadero emblema de la residencia chigiana una obra de técnica mixta, trazada sobre el enlucido con sanguina y carboncillo, acabada con temple al guazzo y retoques con los dedos (diámetro: 111,50 cm): «San Giuseppe con il Bambino» de Gian Lorenzo Bernini, que atrae de inmediato la atención del observador en la capilla del plano nobile (fig. 1). Firmada y datada «EQVES IO LAVRENTIVS BERNINVS FAC: ANNO DÑI MDCLXIII», la obra impresiona por la inmediatez de su trazo dinámico y sintético, la audaz perspectiva de Jesús Niño, y la fuerza expresiva del perfil de San José, evocando los «Dottori della Cattedra» en la Basílica Vaticana. La intensa emotividad del gesto paternal —San José sostiene al niño en un acto de protección mientras le dirige una mirada cuidadosa y casi parece transmitirle el aliento al rozar sus narices— es una alegoría eficaz del amor paternal y una rareza en la iconografía cristológica, donde generalmente el Niño aparece en brazos de la Madre. Esta imagen, que destaca por su actualidad como símbolo de vínculo afectivo, podría incluso interpretarse como un arquetipo de «paridad de género».

Es posible que se trate de un homenaje de Bernini al príncipe Agostino Chigi, su mecenas y dueño de casa, cuya esposa, María Virginia Borghese, había dado a luz el 20 de octubre de 1662, después de dos hijas, a un heredero varón, Augusto, destinado a continuar la dinastía. Una copia de la sanguina fue entregada al Santo Padre junto con un escrito mío por parte de la administración municipal el 10 de marzo de 2014, durante su retiro espiritual en la Casa Divin Maestro de Ariccia. Este evento fue documentado en *L'Osservatore Romano* (Año LXIV, n. 11, jueves 13 de marzo de 2014). El Papa Francisco, sorprendido por la singularidad de la iconografía, exclamó: «¡Es un cuadro lleno de ternura!». Proviene de la colección Lemme la obra «Riposo durante la Fuga in Egitto» (óleo sobre tela, 78 x 49 cm), de Ludovico Gimignani (Roma 1643–1697), un boceto para la pala de altar de la segunda capilla a la izquierda de la Chiesa Collegiata dell'Assunta de Ariccia (1661–64), diseñada por Bernini por encargo de Alejandro VII (fig. 2). Esta donación es especialmente pertinente tanto para el lugar como para su historia. En esta obra, el joven Gimignani, estrechamente vinculado al estilo berniniano, encuentra inspiración en la figura del santo con el Niño Jesús representada en la sanguina ubicada en la capilla del palacio vecino. Un verdadero retorno a su hogar es la obra «La Sacra Famiglia con San Giovannino» (óleo sobre tela, 49,5 x 38 cm), de Jan Miel (Beveren-Waes 1599–Torino 1663), parte de la colección Fagiolo y datada entre 1655 y 1657 (fig. 3). Este cuadro proviene de la colección de Eleonora Chigi, marquesa Incisa della Rocchetta (1871–1962), y fue adquirido en 1982 por el historiador del arte Maurizio Fagiolo dell'Arco, quien lo donó junto con su colección en 2002. La obra está registrada en el inventario hereditario del cardenal Flavio Chigi de 1692 como «Un cuadro en lienzo de 2 ½ palmos por 1 ½, con un marco totalmente dorado, que representa a una Madonna, un Niño, San Giovanni y San Giuseppe, obra de Giovanni Miele».

Este documento confirma la relevancia histórica y artística del cuadro, resaltando su conexión con el legado de la familia Chigi y el contexto artístico de la época. La tela se sitúa en el momento de metamorfosis del maestro flamenco, cuando evoluciona de su etapa bambocciante a pintor de figuras, antes de su partida en 1658 hacia Turín, donde fue consagrado como artista de la corte de los Saboya. Este período manifiesta la influencia de artistas como Andrea Sacchi y Pier Francesco Mola, además de puntos de conexión con representantes del clasicismo francés activos en Roma. Proveniente de la colección de Renato Laschena, expresidente del Consejo de Estado, la «Adorazione dei Pastori» (fig. 4, óleo sobre tela, 98 x 72 cm), fue pintada hacia 1660 por Viviano Codazzi (Bérgamo 1604 – Roma 1670) y Filippo Lauri (Roma 1623 – 1694). Esta obra es fruto de la colaboración entre un figurista (Lauri) y un perspectivista (Codazzi) y podría haber formado parte originalmente de la colección Chigi, dado que en el inventario del cardenal Flavio Chigi de 1692 se describe como: «Un cuadro en lienzo de cabecera, con marco totalmente dorado, que muestra una perspectiva con figuras de la Madonna, el Niño y San Giuseppe con el asno, obra de Viviano». El espacio dedicado a la ambientación, una gran cuadra construida dentro de una arquitectura clásica en ruinas, parece dar prioridad al entorno. Sin embargo, la luz que emana del Niño en el pesebre ilumina el refugio de fortuna, redirigiendo la atención hacia el tema central de la escena. En 2007, con la colección Lemme, llegó «Riposo in Egitto con San Giovanni Evangelista» de Marco Benefial (Roma 1684–1764), firmado en la esquina inferior izquierda (fig. 5, óleo sobre tela, 66 x 44 cm). Esta obra parece coincidir en medidas y descripción con una Sacra Famiglia atribuida a Benefial y registrada en la subasta de bienes del barón de Heineken, celebrada en París el 12 de diciembre de 1757. Sin embargo, más allá de inscripciones y documentos, la verdadera autenticidad de la obra reside en su estilo, característico de la producción juvenil de Benefial, aún

vinculada a la cultura del Barroco romano. Destaca la inclusión original de San Juan Evangelista escribiendo, como un cronista fuera del tiempo que presencia los hechos, a pesar de que, según los relatos evangélicos, el apóstol más joven aún no había nacido en el momento narrado. Estas obras reflejan la riqueza estilística del Barroco y enriquecen la narrativa artística del Palazzo Chigi, consolidándolo como un espacio donde el arte, la historia y la espiritualidad se encuentran y dialogan. También formaba parte de la colección Fagiolo la «Adorazione dei pastori» de Andrea Pozzo (Trento 1642 – Viena 1709), una valiosa pintura sobre cobre que evoca la pala situada en la pared principal a la izquierda del altar de la Capilla dei Mercanti en Turín, anexa al palacio de los Jesuitas y contigua a la iglesia de los Santos Mártires (fig. 6, óleo sobre cobre, 40,8 x 28,2 cm). El artista jesuita fue convocado por la propia Compañía de Jesús para realizar varias pinturas en esta capilla entre 1694 y 1703. La obra, aunque fiel al producto final, presenta numerosas variantes en los detalles, logrando una autonomía formal que apunta a una posible destinación importante, quizás dentro del ámbito de la orden o de la Pia Congregazione di Banchieri, Negozianti e Mercanti. Cierra esta pequeña antología navideña la «Madonna con il Bambino» de Ludovico Mazzanti (Roma 1686 – Orvieto 1775), procedente de la colección Lemme (fig. 7, óleo sobre tela, 186 x 112 cm). El cuadro, datable en los años 40 del siglo XVIII durante la estancia napolitana del pintor, es una síntesis de las culturas romana y meridional. Aún conserva ecos de su formación juvenil con Giovan Battista Gaulli, conocido como «Il Baciccio», pero también revela la influencia de la pintura napolitana, particularmente de Luca Giordano, como se observa en la tipología del Niño Jesús. Es posible que esta obra provenga de la colección de monseñor Coppola, obispo de Castellammare di Stabia, quien poseía una «Madonna Vergine con Gesù Bambino» atribuida a Mazzanti (Santucci, 1981, p. 170) y con quien el artista mantuvo correspondencia desde 1741.

PARMA - PARME

Castello di Montechiarugolo

Giovanna Dejua, Scuola Parmense





PARMA
CASTELLO DI MONTECHIARUGOLO
Piazza Mazzini 1

Il Castello di Montechiarugolo è un antico maniero medievale oggi di proprietà della famiglia Marchi. Il Castello è valorizzato all'interno del circuito dei Castelli del Ducato di Parma, Piacenza e Pontremoli. L'edificio medioevale ha mura alte e possenti e domina il territorio circostante. È decorato da eleganti giardini e dai roseti ed accoglie gli ospiti in un luogo dal fascino intramontabile. I ponti levatoi e le statue settecentesche arricchiscono l'ampia corte d'onore all'ombra della torre più alta. L'appartamento nobile, con decorazioni dal tardo gotico al manierismo, affaccia su un loggiato affrescato sospeso sul corso del torrente Enza. Tra merli e feritoie, ci si avventura lungo il camminamento di ronda per scoprire l'apparato difensivo dell'imponente struttura che è ammirato da migliaia di visitatori ogni anno. Nel Castello di Montechiarugolo vengono organizzati eventi e mostre d'arte.

English

PARMA
MONTECHIARUGOLO CASTLE
Piazza Mazzini n. 1

Montechiarugolo Castle is an ancient medieval manor house now owned by the Marchi family. The castle is valued within the circuit of the Castles of the Duchy of Parma, Piacenza and Pontremoli. The medieval building has high and mighty walls and dominates the surrounding area. It is decorated with elegant gardens and rose gardens and welcomes guests to a place of timeless charm. Drawbridges and 18th-century statues enrich the large court of honour in the shadow of the highest tower. The noble flat, with late Gothic to Mannerist decorations, overlooks a frescoed loggia suspended over the course of the Enza stream. Among battlements and loopholes, we venture along the patrol walkway to discover the defensive apparatus of the imposing structure that is admired by thousands of visitors every year. Events and art exhibitions are organised in the Montechiarugolo Castle.

Français

PARME CHÂTEAU DE MONTECHIARUGOLO Piazza Mazzini n. 1

Le château de Montechiarugolo est un ancien manoir médiéval appartenant aujourd'hui à la famille Marchi. Le château est valorisé dans le circuit des châteaux du duché de Parme, de Plaisance et de Pontremoli. L'édifice médiéval est doté de hauts et puissants murs et domine les environs. Il est agrémenté d'élégants jardins et roseaux et accueille les visiteurs dans un lieu au charme intemporel. Des pont-levis et des statues du XVIII^e siècle enrichissent la grande cour d'honneur à l'ombre de la plus haute tour. L'appartement noble, aux décors allant du gothique tardif au maniérisme, donne sur une loggia ornée de fresques, suspendue au-dessus du cours du ruisseau de l'Enza. Entre créneaux et meurtrières, on s'aventure sur le chemin de ronde pour découvrir le dispositif défensif de l'imposante structure qui fait l'admiration de milliers de visiteurs chaque année. Des événements et des expositions d'art sont organisés au château de Montechiarugolo.

Español

PARMA CASTILLO DE MONTECHIARUGOLO Piazza Mazzini n. 1

El Castillo de Montechiarugolo es una antigua fortaleza medieval, actualmente propiedad de la familia Marchi. Este castillo forma parte del circuito de Castillos del Ducado de Parma, Piacenza y Pontremoli. El edificio medieval cuenta con murallas altas e imponentes que dominan el territorio circundante. Está decorado con elegantes jardines y rosales, ofreciendo a los visitantes un lugar de encanto atemporal. Los puentes levadizos y las estatuas del siglo XVIII enriquecen el amplio patio de honor bajo la sombra de la torre más alta. El apartamento noble, con decoraciones que van desde el estilo gótico tardío hasta el manierismo, da a una logia pintada con frescos, suspendida sobre el curso del arroyo Enza. Entre almenas y aspilleras, los visitantes pueden aventurarse por el camino de ronda para descubrir el sistema defensivo de esta imponente estructura, admirada por miles de turistas cada año. En el Castillo de Montechiarugolo se organizan eventos y exposiciones de arte.

Saggio critico

del Dott. FRANCESCO FRANCESCONI
Storico dell'arte e manager ArcheoVea
Impresa Culturale, curatore
della collezione d'arte Marchi

Il tratto, grafico e pittorico,
come sintesi del divino

Nell'atto creativo dell'artista non si esprime soltanto la bravura tecnica di chi, grazie a doti naturali e studio continuo, traduce il pensiero, le emozioni e il mondo circostante in forma visibile. In esso si sostanzia anche quell'afflato divino che riconosce in Dio il motore dell'universo, origine di ogni cosa. Questo spirito di ideale continuità attraversa le epoche e dà vita a un dialogo straordinario tra lo stile cinquecentesco di Francesco Mazzola, detto il Parmigianino, uno dei massimi pittori del tardo Rinascimento italiano, e le due Natività di Giovanna DeJua. Il Castello di Montechiarugolo ospita in questa occasione due opere provenienti dalla collezione Marchi che riflettono già questa vocazione al confronto fra epoche: la Madonna della Rosa – copia coeva dell'originale eseguito da Mazzola come dono che Pietro Aretino offrì a Papa Clemente VII, oggi custodita a Dresda – la quale dialoga con l'incisione settecentesca di ambito padano realizzata dagli accademici parmensi sulla base delle testimonianze grafiche del Parmigianino. Questo ponte tra Rinascimento ed Epoca dei Lumi evidenzia un rinnovato interesse e studio dell'arte italiana. Tale riscoperta, nella Parma borbonica, contribuì a ridefinire lo stile promosso dalla corte di Filippo e Ferdinando di Borbone, dove si creò una sintesi d'avanguardia tra antichità greco-romana, arte italiana e francese: un raffinato equilibrio che rese Parma una capitale culturale di ampio respiro europeo, tanto da essere celebrata come «Atene d'Italia». In questo contesto già ricco di significati, la mostra delle opere di Giovanna DeJua aggiunge un punto di vista contemporaneo. La sua arte smaterializza la figura umana, rendendola astratta, e introduce un concetto spaziale di perfezione geometrica.



Scuola parmense

Madonna della Rosa, copia dal Parmigianino

Prima metà XVI secolo

Olio su Tavola cm. 109x88,5

Collezione Palazzo Marchi, Parma

Attraverso luce, simbolismo e fede, Dejua guida l'occhio e l'anima dello spettatore nella narrazione evangelica, reinterpretandola con sensibilità moderna. Ed è così che la successione cronologica delle tre età di produzione delle nostre opere sembra quasi scandire un naturale processo di ridimensione delle forme: la Madonna della Rosa, monumentale ma allo stesso tempo aggraziata nei dettagli che la impreziosiscono, è testimone perfetta del linguaggio maturo di Parmigianino a queste date ormai ampiamente aggiornato sugli stilemi raffaelleschi e michelangioteschi; l'incisione della Madonna col Bambino e San Giovannino, dove la matita definisce con un tratto netto, attraverso secche diagonali parallele, la prospettiva anatomica delle vesti e degli incarnati che si disperdono abbozzati sulla carta; infine, le due Natività di Dejua, che grazie ad un sapiente uso del colore, delle geometrie e della costruzione spaziale, sintetizzano una tradizione rinnovata con sensibilità e una delicatezza formale che sono espressione di una grande artista, interprete del proprio tempo, che non ha smarrito il fine ultimo per cui le opere d'arte sacra vengono da secoli prodotte nell'ambito della cultura occidentale: avvicinare l'uomo a Dio attraverso un'esperienza visiva che diventa veicolo di fede.



Scuola parmense

Madonna col Bambino e San Giovannino

Incisione cm. 57,5x41

Seconda metà XVIII secolo

Collezione Palazzo Marchi, Parma

Critical essay

by Dr. FRANCESCO FRANCESCONI

**Art historian and manager of ArcheoVea
Impresa Culturale, curator
of the Marchi art collection**

***The graphic and pictorial stroke
as a synthesis of the divine***

In the creative act of the artist, not only is expressed the technical skill of one who, thanks to natural gifts and continuous study, translates thought, emotions and the world around him into visible form. It also substantiates that divine inspiration that recognises God as the engine of the universe, the origin of all things. This spirit of ideal continuity spans the ages and gives rise to an extraordinary dialogue between the 16th century style of Francesco Mazzola, known as Parmigianino, one of the greatest painters of the late Italian Renaissance, and the two Nativities by Giovanna Dejua. On this occasion, the Castle of Montechiarugolo is hosting two works from the Marchi collection that already reflect this vocation for the comparison between epochs: the Madonna della Rosa - a coeval copy of the original executed by Mazzola as a gift that Pietro Aretino offered to Pope Clement VII, now kept in Dresden - which dialogues with the 18th-century engraving of the Po Valley area produced by the Parma academicians on the basis of graphic evidence by Parmigianino. This bridge between the Renaissance and the Age of Enlightenment highlights a renewed interest and study of Italian art. This rediscovery, in Bourbon Parma, contributed to redefining the style promoted by the court of Philip and Ferdinand of Bourbon, where an avant-garde synthesis of Greco-Roman antiquity, Italian and French art was created: a refined balance that made Parma a cultural capital of broad European appeal, to the point of being celebrated as the "Athens of Italy".

In this already meaningful context, the exhibition of works by Giovanna Dejua adds a contemporary point of view. Her art dematerialises the human figure, making it abstract, and introduces a spatial concept of geometric perfection. Through light, symbolism and faith, Dejua guides the eye and soul of the viewer into the Gospel narrative, reinterpreting it with modern sensitivity. And so it is that the chronological succession of the three ages of production of our works almost seems to mark a natural process of re-dimensioning of forms: the Madonna della Rosa, monumental but at the same time graceful in the details that embellish it, is a perfect witness to Parmigianino's mature language at these dates, by then largely updated on Raphaelesque and Michelangelo's stylistic features; the engraving of the Madonna col Bambino e San Giovannino, where the pencil defines with a sharp stroke, through dry parallel diagonals, the anatomical perspective of the robes and flesh tones that scatter sketchily on the paper; finally, Dejua's two Nativities, which, thanks to a skilful use of colour, geometry and spatial construction, synthesise a renewed tradition with a sensitivity and formal delicacy that are the expression of a great artist, an interpreter of her own time, who has not lost sight of the ultimate purpose for which works of sacred art have been produced for centuries in western culture: to bring man closer to God through a visual experience that becomes a vehicle of faith.

Works caption:

1. Madonna della Rosa, copy from Parmigianino, 16th century Parma school, Palazzo Marchi collection, Parma.
2. La Vierge à l'enfant avec Saint Jean, gravure, région de la plaine du Pô, seconde moitié du XVIIIe siècle, collection Palazzo Marchi, Parme.

Essai critique

de Dr FRANCESCO FRANCESCONI

Historien de l'art et directeur ArcheoVeo

Impresa Culturale, conservateur

de la collection d'art Marchi

Le trait, graphique et pictural, comme synthèse du divin

L'acte créatif de l'artiste n'exprime pas seulement l'habileté technique de celui qui, grâce à des talents naturels et à une étude continue, traduit sous une forme visible la pensée, les émotions et le monde qui l'entoure. Il incarne aussi cette inspiration divine qui reconnaît Dieu le moteur de l'univers, l'origine de toutes choses. Cet esprit de continuité idéale traverse les époques et donne vie à un dialogue extraordinaire entre le style du XVI^e siècle de Francesco Mazzola, dit le Parmigianino, l'un des plus grands peintres de la fin de la Renaissance italienne, et les deux «Natività» de Giovanna DeJua. À cette occasion, le château de Montechiarugolo accueille deux œuvres provenant de la collection Marchi qui reflètent déjà cette vocation à la comparaison entre les époques: «La Vierge à la rose» - copie contemporaine de l'original exécuté par Mazzola comme cadeau offert par Pietro Aretino au pape Clément VII, aujourd'hui conservée à Dresde - qui dialogue avec la gravure du XVIII^e siècle de la région de la plaine du Pô réalisée par les académiciens de Parme sur la base des témoignages graphiques de Parmigianino. Ce pont entre la Renaissance et l'époque des Lumières met en évidence un regain d'intérêt et d'étude pour l'art italien. Cette redécouverte, dans la Parme bourbonienne, contribua à redéfinir le style promu par la cour de Philippe et Ferdinand de Bourbon, où une synthèse avant-gardiste entre l'antiquité gréco-romaine, l'art italienne et française a été créée: un équilibre raffiné qui a fait de Parme une capitale culturelle d'envergure européenne, au point

d'être célébrée comme «l'Athènes d'Italie». Dans ce contexte déjà riche en significations, l'exposition des œuvres de Giovanna DeJua apporte un point de vue contemporain. Son art dématérialise la figure humaine, en la rendant abstraite, et introduit un concept spatial de la perfection géométrique. Par la lumière, le symbolisme et la foi, DeJua guide l'œil et l'âme du spectateur dans la narration évangélique, en la réinterprétant avec une sensibilité moderne. C'est ainsi que la succession chronologique des trois âges de production de nos œuvres semble presque marquer un processus naturel de redimensionnement des formes: «La Vierge à la rose», monumentale mais en même temps gracieuse dans les détails qui l'embellissent, est un témoin parfait du langage mûr de Parmigianino à ces dates, désormais largement mis à jour sur les styles de Raphaël et de Michel-Ange, la gravure de «La Vierge à l'enfant avec Saint Jean», où le crayon définit d'un trait net, à travers des diagonales sèches et parallèles, la perspective anatomique des vêtements et des chairs qui se dispersent de façon esquissée sur le papier; enfin, les deux «Natività» de DeJua, qui, grâce à une utilisation habile de la couleur, des géométries et de la construction spatiale, synthétisent une tradition renouvelée avec une sensibilité et une délicatesse formelle qui sont l'expression d'une grande artiste, interprète de son temps, qui n'a pas perdu de vue le but ultime pour lequel les œuvres d'art sacré sont produites depuis des siècles dans le cadre de la culture occidentale: rapprocher l'homme à Dieu à travers une expérience visuelle qui devient un vecteur de foi.

Légende des œuvres:

1. La Vierge à la rose, copie de Parmigianino, école de Parme du XVI^e siècle, collection Palazzo Marchi, Parme.
2. Madonna col Bambino e San Giovannino, engraving, Po Valley area, second half 18th century, Palazzo Marchi collection, Parma.

Ensayo crítico

del Dr. **FRANCESCO FRANCESCONI**
Historiador del arte y gerente de ArcheoVea
Impresa Culturale, curador
de la colección de arte Marchi

El trazo, gráfico y pictórico, como síntesis de lo divino

En el acto creativo del artista no solo se manifiesta la destreza técnica de quien, gracias a dones naturales y a un estudio continuo, traduce el pensamiento, las emociones y el mundo circundante en forma visible. También se concreta ese aliento divino que reconoce en Dios el motor del universo, origen de todas las cosas. Este espíritu de continuidad ideal atraviesa las épocas y crea un diálogo extraordinario entre el estilo del siglo XVI de Francesco Mazzola, conocido como el Parmigianino, uno de los máximos exponentes del Renacimiento tardío italiano, y las dos Natividades de Giovanna Dejua. El Castillo de Montechiarugolo alberga en esta ocasión dos obras de la colección Marchi que ya reflejan esta vocación de confrontar épocas: la «Madonna della Rosa» —copia coetánea del original ejecutado por Parmigianino como obsequio que Pietro Aretino ofreció al Papa Clemente VII, actualmente conservado en Dresde—, la cual establece un diálogo con la estampa del siglo XVIII, de ámbito padano, realizada por académicos parmesanos basada en testimonios gráficos del Parmigianino. Este puente entre el Renacimiento y la Ilustración pone de relieve un renovado interés y estudio del arte italiano. Este redescubrimiento, en la Parma borbónica, contribuyó a redefinir el estilo promovido por la corte de Felipe y Fernando de Borbón, donde se creó una síntesis vanguardista entre la antigüedad grecorromana, el arte italiano y el francés: un equilibrio refinado que convirtió a Parma en una capital cultural de amplio alcance europeo, celebrada como la «Atenas de Italia».

En este contexto ya rico en significados, la exhibición de las obras de Giovanna Dejua aporta una perspectiva contemporánea. Su arte desmaterializa la figura humana, volviéndola abstracta, e introduce un concepto espacial de perfección geométrica. A través de la luz, el simbolismo y la fe, Dejua guía la mirada y el alma del espectador en la narración evangélica, reinterpretándola con una sensibilidad moderna. Así, la sucesión cronológica de las tres épocas de producción de las obras parece casi marcar un proceso natural de simplificación de las formas: La «Madonna della Rosa», monumental pero al mismo tiempo elegante en los detalles que la embellecen, es un testimonio perfecto del lenguaje maduro de Parmigianino, ya plenamente influido por los estilos de Rafael y Miguel Ángel, la estampa de la «Madonna con Bambino e San Giovannino», donde el lápiz define con un trazo claro, a través de diagonales paralelas, la perspectiva anatómica de los vestidos y los tonos carnales que se esbozan sobre el papel. Finalmente, las dos Natividades de Dejua, que, gracias a un uso magistral del color, las geometrías y la construcción espacial, sintetizan una tradición renovada con sensibilidad y una delicadeza formal que son expresión de una gran artista, intérprete de su tiempo, que no ha perdido de vista el fin último por el cual se producen desde hace siglos las obras de arte sacro en la cultura occidental: acercar al hombre a Dios a través de una experiencia visual que se convierte en vehículo de fe.

Descripción de las obras:

1. Madonna della Rosa, copia de Parmigianino, escuela parmesana, siglo XVI, colección Palazzo Marchi, Parma.
2. Madonna con Bambino e San Giovannino, estampa, ámbito padano, segunda mitad del siglo XVIII, colección Palazzo Marchi, Parma.



ARTISTI DI "NATIVITY"

ARTISTS OF THE "NATIVITY" ART EXHIBITION
ARTISTES DE L'EXPOSITION "NATIVITY"
ARTISTAS DE "NATIVITY"

XV - XVI - XVII - XVIII - XX SECOLO

XV - XVI - XVII - XVIII - XX CENTURY
XV - XVI - XVII - XVIII - XX SIÈCLE
XV - XVI - XVII - XVIII - XX SIGLO

GIOVANNA DEJUA (1949)

Artista italiana fondatrice del "Nuovo Progetto Astratto". Trasferitasi a Roma dalla Sardegna negli Anni Sessanta, ha costruito la sua formazione accademica all'Istituto d'Arte "Silvio D'Amico", dove ha conseguito il Diploma di Maestro d'Arte e la Maturità d'Arte Applicata in decorazione pittorica. Ha completato gli studi con il corso di pittura all'Accademia di Belle Arti di Roma, dove ha redatto una tesi di laurea sull'influenza in Occidente delle stampe giapponesi dell'Ukiyo-e. Ma ciò che segna profondamente il suo percorso pittorico sono le correnti dell'astrattismo, in particolare le Avanguardie Russe, Malevic, Larionov, Kandinskij e Mondrian attorno alle cui linee concettuali ha improntato i suoi primi anni di produzione artistica. La sua attività di docente di materie artistiche, invece, inizia nel 1974 con il primo incarico affidatole dal Provveditorato agli Studi di Roma e due anni dopo ottiene l'abilitazione all'insegnamento di educazione artistica, materia che insegnerà per oltre vent'anni nella scuola statale. Tuttavia, le sue condizioni fisiche le rendono sempre meno facile l'insegnamento e l'attività artistica e tutto ciò influenzerà profondamente il suo modo di dipingere e di concettualizzare l'arte sempre più con la vista della mente che con quella degli occhi. A partire dal 1974 e per tutti gli Anni Ottanta ed i primi Anni Novanta ha partecipato e vinto numerosi premi di pittura messi in palio in tutta Italia. Tra i diversi successi, nel 1976 al Palazzo delle Esposizioni di Roma riceve il 1° Premio Oscar per le arti in occasione della VI Rassegna Internazionale d'Arte Contemporanea. Nel 1977 vince il 1° Premio Caravaggio che le fa ottenere la copertina della rivista Reporter Illustrato e nel 1979 guadagna il Premio Oscar Arte Industria in occasione della IX Rassegna sempre nel museo di Via Nazionale.

Con la Galleria d'Arte Moderna "Alba" di Ferrara ha realizzato esposizioni personali e partecipato in mostre collettive insieme con alcuni grandi maestri del Novecento, come Pietro Annigoni, Giorgio de Chirico, Aligi Sassu, Salvador Dalí. Infatti, la Galleria d'Arte Moderna "Alba" di Ferrara ha portato i quadri di Giovanna Dejua sia in Europa (Madrid, 1986, Feria International de Arte Contemporaneo, stand 380; Londra, The 3rd International Art Fair, stand 730), sia negli USA (New York, 1986, Art Expo NY International Art Fair, stand 2515; New York, 1988, Art Expo NY International Art Fair, stand 2409; Los Angeles, 1988 Art Expo CAL International Art Fair). Alla fine degli Anni Settanta inizia una parentesi figurativa che porterà Giovanna Dejua ad affrontare tematiche dantesche e naturalistiche secondo una propria personale visione. Di questo periodo è l'opera "Apostoli" (1979), stimata all'epoca 10 milioni di lire, che venne donata a Papa Giovanni Paolo II e che ora si trova nella Floreria Apostolica Vaticana. Il ritorno alle origini si compie nella prima parte degli Anni Ottanta, quando concepisce ed avvia il "Nuovo Progetto Astratto", composto da un numero considerevole di opere. I temi dell'astrattismo e della cinetica vengono ripresi e ampliati in una visione della realtà che ricostruisce l'universo a partire dalla sua sintesi estrema – il punto – seguendo quindi un percorso differente dall'astrattismo storico che raggiungeva la sintesi attraverso la destrutturazione della forma (es. l'albero di Piet Mondrian ridotto ad un insieme di linee, curve e rette). Le tecniche utilizzate comprendono tutti gli elementi che la tradizione e la cultura concepiscono come correlati: i colori primari, la foglia d'oro 24k, la superficie, il punto, la linea, la forma geometrica, il modulo, l'effetto optical, la suggestione prospettica, la resa dinamica, l'intensità luminosa del lucido/opaco. Dalla metà degli anni Novanta, a causa di gravi problemi di salute, ha dovuto cessare la sua produzione artistica.

Le mostre, invece, proseguono in gallerie d'arte e chiese storiche e con esse inizia un maggiore studio teorico del Nuovo Progetto Astratto da parte di docenti universitari di arte contemporanea come il prof. Lorenzo Canova e il prof. Francesco Gallo Mazzeo, nonché da critici d'arte come Luigi Tallarico, Stefania Severi, Maria Macrì. Nel 2008, durante il Tusciaoperafestival, realizza una mostra personale al Palazzo dei Priori di Viterbo – visitata e apprezzata anche dalla regista Lina Wertmüller – ed alcune sue opere vengono acquisite nel patrimonio del Museo Civico di Viterbo. Inoltre, nella mostra personale alla chiesa dei Santi Vincenzo e Anastasio a Fontana di Trevi le sue opere di arte astratta su temi sacri trovano apprezzamento da giornalisti vaticanisti e critici d'arte, tra cui mons. Giangiulio Radivo, nonché ottiene la copertina della storica rivista quadrimestrale dell'UCAI "Arte e Fede" in occasione della mostra personale alla Galleria "La Pigna" presso il Vicariato di Roma. Nel 2009 letterati come il poeta italiano Dante Maffia e il romanziere inglese Paul Doherty hanno vergato il catalogo della mostra romana "Vespasianus Imperator Mundi", iniziativa promossa dalla Provincia di Roma e ospitata a Palazzo Valentini. Per questa mostra Poste Italiane ha realizzato una cartolina filatelica con una delle opere esposte di Giovanna DeJua. Sempre nel 2009 la sua opera "Freedom and Democracy Ennoble People", recensita da Lorenzo Canova e Francesco Gallo Mazzeo nel catalogo voluto dal Comune di Roma, viene esposta in Campidoglio durante il convegno internazionale "Roma Protagonista. Internazionalizzazione e Sviluppo" e sempre

al Comune di Roma, nella Sala Pietro da Cortona dei Musei Capitolini, espone per il workshop europeo "Il Filo di Arianna: arte come identità culturale" per l'anno europeo Creativity and Innovation. Nel 2010, anno europeo per la lotta contro la povertà e l'esclusione sociale, l'International Communication Society e Biblioteche di Roma utilizzano un'opera di Giovanna DeJua per realizzare la copertina del libro "Responsabilità come libertà. Diario di un ex detenuto", che ha ricevuto il patrocinio e il contributo della Presidenza del Consiglio dei Ministri, pubblicazione che viene presentata insieme all'opera dell'artista DeJua all'Auditorium dell'Ara Pacis. Nel 2011 al Museo Centrale del Risorgimento presso il Vittoriano viene esposta la sua opera intitolata "Dall'Unità d'Italia all'Unione Europea" durante le celebrazioni dei 150 anni dell'unità nazionale. Nello stesso anno, insieme al direttore d'orchestra Maestro Stefano Vignati, giunge all'Istituto Italiano di Cultura di Los Angeles in occasione della presentazione dell'Italian American Opera Foundation dove è stata inaugurata una mostra personale a cui hanno partecipato il Console generale negli USA e le autorità della comunità italiana statunitense. A partire dal 2013, l'immagine della sua opera "I valori dell'imprenditoria" viene utilizzata dall'International Communication Society per realizzare un premio destinato agli imprenditori italiani, evento realizzante un tour che per anni ha attraversato Milano, Salò, Torino e Roma. Nel 2015 l'immagine della sua opera "Dall'Unità d'Italia all'Unione Europea", già esposta al Vittoriano, viene utilizzata come logo dello "Sportello Europa" dal Comune di Lanuvio.

Nel 2016 la sua opera "I martiri di Kindu" viene scelta per commemorare il 55° anniversario dell'eccidio degli aviatori italiani nella missione ONU in Congo, per cui Poste Italiane ha realizzato un'apposita cartolina filatelica con annullo postale mentre l'opera viene esposta nel Sacro Militare di Pisa e formalmente acquisita al patrimonio dell'Aeronautica Militare per il valore di 30.000 euro. Nel 2017 il Pontificio Istituto Missioni Estere (PIME) ha acquistato al patrimonio un'opera di Giovanna DeJua che è stata destinata alla chiesa di San Francesco Saverio situata a Milano in Via Monte Rosa. Nel 2024 ha presentato a Roma, presso Palazzo Ferrajoli, l'opera "Complementari", di cui Poste Italiane ha realizzato la cartolina filatelica e l'annullo postale con l'immagine dell'opera facente parte del "Nuovo Progetto Astratto". Sempre nel 2024 l'immagine della sua opera, intitolata "La libertà dell'Ucraina nell'Unione Europea", è stata utilizzata in un evento a Tivoli per rafforzare i rapporti istituzionali tra le Autorità italiane e le Autorità ucraine nell'ottica della ricostruzione del Paese sconvolto dalla guerra.

L'importanza artistica di Giovanna DeJua nell'astrattismo italiano è determinata dalla sua capacità di intuire i cambiamenti in corso attraverso l'arte pittorica e di anticipare inedite ipotesi ricostruttive, come spiega Lorenzo Canova, docente di storia dell'arte contemporanea e consigliere scientifico della Fondazione De Chirico: *"L'opera di Giovanna DeJua rappresenta un motivo per riflettere sulle infinite possibilità di metamorfosi e rinascita della pittura, un invito a non soffermarsi alla superficie mercantile e ufficiale dell'arte contemporanea per indagare invece la vitalità di un contesto creativo che in Italia regala sempre interessanti scoperte"*.

IL "NUOVO PROGETTO ASTRATTO" DI GIOVANNA DEJUA

Negli Anni Ottanta del secolo scorso nasce l'idea di un "Nuovo Progetto Astratto", che parte dalla considerazione di ciò che è stato il Novecento, secolo di avanguardie e sperimentazioni artistiche. Gli artisti hanno osservato, analizzato, semplificato, decostruito, decontestualizzato la realtà e la forma riducendola ai minimi termini fino ad arrivare al punto nello spazio e poi, a bucare e tagliare il supporto e la materia stessa. Questo loro punto di arrivo diventa quello mio di partenza: dipingo per ricostruire. Il "Nuovo Progetto Astratto", pertanto, si sviluppa partendo dalla percezione emozionale dello spazio. Questo, come approccio operativo, è la tela campita rispettivamente di pigmento bianco, nero, neutro, di vari colori, nella quale si compie l'atto creativo-espressivo. Si utilizzano, secondo rapporti precisi, gli elementi fondamentali del linguaggio visuale, facendoli divenire messaggio e comunicazione. Gli elementi costitutivi della composizione sono: il punto, la linea, la forma, il colore. Si parte dal punto nello spazio e si finisce con la composizione bidimensionale. Tale forma, però, appare tridimensionale e in movimento. Il tutto impreziosito con foglia d'oro a 24 carati. Il Progetto, dunque, non vuole tradurre e rappresentare la realtà, quanto piuttosto esaltare la forma geometrica in quanto tale, con l'ausilio di strumenti emozionali del colore e razionali della forma. È un progetto astratto, ordinato e rigoroso, ma allo stesso tempo vivace e dinamico. È un'esaltazione ed un inno alla vita e al creato. Nella foglia d'oro una partecipazione all'eternità.

GIOVANNA DEJUA (1949)

She is an Italian artist and founder of the "New Abstract Project". Having moved to Rome from Sardinia in the 1960s, she built her academic training at the "Silvio D'Amico" Art Institute, where she graduated as a Master in Arts and obtained her Diploma in Applied Art in pictorial decoration. She completed her studies with a painting course at the Academy of Fine Arts in Rome, where she wrote a dissertation on the influence of Japanese Ukiyo-e prints in the West. But what profoundly marks her pictorial path are the currents of abstractionism, in particular the Russian Avant-gardes, Malevic, Larionov, Kandinsky and Mondrian, on whose conceptual lines she has based her first years of artistic production. Her work as an art teacher, on the other hand, began in 1974 with the first assignment given to her by the Board of Education in Rome, and two years later she obtained the qualification to teach art education, a subject that she would teach for over twenty years in state schools. However, her physical condition made teaching and artistic activity less and less easy for her and this would profoundly influence her way of painting and conceptualising art more and more with the sight of her mind than with her eyes. Starting in 1974 and throughout the 1980s and early 1990s, she participated in and won numerous painting awards throughout Italy. Among her various successes, in 1976 at the Palace of Expositions in Rome, she received the 1st Oscar Prize for the Arts at the 6th International Exhibition of Contemporary Art. In 1977 she won the 1st Caravaggio Prize, which earned her the cover of the magazine *Reporter Illustrato*, and in 1979 she won the Oscar Arte Industria Prize on the occasion of the IX Exhibition, also in the museum on Via Nazionale. With the Modern Art Gallery "Alba" in Ferrara, she held personal exhibitions and participated in group exhibitions together with some of the great masters of the 20th century, such as Pietro Annigoni, Giorgio de Chirico, Aligi Sassu and Salvador

Dali. In fact, the "Alba" Modern Art Gallery of Ferrara exhibited Giovanna Dejua's paintings throughout Europe (Madrid, 1986, *Feria International de Arte Contemporaneo*, stand 380; London, The 3rd International Art Fair, stand 730) and the USA (New York, 1986, Art Expo NY International Art Fair, stand 2515; New York, 1988, Art Expo NY International Art Fair, stand 2409; Los Angeles, 1988 Art Expo CAL International Art Fair). At the end of the 1970s, a figurative parenthesis began that would lead Giovanna Dejua to deal with Dantean and naturalistic themes according to her own personal vision. From this period is the work "Apostles" (1979), valued at 10 million lire at the time, which was donated to Pope John Paul II and is now in the Vatican's *Floreria Apostolica*. The return to her origins took place in the first part of the 1980s, when she conceived and started the "New Abstract Project", consisting of a considerable number of works. The themes of abstractionism and kinetics are resumed and expanded in a vision of reality that reconstructs the universe starting from its extreme synthesis – the point – thus following a different path from historical abstractionism that achieved synthesis through the de-structuring of form (e.g. Piet Mondrian's tree reduced to a set of lines, curves and straight lines). The techniques used include all the elements that tradition and culture perceive as being related: primary colours, 24k gold leaf, surface, dot, line, geometric form, module, optical effect, perspective suggestion, dynamic rendering, luminous intensity of glossy/opaque. Since the mid-1990s, she had to cease her artistic production due to serious health problems. Exhibitions, however, continued in art galleries and historical churches, and with them began a greater theoretical study of the New Abstract Project by university professors of contemporary art such as Prof. Lorenzo Canova and Prof. Francesco Gallo Mazzeo, as well as art critics such as Luigi Tallarico, Stefania Severi and Maria Macri.

In 2008, during the Tusciaoperafestival, she held a personal exhibition at the Palazzo dei Priori in Viterbo – also visited and appreciated by the director Lina Wertmüller – and some of her works were acquired in the heritage of the Civic Museum of Viterbo. In addition, in her personal exhibition at the Church of Saints Vincent and Anastasius at the Trevi Fountain, her abstract artworks on sacred themes were praised by Vatican journalists and art critics, including Msgr. Giangiulio Radivo, and she was awarded the cover of the UCAI's historic four-monthly magazine "Arte e Fede" on the occasion of her personal exhibition at the "La Pigna" Gallery in the Vicariate of Rome. In 2009, literary figures such as the Italian poet Dante Maffia and the English novelist Paul Doherty wrote the catalogue for the Roman exhibition "Vespasianus Imperator Mundi", an initiative promoted by the Province of Rome and hosted at Palazzo Valentini. For this exhibition, Poste Italiane produced a philatelic postcard with one of the exhibited works by Giovanna DeJua. Also in 2009, her work "Freedom and Democracy Ennoble People", reviewed by Lorenzo Canova and Francesco Gallo Mazzeo in the catalogue commissioned by the Municipality of Rome, was exhibited at the Capitol during the international convention "Rome Protagonist. Internationalisation and Development", and again at the Capitol, in the Pietro da Cortona Room of the Capitoline Museums, it was exhibited for the European workshop "Il Filo di Arianna: arte come identità culturale" (Ariadne's Thread: art as cultural identity) for the European year Creativity and Innovation.

In 2010, the European Year against Poverty and Social Exclusion, the International Communication Society and Biblioteche di Roma used a work by Giovanna DeJua for the cover of the book "Responsabilità come libertà. Diario di un ex detenuto", which received the patronage and contribution of the Presidency of the Council of Ministers, a publication that was presented together with DeJua's work at the Ara Pacis Auditorium. In 2011, her work entitled "From the Unification of Italy to the European Union" was exhibited at the Museo Centrale del Risorgimento at the Vittoriano during the celebrations of the 150th anniversary of national unity. In the same year, together with the conductor Maestro Stefano Vignati, she arrived at the Italian Cultural Institute in Los Angeles on the occasion of the presentation of the Italian American Opera Foundation, where a personal exhibition was inaugurated, attended by the Consul General in the USA and the dignitaries of the Italian American community. In 2013, the image of her work "The Values of Entrepreneurship" was used by the International Communication Society to realise an award for Italian entrepreneurs, an event that took place on a tour that travelled through Milan, Salò, Turin and Rome. In 2015, the image of her work "From the Unification of Italy to the European Union", already exhibited at the Vittoriano, was used as the logo of the "Sportello Europa" by the Lanuvio Municipality. In 2016, her work "The Martyrs of Kindu" was chosen to commemorate the 55th anniversary of the massacre of Italian airmen in the UN mission in Congo, for which Poste Italiane

created a special philatelic postcard with a postmark, while the work was exhibited in the Military Memorial in Pisa and formally acquired to the patrimony of the Italian Air Force for the value of 30,000 euro. In 2017, the Pontifical Institute for Foreign Missions (PIFM) acquired a work by Giovanna Dejua to its patrimony, which was destined for the church of San Francesco Saverio located in Milan's Via Monte Rosa. In 2024, she presented her work "Complementaries" at Palazzo Ferrajoli in Rome, for which Poste Italiane created the philatelic postcard and postmark with the image of the work as part of the "New Abstract Project". Also in 2024, the image of her work, entitled "The Freedom of Ukraine in the European Union", was used at an event in Tivoli to strengthen institutional relations between the Italian and Ukrainian Authorities for the reconstruction of the country devastated by war. Giovanna Dejua's artistic importance in Italian abstractionism is determined by her ability to perceive the changes taking place through pictorial art and to anticipate unprecedented constructive hypotheses, as Lorenzo Canova, professor of contemporary art history and scientific advisor at the Fondazione De Chirico, explains: *"Giovanna Dejua's work represents a reason to reflect on the infinite possibilities of metamorphosis and rebirth of painting, an invitation not to dwell on the mercantile and official surface of contemporary art and instead to investigate the vitality of a creative context that always yields interesting discoveries in Italy"*.

GIOVANNA DEJUA'S "NEW ABSTRACT PROJECT"

In the 1980s, the idea of a "New Abstract Project" was born, starting from the consideration of what the 20th century, a century of avant-garde and artistic experimentation, was all about. The artists observed, analysed, simplified, deconstructed, decontextualised reality and form by reducing it to the smallest terms until they got to the point in space and then, to pierce and cut through the support and the material itself. Their point of arrival becomes my point of departure: I paint to reconstruct. The "New Abstract Project", therefore, develops from the emotional perception of space. This, as an operative approach, is the canvas sampled with white, black, neutral pigment, respectively, of various colours, on which the creative-expressive act is performed. The fundamental elements of visual language are used, according to precise ratios, making them become message and communication. The constituent elements of the composition are: the point, the line, the form, the colour. We start with the point in space and end with the two-dimensional composition. This form, however, appears three-dimensional and in motion. All embellished with 24-carat gold leaf. The Project, therefore, is not intended to translate and represent reality, but rather to enhance the geometric form as such, with the help of the emotional tools of colour and the rational tools of form. It is an abstract project, orderly and rigorous, but at the same time lively and dynamic. It is an exaltation and a hymn to life and creation. In the gold leaf a participation to eternity.

GIOVANNA DEJUA (1949)

Artiste italienne et fondatrice du «Nuovo Progetto Astratto». Originaire de Sardaigne, elle s'est installée à Rome dans les années 1960 et a suivi une formation académique à l'institut d'art «Silvio D'Amico», où elle a obtenu un diplôme de maîtrise en art et un second en arts appliqués à la décoration picturale. Elle a complété ses études par un cours de peinture à l'Académie des beaux-arts de Rome, où elle a rédigé un mémoire concernant l'influence des estampes japonaises Ukiyo-e en Occident. Toutefois, ce sont les courants de l'abstractionnisme, en particulier les avant-gardes russes, Malevič, Larionov, Kandinsky et Mondrian, qui marquent profondément son parcours pictural et c'est autour de leurs lignes conceptuelles qu'elle a façonné ses premières années de production artistique. Cependant, son travail d'enseignante des matières artistiques commence en 1974 avec la première mission que lui confie le Provveditorato agli Studi de Rome et, deux ans plus tard, elle obtient son habilitation à l'enseignement de l'art, matière qu'elle enseignera pendant plus de 20 ans dans les écoles publiques. Pourtant, son état physique rend l'enseignement et l'activité artistique de moins en moins accessibles, ce qui influencera profondément sa façon de peindre et de conceptualiser l'art par la vue de l'esprit plutôt que par celle des yeux. Dès 1974 et tout au long des années 1980 et du début des années 1990, elle participe et remporte de nombreux prix de peinture à travers toute l'Italie. Parmi ses différents succès, elle reçoit en 1976, au Palazzo delle Esposizioni de Rome, le premier Prix Oscar des arts de la sixième Exposition Internationale d'Art Contemporain. En 1977, elle remporte le premier prix Caravaggio, ce qui lui vaut de réaliser la couverture du magazine «Reporter Illustrato», et en 1979, elle remporte le Prix Oscar de l'industrie artistique lors de la «IX Rassegna», qui a eu lieu également dans le musée situé sur Via Nazionale.

Grâce à la Galerie d'Art Moderne «Alba» de Ferrare, elle a organisé des expositions individuelles et participé à des expositions collectives avec certains des plus grands maîtres du XXe siècle, tels que Pietro Annigoni, Giorgio de Chirico, Aligi Sassu et Salvador Dalí. La Galerie d'Art Moderne «Alba» de Ferrare a en effet exporté les peintures de Giovanna Dejua en Europe (Madrid, 1986, Feria Internacional de Arte Contemporaneo, stand 380 ; Londres, The 3rd International Art Fair, stand 730) et aux États-Unis (New York, 1986, Art Expo International Art Fair, stand 2515 ; New York, 1988, Art Expo NY International Art Fair, stand 2409 ; Los Angeles, 1988 Art Expo CAL International Art Fair). À la fin des années 1970, une parenthèse figurative - qui conduira Giovanna Dejua à aborder des thèmes dantesques en naturalistes selon sa propre vision - s'ouvre. L'œuvre «Apostoli» (1979), estimée à l'époque à 10 millions de liras, qui a été offerte au pape Jean-Paul II et se trouve aujourd'hui à la Floreria Apostolica Vaticana, date de cette période. Le retour aux origines se concrétise dans la première partie des années 1980, lorsqu'elle développe et lance le «Nuovo Progetto Astratto», qui se compose d'un nombre considérable d'œuvres. Les thèmes de l'abstractionnisme et du cinétisme sont repris et développés dans une vision de la réalité qui reconstruit l'univers à partir de sa synthèse extrême - le point - suivant ainsi une voie différente de l'abstractionnisme historique qui réalisait la synthèse par la destruction de la forme (par exemple, l'arbre de Piet Mondrian réduit à un ensemble de lignes, de courbes et des droites). Les techniques utilisées comprennent tous les éléments que la tradition et la culture considèrent liés : les couleurs primaires, la feuille d'or 24 carats, la surface, le point, la ligne, la forme géométrique, le module, l'effet optique, la suggestion de la perspective, le rendu dynamique, l'intensité lumineuse de la brillance/opacité. Depuis le milieu des années 1990, Giovanna Dejua a dû cesser sa production artistique en raison de graves problèmes de santé.

Parallèlement, les expositions continuent dans des galeries d'art et des églises historiques, permettant d'approfondir l'étude théorique du «Nuovo Progetto Astratto» par des professeurs d'université d'art contemporain tels que les professeurs Lorenzo Canova et Francesco Gallo Mazzeo, ainsi que par des critiques d'art tels que Luigi Tallarico, Stefania Severi et Maria Macrì. En 2008, lors du «Tuscia Operafestival», Giovanna Dejua a organisé une exposition personnelle au Palazzo dei Priori de Viterbe – qui a également été visitée par la directrice Lina Wertmüller – et certaines de ses œuvres ont été intégrées au patrimoine du Museo Civico de Viterbe. En outre, dans l'expo personnelle dans l'église des Saints Vincenzo et Anastasio à la Fontaine de Trevi, ses œuvres d'art abstrait sur des thèmes sacrés trouvent leur appréciation par des journalistes vaticanistes et par des critiques d'art, parmi lesquels Mons. Giangiulio Radivo. Elle a aussi obtenu la couverture de la revue historique quadrimestrielle de l'UCAI (Union Catholique des Artistes Italiens) «Art et foi» à l'occasion de l'expo personnelle à la galerie «La pigna» auprès le Vatican de Rome. En 2009, des littés comme le poète italien Dante Maffia et le romancier anglais Paul Doherty ont rédigé le catalogue de l'expo romaine «Vespasianus Imperator Mundi», initiative qui a été promue par la Province de Rome et qui a été accueillie à Palazzo Valentini. À l'occasion de cette expo, Poste Italiane a réalisé une carte postale philatélique avec une des œuvres exposées de Giovanna Dejua. Toujours en 2009 son ouvrage «Freedom and Democracy Ennoble People», qui a été évalué par Lorenzo Canova et Francesco Gallo Mazzeo dans le

catalogue voulu par la commune de Rome, est exposé au Campidoglio pendant la conférence internationale «Rome protagoniste. Internationalisation et Développement» et toujours à la commune de Rome, dans la salle Pietro da Cortona des Musées du Capitole. Poste expose pour le workshop européen «Le fil d'Arianne: l'art comme identité culturelle» pour l'an européen Creativity and Innovation. En 2010, an européen pour la lutte contre la pauvreté et l'exclusion sociale, l'International Communication Society et Biblioteche di Roma utilisent une œuvre de Giovanna Dejua pour réaliser la couverture du livre «Responsabilità come libertà. Diario di un ex detenuto», qui a reçu le patronage et la contribution de la présidence du Conseil des ministres italien, publication qui est présentée avec l'œuvre de l'artiste Dejua à l'Auditorium de l'Ara Pacis. En 2011 son œuvre titrée «De l'Unité d'Italie à l'Union Européenne» est exposée au Museo Centrale del Risorgimento auprès du Vittoriano pendant les célébrations des 150 ans de l'unité nationale. Dans la même année, avec le directeur de l'orchestre Mestro Stefano Vignati, elle arrive à l'Institut Italien de Culture de Los Angeles à l'occasion de la présentation de l'Italian American Opera Foundation où une exposition personnelle a été inaugurée et à laquelle le Console général aux États-Unis et les autorités de la communauté italienne ont participé. À partir de 2013, l'image de son œuvre «Les valeurs de l'entrepreneuriat» est utilisée par l'International Communication Society pour réaliser un prix consacré aux entrepreneurs italiens, un événement réalisant un tour qui a traversé Milan, Salò, Turin et Rome pendant des décennies.

En 2015, l'image de son ouvrage "De l'Unité d'Italie à l'Union européenne", déjà exposée au Vittoriano, est utilisée comme logo du "Sportello Europa" par la commune de Lanuvio. En 2016, son œuvre «I martiri di Kindu» est choisie pour commémorer le 55ème anniversaire du massacre aux aviateurs italiens dans la mission ONU au Congo, pour laquelle la Poste Italienne a réalisé une carte postale philatélique appropriée avec oblitération postale pendant que l'œuvre est exposée dans le sanctuaire militaire de Pise et formellement acquise au patrimoine de l'Aéronautique Militaire par la valeur de 30 000 euros. En 2017, l'Institut Pontifical pour les Missions Étrangères (PIME) a acquis au patrimoine une œuvre de Giovanna Dejua qui a été destinée à l'église de San Francesco Saverio située à Milan dans la rue de Monte Rosa. En 2024 il a présenté à Rome, auprès de Palazzo Ferrajoli, l'œuvre «Complementari», dont Poste Italienne a réalisé la carte postale philatélique et l'oblitération postale avec l'image de l'œuvre qui fait partie du "Nuovo Progetto Astratto". Toujours en 2024, l'image de son œuvre, titrée «La libertà dell'Ucraina nell'Unione Europea», a été utilisée lors d'un événement à Tivoli pour renforcer les rapports institutionnels entre les autorités italiennes et les autorités ukrainiennes dans la vision de la reconstruction du pays étonné par la guerre.

L'importance artistique de Giovanna Dejua dans l'abstraction italienne est déterminée par sa capacité d'intuition des changements actuels à travers l'art pittoresque et l'anticipation d'hypothèses inédites et reconstructives, comme l'explique Lorenzo Canova, professeur d'histoire de l'art contemporain et conseiller scientifique de la Fondation De Chirico: *«L'œuvre de Giovanna Dejua représente une motivation pour réfléchir sur les possibilités infinies de métamorphose et de renaissance de la peinture, une invitation à ne pas s'arrêter à la surface marchande et officielle de l'art contemporain pour investiguer, par contre, la vitalité d'un contexte créatif qui offre toujours des découvertes intéressantes en Italie».*

LE «NUOVO PROGETTO ASTRATTO» DE GIOVANNA DEJUA

Dans les années 1980, l'idée du «Nuovo Progetto Astratto» est née, à partir de la réflexion sur ce qu'a été le XXe siècle, une période d'avant-garde et d'expérimentation artistique. Les artistes ont observé, analysé, simplifié, déconstruit, décontextualisé la réalité et la forme en les réduisant au minimum jusqu'à ce qu'ils arrivent au point dans l'espace et qu'ils percent et coupent à travers le support et le matériau lui-même. Ce point d'arrivée devient mon point de départ: je peins pour reconstruire. Le "Nuovo Progetto Astratto" se développe donc à partir de la perception émotionnelle de l'espace. En tant qu'approche opérationnelle, il s'agit de la toile sur laquelle l'acte créatif-expressif est exécuté, échantillonnée avec des pigments blancs, noirs et neutres, respectivement de différentes couleurs. Les éléments fondamentaux du langage visuel sont utilisés selon des relations précises, pour devenir message et communication. Les éléments constitutifs de la composition sont: le point, la ligne, la forme, la couleur. On part du point dans l'espace pour arriver à la composition bidimensionnelle. Toutefois, cette forme apparaît tridimensionnelle et en mouvement. Le tout orné de feuilles d'or 24 carats. Le projet ne vise donc pas à traduire et à représenter la réalité, mais plutôt à mettre en valeur la forme géométrique en tant que telle, à l'aide des outils émotionnels de la couleur et des outils rationnels de la forme. C'est un projet abstrait, ordonné et rigoureux, mais en même temps vivant et dynamique. C'est une exaltation et un hymne à la vie et à la création. Dans la feuille d'or, une participation à l'éternité.

GIOVANNA DEJUA (1949)

Artista italiana, fundadora del "Nuovo Progetto Astratto". Originaria de Cerdeña, se trasladó a Roma en la década de 1960, donde inició su formación académica en el Instituto de Arte "Silvio D'Amico". Allí obtuvo el Diploma de Maestra de Arte y el Bachillerato en Arte Aplicada con especialización en decoración pictórica. Completó sus estudios en la Academia de Bellas Artes de Roma, donde presentó una tesis sobre la influencia de las estampas japonesas del Ukiyo-e en Occidente. Sin embargo, lo que marcó profundamente su trayectoria pictórica fueron las corrientes del arte abstracto, en particular las Vanguardias Rusas. Las influencias de Malevich, Larionov, Kandinsky y Mondrian delinearon los principios conceptuales en los que basó los primeros años de su producción artística. Su actividad como docente de materias artísticas comienza en 1974, con su primer nombramiento otorgado por el Provveditorato agli Studi di Roma. Dos años después, obtiene la habilitación para la enseñanza de educación artística, disciplina que impartirá durante más de veinte años en las escuelas públicas. Sin embargo, sus condiciones físicas dificultan cada vez más tanto la enseñanza como la creación artística, lo que influirá profundamente en su manera de pintar y conceptualizar el arte, trabajando cada vez más con «la vista de la mente» que con la de los ojos. Desde 1974 y durante los años ochenta y principios de los noventa, participó y ganó numerosos premios de pintura en toda Italia. Entre sus éxitos más destacados, en 1976 recibió el 1º Premio Oscar per le Arti en el Palazzo delle Esposizioni de Roma, con motivo de la VI Rassegna Internazionale d'Arte Contemporanea. En 1977 obtuvo el 1º Premio Caravaggio, lo que le valió la portada de la revista Reporter Illustrato, y en 1979 ganó el Premio Oscar Arte Industria durante la IX Rassegna, también en el museo de Via Nazionale.

Con la Galleria d'Arte Moderna «Alba» de Ferrara, realizó exposiciones personales y participó en muestras colectivas junto a grandes maestros del siglo XX, como Pietro Annigoni, Giorgio de Chirico, Aligi Sassu y Salvador Dalí. La galería también llevó las obras de Giovanna Dejua a exposiciones internacionales, tanto en Europa (Madrid, 1986, Feria Internacional de Arte Contemporáneo, stand 380; Londres, The 3rd International Art Fair, stand 730) como en Estados Unidos (Nueva York, 1986, Art Expo NY International Art Fair, stand 2515; Nueva York, 1988, Art Expo NY International Art Fair, stand 2409; Los Ángeles, 1988, Art Expo CAL International Art Fair). A finales de los años setenta, inicia una etapa figurativa que la lleva a explorar temáticas dantescas y naturalistas desde su perspectiva personal. De este período destaca la obra «Apostoli» (1979), valorada entonces en 10 millones de liras, que fue donada al Papa Juan Pablo II y actualmente forma parte de la Florería Apostólica Vaticana. El retorno a sus orígenes artísticos se consolida a principios de los años ochenta, cuando concibe y desarrolla el "Nuovo Progetto Astratto", compuesto por un importante número de obras que marcan un hito en su trayectoria. Los temas del abstraccionismo y el arte cinético son retomados y ampliados por Giovanna Dejua en una visión de la realidad que reconstruye el universo a partir de su síntesis más extrema: el punto. Este enfoque sigue un camino diferente del abstraccionismo histórico, que alcanzaba la síntesis mediante la desestructuración de la forma (como el ejemplo del árbol de Piet Mondrian, reducido a un conjunto de líneas, curvas y rectas). Las técnicas empleadas por la artista incorporan todos los elementos que la tradición y la cultura asocian al arte abstracto: los colores primarios, la hoja de oro de 24 quilates, la superficie, el punto, la línea, la forma geométrica, el módulo, el efecto óptico, la sugestión de la perspectiva, la dinámica visual y la intensidad lumínica entre brillo y mate. A mediados de los años

noventa, debido a graves problemas de salud, Dejua se ve obligada a cesar su producción artística. Sin embargo, sus exposiciones continúan en galerías de arte e iglesias históricas, lo que fomenta un mayor estudio teórico del «Nuovo Progetto Astratto» por parte de académicos de arte contemporáneo, como el profesor Lorenzo Canova y el profesor Francesco Gallo Mazzeo, además de críticos de arte como Luigi Tallarico, Stefania Severi y Maria Macrì. En 2008, durante el Tusciaoperafestival, presenta una muestra personal en el Palazzo dei Priori de Viterbo, que es visitada y apreciada por la directora Lina Wertmüller, y algunas de sus obras pasan a formar parte del patrimonio del Museo Cívico de Viterbo. Asimismo, en su exposición personal en la iglesia de los Santos Vincenzo y Anastasio en Fontana di Trevi, sus obras de arte abstracto de temática sacra reciben elogios de periodistas vaticanistas y críticos de arte, como monseñor Giangiulio Radivo. Además, consigue la portada de la histórica revista trimestral de la UCAI Arte e Fede, con motivo de su exposición personal en la Galería La Pigna en el Vicariato de Roma. En 2009, escritores como el poeta italiano Dante Maffia y el novelista inglés Paul Doherty contribuyen con textos al catálogo de la muestra romana «Vespasianus Imperator Mundi», una iniciativa promovida por la Provincia de Roma y acogida en Palazzo Valentini. Para esta muestra, Poste Italiane realizó una tarjeta postal filatélica con una de las obras expuestas de Giovanna Dejua. También en 2009, su obra «Freedom and Democracy Ennoble People», reseñada por Lorenzo Canova y Francesco Gallo Mazzeo en el catálogo promovido por el Ayuntamiento de Roma, fue expuesta en el Campidoglio durante el

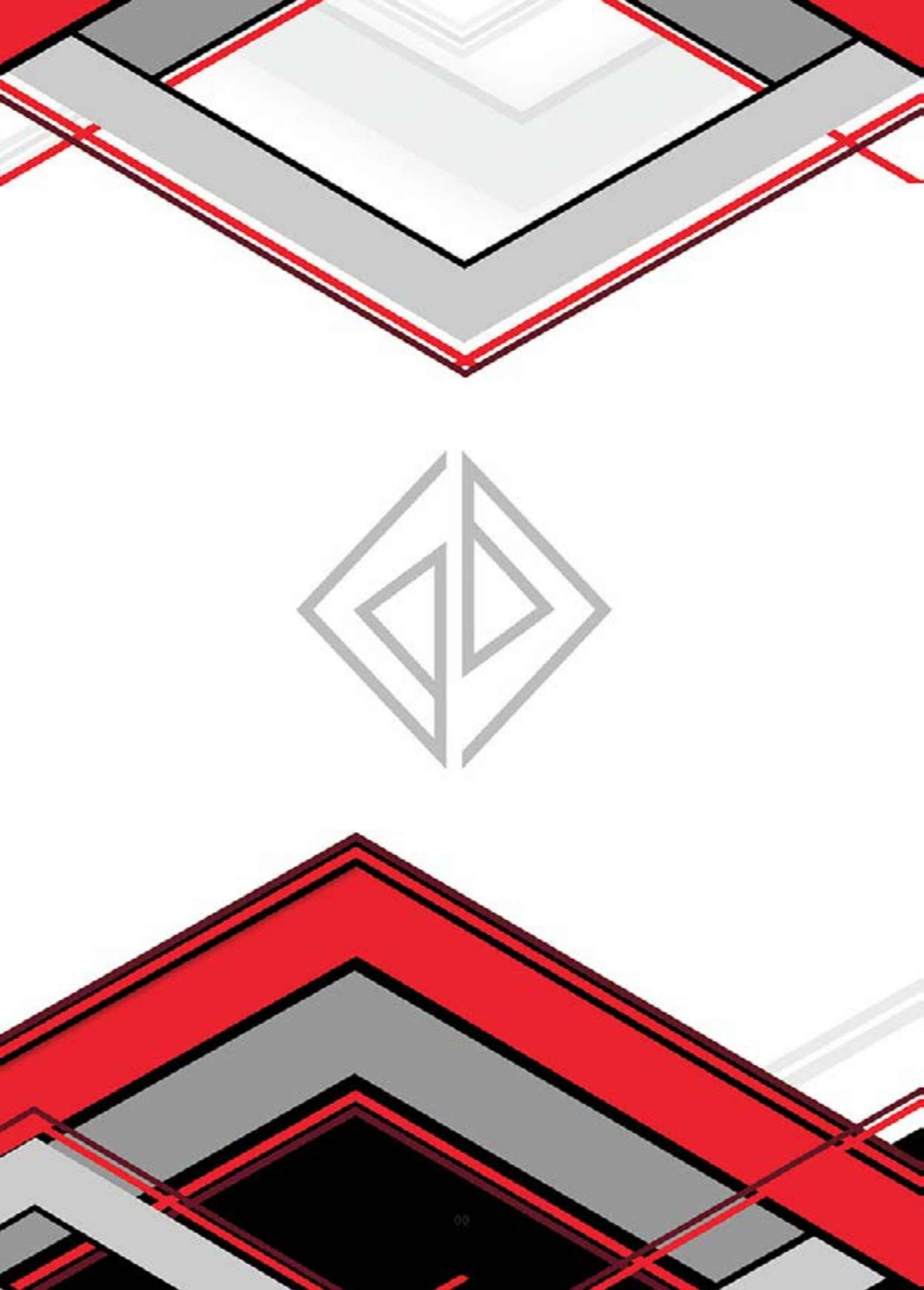
congreso internacional Roma Protagonista. Internazionalizzazione e Sviluppo. Asimismo, en el Ayuntamiento de Roma, en la Sala Pietro da Cortona de los Museos Capitolinos, exhibió su obra durante el taller europeo «Il Filo di Arianna: arte come identità culturale», celebrado en el marco del Año Europeo de la Creatividad e Innovación. En 2010, Año Europeo de la Lucha contra la Pobreza y la Exclusión Social, la International Communication Society y las Bibliotecas de Roma utilizaron una obra de Giovanna Dejua para la portada del libro «Responsabilità come libertà. Diario di un ex detenuto», publicación que recibió el patrocinio y el apoyo de la Presidencia del Consejo de Ministros. La obra y el libro se presentaron en el Auditorio del Ara Pacis. En 2011, en el Museo Central del Risorgimento del Vittoriano, se expuso su obra titulada «Dall'Unità d'Italia all'Unione Europea» durante las celebraciones del 150 aniversario de la unidad nacional. Ese mismo año, junto con el director de orquesta Maestro Stefano Vignati, presentó su obra en el Instituto Italiano de Cultura de Los Ángeles, durante la inauguración de una exposición personal con motivo de la presentación de la Italian American Opera Foundation. A la inauguración asistieron el Cónsul General de Italia en Estados Unidos y representantes de la comunidad italiana. A partir de 2013, la imagen de su obra «I valori dell'imprenditoria» fue utilizada por la International Communication Society para crear un premio destinado a empresarios italianos, en un evento que recorrió ciudades como Milán, Salò, Turín y Roma. En 2015, la obra «Dall'Unità d'Italia all'Unione Europea», ya expuesta en el Vittoriano, fue adoptada como logotipo del Sportello Europa por el Ayuntamiento de Lanuvio.

En 2016, su obra *I martiri di Kindu* fue seleccionada para conmemorar el 55 aniversario de la masacre de los aviadores italianos durante una misión de la ONU en el Congo. Poste Italiane produjo una tarjeta postal con matasellos especial, y la obra fue exhibida en el Sacratio Militar de Pisa antes de ser adquirida formalmente por la Aeronáutica Militar por un valor de 30.000 euros. En 2017, el Pontificio Instituto de Misiones Extranjeras (PIME) adquirió una obra de Giovanna Dejua, destinada a la iglesia de San Francisco Javier en Milán, ubicada en Via Monte Rosa. En 2024, presentó en Roma, en el Palazzo Ferrajoli, la obra «Complementari», para la cual Poste Italiane realizó una tarjeta postal filatélica y un matasellos con la imagen de la obra, perteneciente al Nuovo Progetto Astratto. Ese mismo año, la imagen de su obra *La libertà dell'Ucraina nell'Unione Europea* fue utilizada en un evento en Tívoli para reforzar las relaciones institucionales entre autoridades italianas y ucranianas en el marco de la reconstrucción del país devastado por la guerra.

La relevancia artística de Giovanna Dejua en el ámbito del arte abstracto italiano se define por su capacidad para intuir los cambios a través de su pintura y proponer inéditas hipótesis de reconstrucción. Como explica Lorenzo Canova, profesor de historia del arte contemporáneo y asesor científico de la Fundación De Chirico: «La obra de Giovanna Dejua representa una oportunidad para reflexionar sobre las infinitas posibilidades de metamorfosis y renacimiento de la pintura, una invitación a no detenerse en la superficie mercantil y oficial del arte contemporáneo, sino a investigar la vitalidad de un contexto creativo que en Italia siempre ofrece descubrimientos interesantes».

EL «NUOVO PROGETTO ASTRATTO» DE GIOVANNA DEJUA

En los años ochenta del siglo pasado surge la idea del «Nuovo Progetto Astratto», partiendo de una reflexión sobre lo que fue el siglo XX, un período marcado por vanguardias y experimentaciones artísticas. Los artistas de ese tiempo observaron, analizaron, simplificaron, deconstruyeron y descontextualizaron la realidad y la forma, reduciéndola a su mínima expresión, hasta llegar al punto en el espacio, perforando y cortando incluso el soporte y la materia misma. Este punto de llegada para ellos se convierte en mi punto de partida: pinto para reconstruir. El «Nuovo Progetto Astratto» se desarrolla, por tanto, a partir de la percepción emocional del espacio. Este enfoque operativo tiene como base el lienzo, tratado con pigmento blanco, negro, neutro o de varios colores, sobre el cual se realiza el acto creativo-expresivo. Siguiendo relaciones precisas, se emplean los elementos fundamentales del lenguaje visual, transformándolos en mensaje y comunicación. Los elementos constitutivos de la composición son: el punto, la línea, la forma y el color. El proceso parte del punto en el espacio y culmina con una composición bidimensional que, sin embargo, se percibe tridimensional y en movimiento. Todo ello se enriquece con la incorporación de láminas de oro de 24 quilates. Este proyecto no busca traducir ni representar la realidad, sino exaltar la forma geométrica en sí misma, utilizando herramientas emocionales como el color y racionales como la forma. Se trata de un proyecto abstracto, ordenado y riguroso, pero a la vez vivaz y dinámico. Es una exaltación y un himno a la vida y a la creación. En el uso del oro se encuentra una participación simbólica en la eternidad.



ARTISTI DEL XV SECOLO ESPOSTI A ROMA

ARTISTS OF THE 15TH CENTURY EXHIBITED IN ROME

ARTISTES DU XV SIÈCLE EXPOSÉS À ROME

ARTISTAS DEL SIGLO XV EXPUESTOS EN ROMA

Italiano

ANTONIO DI BENEDETTO DEGLI AQUILI detto ANTONIAZZO ROMANO

(1430 circa - 1508)

È stato un pittore italiano, tra i più importanti della scuola romana del Rinascimento. La sua prima opera conosciuta è la Madonna del Latte conservata al Museo Civico di Rieti (1464). Il periodo più di Antoniazzo è dal 1475 al 1490 dove lavora soprattutto in Vaticano: realizza la Madonna di papa Leone I (conservata oggi a Dublino, National Gallery) e poi dipinge con Domenico Ghirlandaio, Melozzo da Forlì, Perugino nella Cappella Sistina. Del 1476 è il trittico Madonna con il Bambino tra i santi Pietro e Paolo e il conte Onorato II Caetani, realizzato per la Cattedrale di S. Pietro Apostolo a Fondi. Nel 1483 dipinge il ciclo di affreschi nel presbiterio della chiesa di San Giovanni Evangelista a Tivoli, che "rappresenta uno dei capisaldi fondamentali per la storia della pittura del Rinascimento nel Lazio" (citazione: Antonio Paolucci).

English

ANTONIO DI BENEDETTO DEGLI AQUILI called ANTONIAZZO ROMANO

(c. 1430 - 1508)

He was an Italian painter, one of the most important of the Roman Renaissance school. His first known work is the Madonna del Latte in the Museo Civico di Rieti (1464). Antoniazzo's most important period was from 1475 to 1490 when he worked mainly in the Vatican: he painted the Madonna of Pope Leo I (now in Dublin, National Gallery) and then painted with Domenico Ghirlandaio, Melozzo da Forlì and Perugino in the Sistine Chapel. In 1476, he painted the triptych Madonna and Child between Saints Peter and Paul and Count Onorato II Caetani for the Cathedral of St. Peter the Apostle in Fondi. In 1483, he painted the cycle of frescoes in the presbytery of the Church of San Giovanni Evangelista in Tivoli, which 'represents one of the fundamental milestones in the history of Renaissance painting in Lazio' (cit. Antonio Paolucci).

Français

ANTONIO DI BENEDETTO DEGLI AQUILI DETTO ANTONIAZZO ROMANO (vers 1430 - 1508)

Peintre italien, l'un des plus importants de l'école de la Renaissance romaine. Sa première œuvre connue est la Madonna del Latte du Museo Civico di Rieti (1464). La période la plus importante d'Antoniazzo s'étend de 1475 à 1490. Il travaille alors principalement au Vatican : il peint la Madone du pape Léon Ier (aujourd'hui à Dublin, National Gallery), puis travaille avec Domenico Ghirlandaio, Melozzo da Forlì et Perugino dans la chapelle Sixtine. En 1476, il peint le triptyque Vierge à l'enfant entre les saints Pierre et Paul et le comte Onorato II Caetani pour la cathédrale Saint-Pierre-Apôtre de Fondi. En 1483, il peint le cycle de fresques du presbytère de l'église San Giovanni Evangelista de Tivoli, qui « représente l'un des jalons fondamentaux de l'histoire de la peinture de la Renaissance dans le Latium » (cit. Antonio Paolucci).

Español

ANTONIO DI BENEDETTO DEGLI AQUILI DETTO ANTONIAZZO ROMANO (aprox. 1430 - 1508)

Pintor italiano, uno de los más importantes de la escuela renacentista romana. Su primera obra conocida es la «Madonna del Latte», conservada en el Museo Civico di Rieti (1464). El periodo más importante de Antoniazzo fue de 1475 a 1490, cuando trabajó principalmente en el Vaticano: pintó la Madona del Papa León I (hoy en Dublín, National Gallery) y después pintó con Domenico Ghirlandaio, Melozzo da Forlì y Perugino en la Capilla Sixtina. En 1476, realizó el tríptico «Madonna con il Bambino» entre los santos Pedro y Pablo y el conde Onorato II Caetani para la catedral de San Pedro Apóstol de Fondi. En 1483, pintó el ciclo de frescos del presbiterio de la iglesia de San Juan Evangelista de Tivoli, que «representa uno de los hitos fundamentales de la historia de la pintura renacentista en el Lacio» (cit. Antonio Paolucci).

ARTISTI DEL XVII E XVIII SECOLO ESPOSTI A PALAZZO CHIGI AD ARICCIA

ARTISTS OF THE XVII AND XVIII CENTURIES
EXHIBITED AT THE CHIGI PALACE IN ARICCIA

ARTISTES DU XVII ET XVIII SIÈCLE
EXPOSÉS AU PALAZZO CHIGI À ARICCIA

ARTISTAS DE LOS SIGLOS XVII Y XVIII
EXPUESTOS EN EL PALACIO CHIGI DE ARICCIA

Italiano

JAN MIEL DETTO GIOVANNI MIEL O ANCHE GIOVANNINO DELLE VITE (1599 - 1663)

Pittore fiammingo attivo in Italia nel gruppo della "Scuola dei Bamboccianti", il cui esponente principale è stato Pieter van Laer. Ha lavorato insieme a Pietro da Cortona. Insieme ad altri pittori ha decorato il Palazzo del Quirinale, il Palazzo Reale di Torino e la Reggia di Venaria.

English

JAN MIEL KNOWN AS GIOVANNI MIEL OR ALSO GIOVANNINO DELLE VITE (1599 -1663)

Flemish painter active in Italy in the 'Scuola dei Bamboccianti' group, whose main exponent was Pieter van Laer. He worked together with Pietro da Cortona. Together with other painters he decorated the Palazzo del Quirinale, the Royal Palace in Turin and the Reggia di Venaria.

Français

JAN MIEL ALIAS GIOVANNI MIEL OU ENCORE GIOVANNINO DELLE VITE (1599 - 1663)

Peintre flamand actif en Italie au sein du groupe de la "Scuola dei Bamboccianti", dont le principal représentant était Pieter van Laer. Il a travaillé avec Pietro da Cortona. Avec d'autres peintres, il a décoré le palais du Quirinal, le palais royal de Turin et la Reggia di Venaria.

Español

JAN MIEL ALIAS GIOVANNI MIEL O TAMBIÉN GIOVANNINO DELLE VITE (1599 - 1663)

Pintor flamenco activo en Italia en el grupo de la «Scuola dei Bamboccianti», cuyo principal exponente fue Pieter van Laer. Trabajó junto a Pietro da Cortona. Junto con otros pintores, decoró el Palazzo del Quirinale, el Palacio Real de Turín y la Reggia di Venaria.

Italiano

ANDREA POZZO ALIAS DAL POZZO, DEL POZZO, POZZI (1642 – 1709)

Gesuita, architetto, pittore, decoratore, teorico dell'arte italiano. E' stato un artista poliedrico del tardo barocco apprezzato in Italia, Austria, Liechtenstein. Ha scritto il trattato "Perspectiva pictorum et architectorum" e dipinto famose finte cupole. Gli affreschi nel soffitto della chiesa di Sant'Ignazio di Loyola in Campo Marzio lo hanno reso un celebre esponente del Barocco romano.

English

ANDREA POZZO ALIAS DAL POZZO, DEL POZZO, POZZI (1642 – 1709)

Italian Jesuit, architect, painter, decorator, art theorist. He was a versatile artist of the late Baroque appreciated in Italy, Austria, Liechtenstein. He wrote the treatise "Perspectiva pictorum et architectorum" and painted famous mock domes. The ceiling frescoes in the church of St Ignatius of Loyola in Campo Marzio made him a famous exponent of Roman Baroque.

Français

ANDREA POZZO ALIAS DAL POZZO, DEL POZZO, POZZI (1642 – 1709)

Jésuite italien, architecte, peintre, décorateur, théoricien de l'art. Il fut un artiste polyvalent du baroque tardif apprécié en Italie, en Autriche et au Liechtenstein. Il a écrit le traité "Perspectiva pictorum et architectorum" et a peint de célèbres coupoles factices. Les fresques du plafond de l'église Saint-Ignace de Loyola à Campo Marzio ont fait de lui un célèbre représentant du baroque romain.

Español

ANDREA POZZO ALIAS DAL POZZO, DEL POZZO, POZZI (1642 – 1709)

Jesuita italiano, arquitecto, pintor, decorador y teórico del arte. Fue un artista polifacético del Barroco tardío apreciado en Italia, Austria y Liechtenstein. Escribió el tratado «Perspectiva pictorum et architectorum» y pintó famosas falsas cúpulas. Los frescos del techo de la iglesia de San Ignacio de Loyola en Campo Marzio le convirtieron en un famoso exponente del barroco romano.

ARTISTI DEL XVI E XVIII SECOLO ESPOSTI NEL CASTELLO DI MONTECHIARUGOLO

ARTISTS OF THE 16TH AND 18TH CENTURIES
EXHIBITED IN MONTECHIARUGOLO CASTLE

ARTISTES DU XVI ET XVIII SIÈCLE EXPOSÉS
AU CHÂTEAU DU MONTECHIARUGOLO

ARTISTAS DE LOS SIGLOS XVI Y XVIII
EXPUESTOS EN EL CASTILLO DE MONTECHIARUGOLO

Italiano

SCUOLA PARMENSE XVI SECOLO

Nella bottega di Girolamo Mazzola Bedoli (1500-1569) viene diffusa la raffinata tecnica pittorica del cugino, il Parmigianino (1503-1540). Infatti, la Scuola Parmense è inaugurata da Correggio e Parmigianino e sviluppata dalla schiera di copisti al servizio dei conti Zani fino al XX secolo.

English

PARMA SCHOOL 16TH CENTURY

In the workshop of Girolamo Mazzola Bedoli (1500-1569), the refined painting technique of his cousin, Parmigianino (1503-1540), was disseminated. In fact, the Parma School is inaugurated by Correggio and Parmigianino and developed by the host of copyists in the service of the Zani counts until the 20th century.

Français

ÉCOLE DE PARME DU XVI SIÈCLE

Dans l'atelier de Girolamo Mazzola Bedoli (1500-1569) se diffuse la technique picturale raffinée de son cousin Parmigianino (1503-1540). En effet, l'École de Parme est inaugurée par Corrège et Parmigianino et développée par la foule de copistes au service des comtes Zani jusqu'au XXe siècle.

Español

ESCUELA PARMESANA SIGLO XVI

En el taller de Girolamo Mazzola Bedoli (1500-1569) se difunde la refinada técnica pictórica de su primo, Parmigianino (1503-1540). De hecho, la escuela pamesana es inaugurada por Correggio y Parmigianino y desarrollada por la multitud de copistas al servicio de los condes Zani hasta el siglo XX.

Italiano

SCUOLA PARMENSE XVIII SECOLO

Negli anni del governo borbonico del Ducato di Parma venne rivalutata la cultura del Rinascimento. L'autore dell'incisione visse in questo periodo di valorizzazione dell'arte del Parmigianino, utilizzata per la formazione degli artisti che da tutta Europa si iscrivevano all'Accademia di Belle Arti di Parma.

English

PARMA SCHOOL 18TH CENTURY

During the years of the Bourbon government of the Duchy of Parma, Renaissance culture was revalued. The author of the engraving lived in this period of appreciation of Parmigianino's art, which was used to train artists from all over Europe who enrolled at the Academy of Fine Arts in Parma.

Français

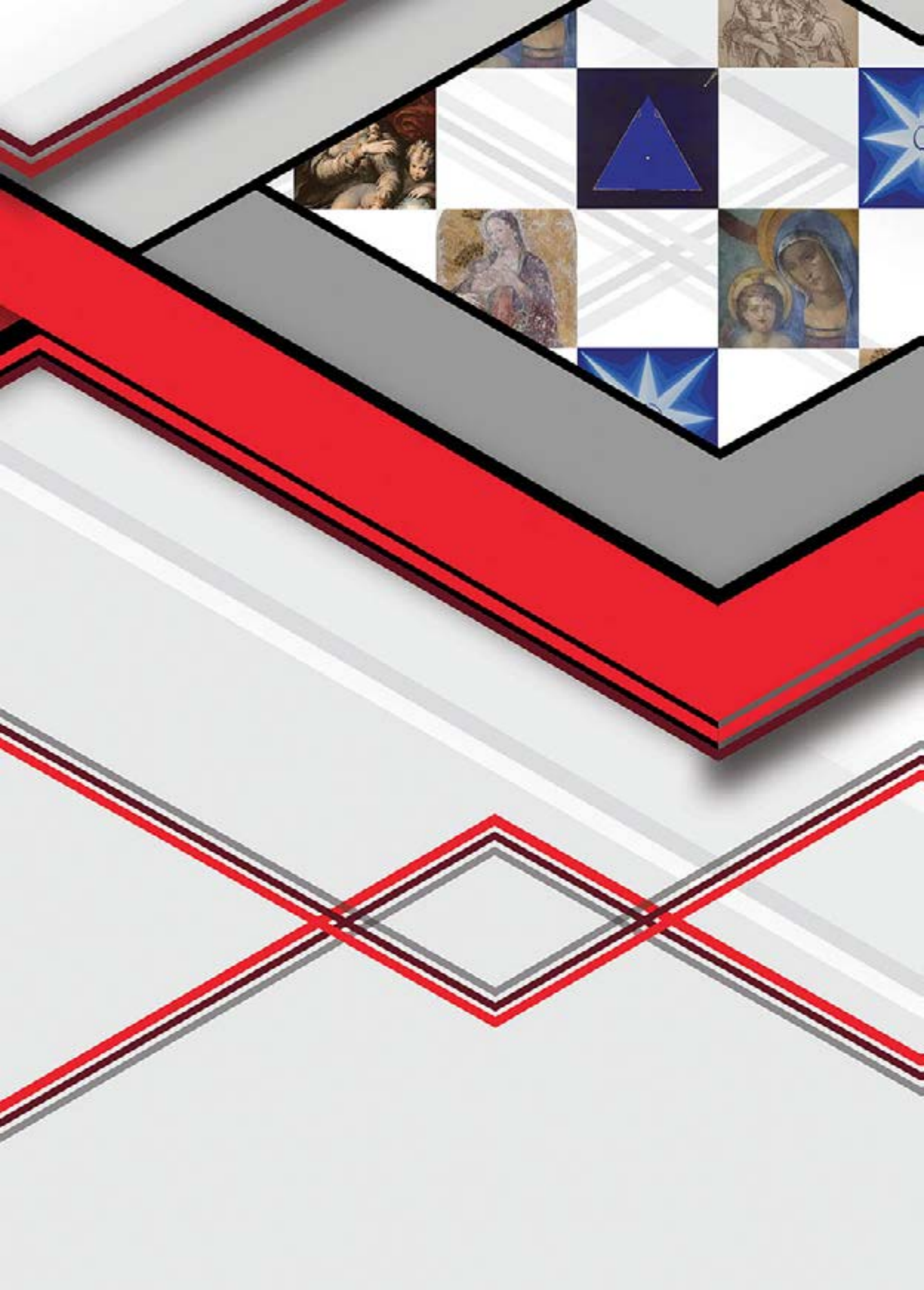
ÉCOLE DE PARME DU XVIII SIÈCLE

Pendant les années du gouvernement bourbonien du Duché de Parme, la culture de la Renaissance a été revalorisée. L'auteur de la gravure a vécu dans cette période de valorisation de l'art de Parmigianino, utilisé pour former les artistes qui venant de toute l'Europe pour s'inscrire à l'Académie des Beaux-Arts de Parme.

Español

ESCUELA PARMENSE SIGLO XVIII

Durante los años del gobierno borbónico del Ducado de Parma se revalorizó la cultura renacentista. El autor de este grabado vivió en este periodo de apreciación del arte de Parmigianino, que sirvió para formar a artistas de toda Europa que se inscribieron en la Academia de Bellas Artes de Parma.

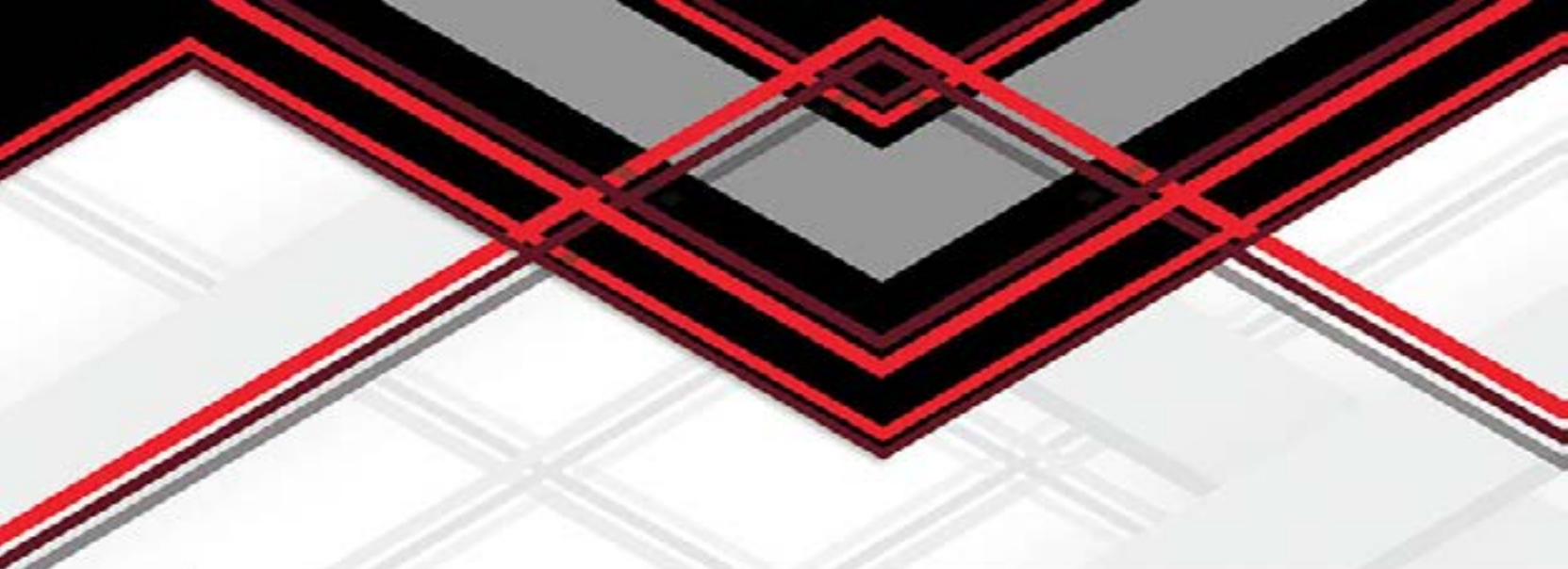


**RINGRAZIAMENTI
DEL DOTT. ANGELO PALETTA**

ACKNOWLEDGEMENTS BY DR. ANGELO PALETTA
REMERCIEMENTS DE DR ANGELO PALETTA
AGRADECIMIENTOS DEL DR. ANGELO PALETTA

**Ringraziamenti del Dott. ANGELO PALETTA
Direttore della Fondazione Giovanna Dejua**

La tematica della natività è al centro della mostra "Nativity" che la Fondazione Giovanna Dejua ha realizzato per il Giubileo 2025 affiancando le opere dell'artista Giovanna Dejua con le opere di importanti artisti del Quattrocento, del Seicento e del Settecento. L'argomento della mostra è di stringente attualità e ciò è dimostrato anche dal nuovo libro di Vittorio Sgarbi intitolato "Natività. Madre e figlio nell'arte", pubblicato a dicembre 2024. La Fondazione Giovanna Dejua ha potuto realizzare questa mostra di successo grazie alla partecipazione di tanti protagonisti: il Pro-Prefetto del Dicastero per l'Evangelizzazione Sua Ecc.za Rev.ma Mons. Rino Fisichella; il curatore della mostra Davide Vincent Mambriani, il rettore della Chiesa di Santa Maria Annunziata in Borgo; i sindaci dei Comuni ed i direttori ed i curatori dei musei che hanno ospitato la mostra: Palazzo Chigi di Ariccia, Museo de' Medici, Museo Diffuso di Lanuvio, Castello di Montechiarugolo. Oplan City è stata un'innovazione che ha consentito di visitare la mostra navigando nel Metaverso e di animare la mostra con gli avatar di alcuni critici e storici dell'arte che hanno scritto importanti pagine nel catalogo: Claudio Strinati, Lorenzo Canova, Paola Di Giammaria, Francesco Petrucci, Francesco Francesconi. Un ringraziamento speciale è indirizzato a: Poste Italiane, che ha realizzato il folder e le cartoline filateliche nonché l'annullo postale; l'Istituto Poligrafico e Zecca dello Stato per aver stampato il catalogo e la EDUSC – Edizioni Santa Croce per aver scelto di essere la casa editrice del catalogo; la SSML San Domenico per la traduzione dei testi in inglese, francese e spagnolo. Ringrazio gli sponsor, i partner, il team della Fondazione Giovanna Dejua che hanno lavorato per mesi per raggiungere tutti gli obiettivi insieme all'Agenzia di Comunicazione Testini.



English

Acknowledgements by Dr. ANGELO PALETTA Director of the Giovanna Dejua Foundation

The theme of the nativity is at the centre of the exhibition 'Nativity' that the Giovanna Dejua Foundation has realised for the Jubilee 2025 by combining the works of artist Giovanna Dejua with the works of important artists of the 15th, 17th and 18th centuries. The subject of the exhibition is highly topical and this is also demonstrated by Vittorio Sgarbi's new book entitled "Natività. Madre e figlio nell'arte", published in December 2024. The Giovanna Dejua Foundation was able to realise this successful exhibition thanks to the participation of so many protagonists: the Pro-Prefect of the Dicastery for Evangelisation His Excellency Monsignor Rino Fisichella; the curator of the exhibition Davide Vincent Mambriani, the rector of the Church of Santa Maria Annunziata in Borgo; the mayors of the municipalities and the directors and curators of the museums that hosted the exhibition: Palazzo Chigi in Ariccia, Museo de' Medici, Museo Diffuso in Lanuvio, Castello di Montechiarugolo. Oplan City was an innovation that allowed to visit the exhibition by navigating in the Metaverse and to animate the exhibition with the avatars of some of the art critics and historians who wrote important pages in the catalogue: Claudio Strinati, Lorenzo Canova, Paola Di Giammaria, Francesco Petrucci, Francesco Francesconi. Special thanks go to: Poste Italiane, which produced the folder and the philatelic postcards as well as the postal cancellation; the Istituto Poligrafico e Zecca dello Stato for printing the catalogue and EDUSC - Edizioni Santa Croce for choosing to be the publishing house of the catalogue; SSML San Domenico for translating the texts into English, French and Spanish. I would like to thank the sponsors, the partners, and the Giovanna Dejua Foundation team who worked for months to achieve all the objectives together with the Testini Communication Agency.

Remerciements de Dr ANGELO PALETTA
Directeur de la Fondazione Giovanna Dejua

Le thème de la Nativité est au cœur de l'exposition «Nativity», réalisée par la Fondazione Giovanna Dejua à l'occasion du Jubilé 2025, en associant les œuvres de l'artiste Giovanna Dejua à celles de grands artistes des XVe, XVIIe et XVIIIe siècles. Le sujet de l'exposition est d'une actualité saisissante, comme également démontré par le nouveau livre de Vittorio Sgarbi, intitulé «Natività. Madre e Figlio nell'arte» publié en décembre 2024. La Fondazione Giovanna Dejua a pu réaliser cette exposition réussie grâce à la participation de nombreux protagonistes: le Pro-préfet du Dicastère pour l'Évangélisation, Son Excellence Monseigneur Rino Fisichella; le commissaire de l'exposition Davide Vincent Mambriani, le recteur de l'église Santa Maria Annunziata in Borgo; les maires des communes et les directeurs et conservateurs des musées qui ont accueilli l'exposition: Palazzo Chigi d'Ariccia, Museo de' Medici, Museo Diffuso de Lanuvio, Château de Montechiarugolo. Oplan City est une innovation qui a permis de visiter l'exposition en naviguant dans le métavers et d'animer l'exposition avec les avatars de certains critiques et historiens de l'art qui ont écrit des pages importantes du catalogue : Claudio Strinati, Lorenzo Canova, Paola Di Giammaria, Francesco Petrucci, Francesco Francesconi. Des remerciements particuliers sont adressés à: Poste Italiane, qui a produit le dépliant et les cartes postales philatéliques ainsi que l'oblitération postale; l'Istituto Poligrafico e Zecca dello Stato pour l'impression du catalogue et EDUSC - Edizioni Santa Croce pour avoir choisi d'être la maison d'édition du catalogue; SSML San Domenico pour la traduction des textes en anglais, en français et en espagnol. Je voudrais remercier les sponsors, les partenaires et l'équipe de la Fondazione Giovanna Dejua qui a travaillé pendant des mois pour atteindre tous les objectifs, en collaboration avec l'agence de communication Testini.

Agradecimientos del Dr. ANGELO PALETTA

Director de la Fundación Giovanna Dejua

El tema de la natividad es el centro de la exposición «Nativity» que la Fundación Giovanna Dejua ha llevado a cabo en ocasión del Jubileo 2025 combinando las obras de la artista Giovanna Dejua a las de importantes artistas de los siglos XV, XVII y XVIII. El tema de la exposición es de gran actualidad y así mismo lo demuestra el nuevo libro de Vittorio Sgarbi titulado «Natività. Madre e hijo en el arte», publicado en diciembre de 2024. La Fundación Giovanna Dejua presenta esta exitosa exposición gracias a la participación de tantos protagonistas: el Pro-Prefecto del Dicasterio para la Evangelización Su Excelencia Monseñor Rino Fisichella; el curador de la exposición Davide Vincent Mambriani, el rector de la Iglesia de Santa Maria Annunziata de Borgo; los alcaldes de los municipios y los directores y curadores de los museos que acogieron la exposición: Palazzo Chigi de Ariccia, Museo de' Medici, Museo Diffuso de Lanuvio, Castillo de Montechiarugolo. Oplan City representa una innovación que permite visitar la exposición navegando en el Metaverso y animarla con los avatares de algunos de los críticos e historiadores del arte que escribieron páginas importantes en el catálogo: Claudio Strinati, Lorenzo Canova, Paola Di Giammaria, Francesco Petrucci, Francesco Francesconi. Un agradecimiento especial va dirigido a: Poste Italiane, que ha realizado la carpeta y las tarjetas postales filatélicas, así como el matasellos; al Istituto Poligrafico e Zecca dello Stato por la impresión del catálogo y a EDUSC - Edizioni Santa Croce por haber elegido ser la editorial del catálogo; a la SSML San Domenico por la traducción de los textos al inglés, francés y español. Agradezco a los patrocinadores, a los socios y al equipo de la Fundación Giovanna Dejua, que ha trabajado durante meses para alcanzar todos los objetivos junto con la Agencia de Comunicación Testini.

NATIVITY



2024 / 2025 www.giovannadejua.com



9 791254 823507

€ 50,00